

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il lavoro in primo piano accanto alla difesa del salario

Quanto costa all'Italia la disoccupazione al 10%

Il progetto del Pci per cambiare gli obiettivi della politica economica - Del Turco e Trentin: una soluzione pasticciata per la scala mobile contraddice ogni impegno di aumentare l'occupazione - Che cosa ha in mente De Michelis

ROMA — Il rendiconto ufficiale dell'84 lo ha mostrato con chiarezza: disoccupazione e vincolo estero più stretto sono il costo pesante che l'economia italiana ha pagato. Ora, passata la sbornia e richiamati alla realtà, molti riscoprono che il risanamento è ancora da fare e l'occupazione è il problema più drammatico. Ma, ancora una volta, come viene affrontato? I più lo agguizzano al lungo rosario degli impegni elettorali: c'è questo, c'è quello, poi c'è la disoccupazione. Il segretario della Dc De Mita nel suo discorso di Palermo lo ha riproposto. In termini di scambio meno salario a chi lavora, così si creerà spazio per nuovi occupati. Il Pci, difendendo chi il posto ce l'ha già va contro gli interessi di chi quel posto lo deve ancora conquistare. E la vecchia storia delle due società, quella dei garantiti e dei non garantiti, ricicciata a uso e consumo della polemica sul referendum. È la stessa pericolosa illusione che anni fa si faceva balenare davanti alle masse meridionali per metterle contro gli operai del nord (oggi l'operazione è un po' più difficile in quanto la disoccupazione colpisce anche quegli operai). Ma come adesso una tale idea suona falsa e puramente propagandistica.

Così operai e tecnici lavorano per il sì a Genova

Il primo comitato costituito da 22 delegati - Verso una grande assemblea cittadina

Dalla nostra redazione

GENOVA — I promotori sono ventidue delegati metalmeccanici: rappresentano una compagnia unica merci varie, consorzio autonomo del porto, ramo industriale, Industria Petroli, trasporto merci, ferrovie stazione Brignole, autotrasporti del centro, Olivetti sede, centri direzionali sede ex Cnr, Impianti, Cassa di risparmio, assicurazioni, Comune, settore commerciale del porto. Il loro comitato a favore del sì al referendum è nato formalmente il 21 marzo scorso nella sala della cooperativa Antonio Negro, durante una assemblea cui hanno partecipato quasi 200 persone: delegati, ceri, e anche pensionati, disoccupati, donne, lavoratori, studenti. Da allora si sono già riuniti una mezza dozzina di volte; l'ultima — qualche giorno fa — per deprecare l'assassinio del socialista Ezio Tarantelli; le precedenti per decidere una serie di iniziative rivolte a coinvolgere ancora di più tutti gli strati e le forze sociali della città. Le idee non sono mancate: pre-

sidi nei nodi nevralgici del centro città, incontri «volanti» e volantini davanti alle scuole, altre forme di presenza e di promozione che sfocino, verso la metà di aprile, in una grande assemblea cittadina. In particolare saranno invitati gli altri comitati che vanno costituendosi a Genova (da Sampierdena, ad esempio; o in Val Bisagno) perché tutti insieme diano vita al comitato provinciale genovese per il sì.

Ma ora torniamo al comitato del porto-centro città, il primo costituitosi a Genova. Adesioni? Un lungo elenco: alcuni funzionari della Fiat-Cgil (a titolo personale); circa 150 delegati, tra i quali Renzo Raddavero, delegato Uil della nettezza urbana; due lavoratori iscritti alla Cisl (Natale Gozzi e Aminta Melani); i pensionati, il comitato dei disoccupati. Tutti convinti che «bisogna battere» afferma uno dei delegati promotori — «sia l'intransigenza della Confindustria,

Rossella Michienzi
(Segue in ultima)

Guardiamo ancora le cifre dell'84. I redditi dei lavoratori dipendenti si sono ridotti. Ma a favore di chi? Non dei nuovi occupati, perché sappiamo che i senza lavoro sono aumentati (due milioni e mezzo ufficiali, ai quali vanno aggiunti i cassintegrati senza più prospettiva di rientro). Allora questa «redistribuzione» chi ha avvantaggiato? I cosiddetti «altri redditi», cioè quelli da capitale, impresa lavoro autonomo; le rendite, in particolare quelle finanziarie (gli interessi sono cresciuti del 19% tra gli 8 e i 9 punti in più rispetto all'inflazione). Le società, allora, non sono due, ma tre: tra quelli che lavorano e i disoccupati ci sono coloro i quali usano la loro ricchezza in modo non produttivo. La fetta della torta che si toglie ai primi, dunque, è più credibile che vada a questa «terza società» che non agli emarginati, agli esclusi.

La realtà del 1984 dimostra che i lavoratori hanno

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)
ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Referendum: ci sarà a giorni un vertice della maggioranza

Un vertice di maggioranza sarà convocato in tempi strettissimi da Craxi: o addirittura in questo fine settimana o al massimo nei primi giorni della prossima. E in quella sede sarà stabilito se e quale passo il governo dovrà compiere per tentare di evitare il referendum sulla scala mobile. La decisione di convocare lo stato maggiore del pentapartito è stata presa ieri sera in un incontro riservato fra il presidente del Consiglio e Arnaldo Forlani, dopo che, nel corso della giornata, da diversi settori della maggioranza erano giunte sollecitazioni in questo senso. Soprattutto da parte del Psdi con un editoriale dell'«Unità» e dalla Dc (dichiarazione di Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani). A PAG. 2



Bomba a Roma, 3 feriti

Nuovo attentato dinamitardo a Roma. Intorno alle 22,30 di ieri una bomba è esplosa davanti all'ingresso delle aerolinee siriane «Syrian Arab Airlines», in via Barberini. Tre persone sono rimaste ferite, anche se non gravemente. La bomba, di 1 kg di esplosivo al plastico, ha provocato una voragine sul marciapiede e ha danneggiato anche alcune auto in sosta. A PAG. 15

Pinochet rilancia il terrore

Il Cile reagisce alla strage A Santiago tutto e protesta

La spiegazione della condanna a morte nell'impegno unitario dei tre intellettuali - Partiti e sindacati accusano il regime

Salvador, Duarte vince le elezioni



Il presidente Pinochet

In Cile fortissimi l'orrore e la protesta per gli assassini spietati di Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino, massacrati da squadroni della morte legati alla polizia segreta di Pinochet. L'opposizione ha proclamato una giornata unitaria di lutto, oggi si svolge a Santiago una mobilitazione di protesta di studenti e insegnanti. Da ogni parte del paese, da tutte le forze politiche e sindacali è venuta una condanna durissima e l'accusa diretta al

regime di essere il vero mandante del crimine. Chi erano i tre intellettuali, perché sono stati scelti per la spietata esecuzione. Dalla ricostruzione delle loro personalità e del loro impegno per l'unità del paese — nel Vicariato della solidarietà, nell'università, nel difficile rapporto tra i partiti e tra questi e la Chiesa — la spiegazione della loro morte. Un'intervista telefonica a Maria Mauneda, madre di Parada, attrice e dirigente politica di primo piano, amba-

sciata nel Vietnam durante il governo di Salvador Allende. «Fermate questo massacro», ci ha detto — tutto il Cile sta gridando la verità. Mio figlio è stato ucciso dal governo militare». Reazioni di condanna in tutta Italia. In Salvador il presidente Napoleon Duarte, leader della Democrazia cristiana, ha vinto le elezioni svoltesi in un clima di grande tensione, tra le minacce dell'estrema destra e le iniziative assunte dalla guerriglia per esprimere la sua opposizione. I SERVIZI A PAG. 3

Sarà guidato da Gheddafi il «comando panarabo»

L'allarmante decisione enfiata da radio Tripoli - In un comunicato gli obiettivi del nuovo organismo per la lotta armata: «Combattere tutti i piani imperialistici e sionistici»

TRIPOLI — Muammar Gheddafi guiderà una nuova organizzazione panaraba (il «comando panarabo») che scatterà la «violenza rivoluzionaria» contro gli Stati Uniti e contro tutta una serie di paesi «reazionari». L'annuncio è stato dato, con ampiezza ed enfasi, a Tripoli, dalla radio libica e ha suscitato profonda preoccupazione nelle capitali europee e negli Stati Uniti. A Parigi, tra l'altro, proprio ieri, una organizzazione araba ha rivendicato l'attentato al cinema dove, l'altro giorno, era in corso di svolgimento un festival del film ebraico. Sono state poi fornite da Tripoli una serie di precisazioni che hanno fatto ulteriormente aumentare l'allarme proprio in un momento in cui — per esempio in Italia — si registra una sconvolgente ripresa del terrorismo. Sempre in Italia, d'altra parte, «agenti» di Tripoli hanno già colpito, più di una

volta, oppositori al regime libico. Gheddafi, a quanto si è capito, aveva proposto di formare il «comando panarabo», il 2 marzo scorso. Alcuni gruppi attivi in paesi come la Gran Bretagna, Belgio, Iraq, Libano e Sudan, avevano subito fatto sapere — secondo la radio di Tripoli — di aderire al nuovo organismo che — sempre secondo l'emittente — dovrà avere legami con i paesi dell'Est. Il «comando» — sempre secondo radio Tripoli — ha già tenuto la prima riunione venerdì scorso (nel giorno dedicato alla preghiera, ed ha subito, appunto, eletto Gheddafi come capo. L'organizzazione — ha ulteriormente precisato radio Tripoli — «assumerà la responsabilità del comando delle forze rivoluzionarie nella patria araba» e ogni distaccamento rivoluzionario dall'Oceano Atlantico al Golfo è stato invitato a unirsi.

Gli obiettivi? Ufficialmente quelli di «fronteggiare l'imperialismo specialmente americano, adottando violenza rivoluzionaria, lotta armata e guerra di popolo». La radio della capitale libica ha poi detto che per raggiungere questi obiettivi si formeranno «forze unificate alle quali tutti i membri devono fornire almeno il dieci per cento delle loro capacità militari». Sul nuovo «organismo armato» capeggiato da Gheddafi si è anche lungamente diffusa l'agenzia di stampa libica «Jana» che riporta un primo comunicato dello stesso «comando panarabo». Nel comunicato si precisa che l'organismo è nato per «la liberazione di tutti i territori arabi occupati, in primo luogo la Palestina, e per la liquidazione dell'entità sionista usurpatrice. Nella no-

(Segue in ultima)

«Convenzioni», programmi e gente

di ACHILLE OCCHETTO

Con le «convenzioni programmatiche» tutto il partito, in questo mese, è stato investito da un'esperienza eccezionale. Non c'è stato paese, città e regione che non si sia misurato con i grandi temi — i temi centrali della crisi — cercando di affrontarli a partire dai problemi concreti delle singole realtà. E ciò è avvenuto non solo nel chiuso delle assemblee ma attraverso una molteplicità di iniziative, di incontri, di contatti con le competenze, i movimenti della società civile, le forze produttive e le stesse organizzazioni imprenditoriali. Penso a Napoli, all'Umbria, a Genova, a Torino e a molte altre esperienze. Non possiamo dunque non dichiararci soddisfatti di quanto è avvenuto: il tema da noi sollevato, del mutamento e del capovolgimento

dei rapporti tra comunisti e schieramento, si è riproposto al centro dell'interesse generale, del modo di lavorare concreto del nostro partito. Tutti sono stati costretti a fare i conti con questa nostra visione della politica.

Dal complesso lavoro delle convenzioni sono emerse due conseguenze di grande portata. La prima, volta a mettere in campo un'azione, non settaria e chiusa, contro le tendenze al regime, che si esprimono in tanti modi, ma che, oggi, hanno il loro cardine nella richiesta di omologazione di tutti i comunisti e di tutte le regioni alla formula nazionale, avanzata in primo luogo da De Mita. La seconda, che riguarda il modo come si sia in un'elezione, cioè un modo che non privilegi il quadro politico ma i

contenuti, a partire dalla questione morale. È questo contesto che si è cercato di collegare questione morale e questione democratica lanciando, ovunque, un programma minuzioso di ripristino, rafforzamento e aggiornamento delle libertà, della partecipazione, dell'informazione, della trasparenza, dei diritti complessivi dei cittadini. L'accento in sostanza è stato messo sui meccanismi oggettivi, sulla necessità di mutare il sistema che corrompe i partiti, e di rivitalizzare i partiti in rapporto alla società e alle istituzioni. Si tratta di qualcosa che va ben al di là della ricerca raffazzonata di una serie di titoli programmatici che finiscono per avere il sapore delle solite promesse. Non si è cominciato, sia pure timidamente, a fare camminare concretamente un faticoso processo di rifondazione della politica, attraverso una

grande e affascinante opera costruttiva che dovrà, successivamente, allargarsi alla formulazione nazionale del programma dell'alternativa. Gli osservatori esterni, che colgono della politica e dell'attività dei partiti solo gli aspetti più clamorosi ed esteriori, dovrebbero incominciare a ragionare su questi elementi di una ricerca nuova, utile per tutte le forze di progresso, che intende fare della sinistra non una parola vuota, o una serie di sigle prive di contenuto, ma una effettiva politica riformatrice, di rinnovamento e di progresso. Come non vedere che la nostra si è presentata, prima di tutto, come la proposta di un forte e rinnovato rapporto con la società, che chiama in causa i movimenti — si pensi, per esempio, al modo nuovo con cui si sono affrontati i temi dell'ambiente in rapporto a quelli dello sviluppo e del lavoro —, la vitalità interna allo stesso mondo cattolico, la

tensione verso una rigenerazione della politica, presente nei giovani, tra i pacifisti e gli ecologisti e, naturalmente, nel grande movimento di liberazione della donna? Questo è il modo di coinvolgere fattivamente milioni di cittadini nella costruzione di una politica riformatrice. Ma è proprio questo che ha fatto e fa paura. La goccia che scava la pietra. Per questo si è fatto di tutto per rispondere al sereno discorso programmatico, con l'esplosione dello scontro, con l'esaltazione ossessiva del mero schieramento pentapartitico, con l'ostruzionismo sul bilancio dei comunisti di grandi città giungendo fino al limite della grottesca trasformazione del nero fascista in verde pentapartitico pur di salvare uno «schieramento» che fa acqua da tutte le parti. Anche perché — ciò è apparso chiaro dal momento in cui, nel corso di

(Segue in ultima)

I magistrati s'interrogano su linguaggio e strategia br

«Sono terroristi interni alle vicende del Palazzo» - Le divisioni? «Sono fittizie»

taglie del pacifismo. Questo linguaggio «nuovo», secondo gli inquirenti, si sarebbe ulteriormente affinato, come mostra il documento fatto trovare nell'auto del professor Tarantelli. Ha dichiarato in una intervista il giudice Imposimato: «I terroristi si fanno sempre più partecipi dei giochi del Palazzo. In questo momento cercano di inserirsi a pieno titolo nella lotta per il referendum sulla scala mobile». Un'opera di provocazione che qualche risultato sta ottenendo. E in Procura si ricorda un particolare. Un anno fa, quando si lesse il nuovo linguaggio delle Br, qualcuno azzardò persino: «Queste cose non le hanno scritte loro». Come dire: potrebbero essere una trac-

cia scritta da qualcuno per i nuovi adepti del terrorismo. E tuttavia il documento fu, dopo molti esami, attribuito senz'altro alle Br. Le domande, tuttavia, sono rimaste in piedi. Le Br, sconfitte politicamente e disgregate militarmente, fino a un anno fa, sono ora più permeabili del passato a eventuali infiltrazioni di centrali esterne e interne della destabilizzazione? Il Pm Sica, titolare delle principali inchieste sul terrorismo rosso, dice: «Per ora non abbiamo elementi per stabilirlo». Il magistrato, tuttavia, è tra coloro che propongono di ritenere che esista — al contrario di quanto ritengono altri magistrati — nel segno dell'organizzazione un pericolo di attacco di lunga durata. «Sono in una fase di crescita» — afferma. E il segnale, a suo parere, «verrebbe proprio dal «dibattito» che i vari gruppi delle Br sembrano aver avviato tra loro. Quello che, in sostanza, potrebbe apparire un momento di divisione e di potenziale debolezza, con scambio di reciproche accuse e addirittura di proclamate «espulsioni», sarebbe secondo Sica un momento di espansione, la cui pericolosità è del tutto intuibila. Sica, infatti, mostra di non credere più di tanto alle proclamate divisioni delle «nuove Br». «Sono più fittizie che reali» — afferma — sono segnali di assestamento interno». Ma ciò che anche a lui e a altri inquirenti fa intravedere un periodo tutt'altro che roseo, una fase di attacco che potrebbe essere di lunga durata è proprio il cambiamento di strategia.

Pertini: «Penso senz'altro che non sarò rieletto»

ROMA — «Penso senz'altro che non sarò rieletto. Sette anni sono già un lungo periodo e 14 sarebbero un'eternità. Lascio sapendo di non aver perseguito interessi personali e di esser stato un presidente giusto», così ieri Sandro Pertini in un'intervista concessa alla Tv americana Ebc. Proprio ieri il presidente della Repubblica era stato invitato da Nilde Iotti e Francesco Cossiga a parlare alle Camere riunite per il 25 aprile. La cerimonia dovrebbe svolgersi il 24 mattina nell'aula di Montecitorio. Per l'occasione sarà coniata una medaglia, su bozzetto di Manzu. Pertini si è riservato di decidere.

Bruno Misserendino
(Segue in ultima)

Nell'interno

Formica: «Dc-Psi, coabitazione forzosa. E ha il suo limite»

Lo «stato di salute» del Psi, i rapporti col Pci, la «coabitazione forzosa» con la Dc, il terrorismo: sono i temi di un'ampia conversazione con Rino Formica, presidente dei deputati socialisti. A PAG. 2

«Diplomi facili» a Napoli Inquisiti alti funzionari

L'inchiesta per lo scandalo della scuola privata «Settembrini» ha avuto una svolta clamorosa con l'invio di comunicazioni giudiziarie al provveditore di Roma e a tre altissimi dirigenti del ministero della P.I. A PAG. 6



Franco Carraro

Venezia prima in Europa col telefono elettronico

Venezia sarà la prima città in Europa ad avere una rete telefonica completamente elettronica. La Sip ha annunciato ieri che l'operazione sarà compiuta in due anni con un costo di 30 miliardi. I notevoli vantaggi della novità. A PAG. 10

Carraro rinuncia alla Rai e resta presidente del Coni

Franco Carraro ha sciolto ieri le sue riserve: ripresenterà la sua candidatura alla presidenza del Coni, rinunciando così a quella della Rai. Le elezioni si svolgeranno il prossimo 24 aprile. NELLO SPORT

Nel Cile di Pinochet terrore e protesta



Tre assassini mirati di intellettuali pericolosi per il regime perché puntavano all'unità dell'opposizione

Perché le squadre della morte tornano a colpire

Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Nattino non sono tre uccisi qualunque nel panorama di gelida violenza e terrore ricorrente che accompagna la situazione cilena. Certo, nelle stesse ore i carabinieri del regime hanno ucciso due ragazzi e una ragazza, 18, 19, 20 anni le loro età. Ma qui la casistica — perquisizioni e presunti scontri a fuoco — l'occasione, pobladores dei rioni poverissimi ed emarginati di Santiago lo status dei tre uccisi — è quella classica della repressione, resa più facile dallo stato d'assedio ininterrotto da sei mesi, dalla censura tornata totale sulla stampa di opposizione, dalla miseria disperata dei quartieri poveri, dalla nuova mazzata che il terremoto di due mesi fa ha provocato.

Juan Manuel Parada, Bruno Guerrero e Santiago Nattino rappresentano invece una scelta diversa e nuova. Per le loro caratteristiche, anzitutto. Il primo era il numero due del Vicariato della solidarietà: comunista, sociologo, figlio di due grandi dell'arte e della politica, Maria Maluenda e Roberto Parada, veri miti per il Cile. Juan Manuel era uno dei protagonisti dell'attività quotidiana di assistenza della Vicaria, creatura della Chiesa divenuta in questi anni una cittadella degli oppressi. Come comunista rappresentava un prezioso punto di raccordo e di riferimento tra le istanze della gente, l'attività dei partiti, le posizioni della gerarchia ecclesiastica. Quando alla fine di novembre siamo stati l'ultima volta a Santiago, non c'era informazione che Parada non riuscisse ad avere e a farci avere.

Manuel Guerrero, perseguitato, torturato — viveva con un proiettile in corpo, per otto mesi era stato fatto sparire — aveva faticosamente e con successo riorganizzato l'attività sindacale dei docenti universitari. Dalle università di Santiago sono venuti negli ultimi anni le prime vere prese di posizione unitarie contro il regime, si sono svolte elezioni studentesche che hanno visto prevalere candidati di tutta l'opposizione, dai democristiani ai comunisti. Dei viaggi di fine novembre abbiamo ricordi anche di Guerrero. In quei giorni di difficile protesta — la capitale preda dall'esercito, retate, arresti, minacce, intimidazioni contro i giornalisti stranieri — la veglia di protesta dei docenti organizzata da lui nella cappella universitaria aveva avuto un risultato straordinario.

C'erano proprio tutti, a dispetto della paura. Canzoni di Joan Baez, volantini, candeline appiattite, s'era persino improvvisato un piccolo corteo fino alla piazza. Guerrero era felice, ci costringeva ad annotare, camminando in fretta, l'appuntamento del giorno dopo a Medicina, quello del pomeriggio a Ingegneria. Qualche giorno fa, durante l'ultima giornata di protesta, indetta in una fase se possibile ancora più difficile, dopo il terremoto e con un'opposizione più che mai lacerata e divisa, ancora l'università ha visto studenti e docenti rispondere con forza, occupare aule, tenere assemblee, reagire.

Nattino, pittore, uomo impegnato contro il regime, intellettuale progressista ha avuto soprattutto la «colpa» di trovarsi assieme a Pa-

rada e Guerrero, i due obiettivi principali. Su di loro le squadre di assassini, diretta emanazione della Cni, la polizia segreta legata a Pinochet, si sono accanite in un rituale di esecuzione che ha sostituito quello abituale del finto scontro a fuoco, del finto attentato, della sparizione. È stata una morte ben altrimenti annunciata e celebrata. La sua «necessità», agli occhi del regime almeno, testimonia che la stasi e la crisi non sono poi così forti nell'opposizione anche se incomprensioni e difficoltà di prospettiva restano e sono pesanti.

Nella Democrazia cristiana le pressioni degli esponenti più conservatori, capeggiati da Hamilton, favorevoli all'alleanza con il partito nazionale di Jara, sembrano aver avuto il sopravvento sulle ragioni di Gabriel Valdes, il leader più disponibile e più aperto al dialogo. Nella borghesia dei quartieri alti, di cui questo e altri partiti dell'area moderata sono espressione, anticommunismo e disprezzo per i poveri — se non tutti, ignorati, relegati in luoghi non visibili — sono una tradizione antica, la stessa che ha permesso a Pinochet il colpo di stato contro Allende. A smuovere queste classi dall'immobilità potrebbe essere solo — è successo qualche anno fa, all'epoca del «vacare» i concerti di cassetto — la perdita di sicurezza secondo un'ipotesi che si avvicina sempre di più, visto che il prossimo mese il Cile sarà sicuramente costretto a riconoscere la sua insolvibilità rispetto a 20 miliardi di dollari di debito internazionale.

Ma gli Stati Uniti di Reagan, che pure comincia ad essere stanco — persino lui — di Pinochet, pongono come condizione della transizione che essa avvenga con il partito comunista accuratamente tenuto ai margini.

E i comunisti cileni, una realtà rimasta forte e radicalissima nel paese, nonostante oltre un decennio di repressione, soprattutto tra gli strati poveri ed emarginati, faticano a gestire e a mantenere in questa situazione una politica che sempre respinga la violenza come strumento. Nelle poblaciones, nei camponati dove si mangia pane del giorno prima inzuppato nel the, dove due famiglie si mettono insieme per acquistare 50 grammi di zucchero, lo scontro, la ribellione appaiono sempre più l'unica via da contrapporre a tentennamenti e tradimenti della classe politica.

La mancanza di unità, ancora una volta, viene pagata da un paese martoriato. In questa dicotomia, in questa divisione netta, intellettuali come gli uccisi di sabato scorso, hanno però cominciato a svolgere un ruolo di raccordo prezioso: Parada, comunista che lavorava a stretto contatto con la Chiesa, Guerrero, insegnante che riteneva l'attività nelle università mortificate dai rettori militari. Per questo li hanno uccisi, in quel modo. Per questo l'unica lezione possibile alla loro morte è un'unità delle forze autenticamente democratiche, la sola che può acciacciare Pinochet e permettere libere elezioni.

Maria Giovanna Maglie

Le forze dell'opposizione trovano nuove convergenze all'indomani del crimine

Giornata unitaria di lutto Santiago sconvolta chiede democrazia

Oggi si svolge una mobilitazione di protesta di insegnanti e studenti - Cinici tentativi del governo per respingere le proprie evidenti responsabilità - Una dichiarazione della Democrazia cristiana contro Pinochet - Violente critiche da parte sindacale



SANTIAGO — Un momento dei funerali di due oppositori cileni assassinati

SANTIAGO DEL CILE — Tutta l'opposizione cilena ha celebrato ieri una «giornata di lutto nazionale» e ha deciso per oggi una paralisi delle attività degli insegnanti e degli studenti nell'intero paese, mentre esige «immediati chiarimenti» sull'uccisione dei sei dissidenti. Dal canto loro, oltre un centinaio di dirigenti politici e sociali dell'opposizione, membri dell'Alleanza democratica, del Blocco socialista e del Movimento democratico popolare, hanno diramato una dichiarazione pubblica nella quale affermano che l'uccisione dei sei dissidenti è «l'espressione della violenza istituzionalizzata dal regime», di fronte alla quale «uniti, sapremo esercitare azioni per il nostro legittimo diritto alla difesa e alla resistenza all'oppressione». Intanto fonti legate al go-

verno hanno dichiarato che l'uccisione dei professori è un sinistro tentativo estremista per provocare il caos in Cile. Ieri si sono svolti a Santiago i funerali del funzionario del «vicariato della solidarietà», dipendente dall'arcivescovo di Santiago, il sociologo José Manuel Parada, figlio della ex parlamentare comunista Maria Maluenda e dell'attore Roberto Parada, e del presidente dei professori della regione metropolitana, Manuel Guerrero.

Parada e Guerrero erano stati sequestrati venerdì scorso da un gruppo di civili armati e sabato erano state rinvenute le loro salme in un luogo isolato nei pressi dell'aeroporto internazionale di Santiago, con evidenti segni di torture. È stato anche ritrovato il cadavere dell'artista Nattino Allende, sequestrato giovedì scorso da civili armati assieme a quattro professori dell'Associazione dei docenti cileni dissidenti, che, successivamente liberati, hanno denunciato di essere stati interrogati su Manuel Guerrero e di essere stati maltrattati.

Inoltre, a quanto si è appreso da informazioni ufficiali, Isabel Plaza, ritenuta membro del Mir, è rimasta uccisa in uno scontro con agenti di sicurezza che stavano effettuando una perquisizione nella sua abitazione in cerca di un arsenale di armi. Infine, i due fratelli Vergara Toledo, figli di funzionari del «vicariato della solidarietà», sono morti in un incidente con forze della polizia, nel quale, secondo la versione governativa, essi hanno fatto fronte con le armi agli agenti. Una versione che appare ben scarsamente credibile.

La Democrazia cristiana cilena ha diramato una dichiarazione per affermare che «il paese ha diritto all'immediato chiarimento dell'orribile e ripugnante crimine». La Dc aggiunge che «in un regime come quello imperante in Cile, di quel controllo poliziesco, sotto lo stato d'assedio e lo stato d'emergenza, è inconcepibile che un fatto come questo possa realizzarsi impunemente, senza completezza dei servizi di sicurezza o di persone ad essi legate».

La madre di Manuel Parada «Fermate questo massacro»

Intervista telefonica a Maria Maluenda, attrice di teatro ed ex ambasciatrice in Vietnam «Tutto il Cile sta gridando la verità: mio figlio è stato assassinato dal governo militare»

«Io e mio marito Roberto Parada accusiamo: affermiamo che questi crimini vengono dalle autorità, dal governo anche se pretendono di lavarsene le mani. Sono loro gli assassini di nostro figlio, come sono gli assassini di Manuel Guerrero e di tanti altri che in questi undici anni non hanno fatto altro che lottare per la libertà, la giustizia, la democrazia nel nostro paese». Dal Cile la voce di Maria Maluenda, madre di Juan Manuel Parada, rapito, torturato, spazzato, giunge a volte rotta da singhiozzi, ma chiara e forte. È la voce della più grande attrice di teatro del Cile, e di una donna profondamente legata al suo popolo e alle lotte di questo disgraziato paese.

Da sempre comunista, ambasciatrice in Vietnam durante il governo Allende, poi una sorta di ambasciatrice coraggiosa del Partito comunista e della civiltà nel suo stesso paese schiacciato dalla dittatura, Maria Maluenda aveva dato la sua voce a mille proteste in questi anni ed anche alla prima conferenza stampa ufficiale del Pc cileno nel giugno del 1983 nella casa di Matilde Urrutia, la vedova di Pablo Neruda. Ora è stata colpita direttamente, con l'assassinio del figlio.

«È il risultato di una scalata repressiva di questo governo nella forma criminale con cui sta opprimendo il popolo del Cile, orrendi delitti per cercare di mettere a tacere i problemi che deve affrontare», incalza Maria dal telefono di casa sua in Cile, proprio davanti al Palazzo Diego Portales dove per anni ha avuto sede Pinochet e dove ora c'è il ministero degli Interni.

Tutte le forze politiche hanno condannato duramente questi delitti.

«E la Chiesa, e la 'Vicaria', come hanno reagito?». «Fin dal primo momento, quando Juan Manuel è stato detenuto e sequestrato (e insisto: detenuto e sequestrato dal governo), la Chiesa e la Vicaria si sono preoccupati intensamente. Li ringrazio molto per quel che hanno fatto e per quel che continuano a fare». «E la moglie di Juan Manuel, che ha già avuto il padre sequestrato e «desaparecido» anni fa, come ha reagito?». «Sì, suo padre, il prof. Fernando Ortiz, venne fatto sparire otto anni fa. Ha reagito ancora con grande coraggio. Ma capirai che tutto questo significa un profondo dolore per lei, per i quattro figliolotti di Juan Manuel, per Roberto Parada, suo padre, e per me, sua madre».

«A Maria sfuggono alcuni singhiozzi. Poi si riprende, la voce salda di tono. «Vi ringrazio per questa telefonata, e voglio approfittarne per ripetere la nostra denuncia che gli attuali governanti sono colpevoli di questi delitti. Ringrazio voi, il popolo italiano, ma vi prego di raddoppiare gli sforzi perché in tutto il mondo si faccia chiarezza che tutto questo in Cile non deve poter continuare».

Giorgio Oldrin



ROMA — Nilde Iotti e Isabella Allende durante l'incontro di ieri a Montecitorio

ROMA — Sdegno e condanna per il barbaro assassinio in Cile di Juan Manuel Parada, Manuel Guerrero e Santiago Mattino Allende sono stati espressi ieri dal presidente della Camera Nilde Iotti, in un colloquio con Isabella Allende. Alla figlia del presidente ucciso durante il golpe di Pinochet, la Iotti ha anche rinnovato la sua solidarietà alla resistenza cilena ed espresso la convinzione che «la così vasta riprovazione nel mondo per il regime del generale Pinochet sia un prezioso sostegno alla battaglia per il ripristino delle libertà democratiche in Cile». Isabella Allende ha informato il presidente della Camera sulla sanguinaria repressione ad opera del regime militare e sullo sviluppo di un fronte unitario con-

tro la dittatura.

Sull'assassinio dei tre intellettuali militanti dell'opposizione, i gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno presentato interrogazioni urgenti al governo per sollecitarlo ad intervenire «con la massima urgenza e decisione in tutti gli organismi della Comunità internazionale».

In particolare modo in quelli della Comunità economica europea perché siano adottate tutte le iniziative, le risoluzioni e le misure in grado di determinare il più rigoroso isolamento del sanguinario regime della giunta militare cilena.

Nilde Iotti incontra la figlia di Allende

Nelle interrogazioni si sottolinea che gli efferati crimini compiuti dagli squadristi della morte, «sciuramenti operanti sotto la direzione della famigerata polizia segreta del regime», rendono ancora più evidente il proposito di Pinochet «di scatenare una spirale di violenza per poi adottare misure sempre più repressive dei diritti umani, civili e politici».

Oltre tutto, si fa notare l'uccisione di Parada, Guerrero e Mattino Allende sono anche diretti a colpire l'attività che il Vicariato di solidarietà compie nella difesa dei diritti umani, con un coraggio ed efficacia operati di tutela e denuncia anche sul piano internazionale.

Anche la segreteria nazionale della Cgil ha rivolto un appello al governo italiano perché «si faccia promotore di una iniziativa internazionale che lasci definitivamente l'infamia della dittatura cilena».

In Salvador sconfitta elettorale dello schieramento di estrema destra

Ora Duarte ha la maggioranza dei seggi

I votanti sono stati assai meno dello scorso anno - Nel nuovo parlamento predomina la Democrazia cristiana - Da oggi il presidente salvadoregno ha maggiori margini di manovra nei negoziati di pace - Bloccati dai guerriglieri tutti i trasporti pubblici



Del nostro corrispondente L'AVANA — Senza ulteriori sussulti di violenza e senza passione, in una domenica insieme tranquilla e confusa il Salvador ha celebrato il 60° del voto per eleggere i 60 deputati all'Assemblea nazionale ed i sindaci dei suoi 262 comuni. Duarte è stato il primo a cantar vittoria, sostenendo, che gli scrutini darebbero un 57 per cento di maggioranza alla Dc, che avrebbero conquistato 33 deputati. L'afflusso alle urne è stato regolare, per quanto questo aggettivo possa avere senso in un paese travagliato dalla guerra civile ed in elezioni di questo tipo. Regolari ma anche, secondo calcoli ancora approssimativi (e destinati a rimanere tali per lungo tempo, come accade per le presidenziali dello scorso anno), assai meno

consistente di un anno fa. Anche la guerriglia, dopo il clamoroso attacco di venerdì scorso contro la sede centrale della polizia, sembra aver scelto il silenzio. Il blocco delle principali strade, decretato giovedì, ha sostanzialmente funzionato senza bisogno di iniziative di particolare rilievo: ieri le possibilità di movimento nel paese erano, di fatto, molto prossime allo zero. Ma non ci sono state «prove di forza». Fonti governative, anzi, facevano notare che domenica si è votato anche nel centro di Tejutepique, nel dipartimento di Cabanas, in una zona fino a qualche giorno fa saldamente controllata dalla guerriglia. Ma l'impressione più diffusa è che, in tutto ciò, i rapporti di forza militari c'entrino assai poco. Sembra, piuttosto, che anche tra

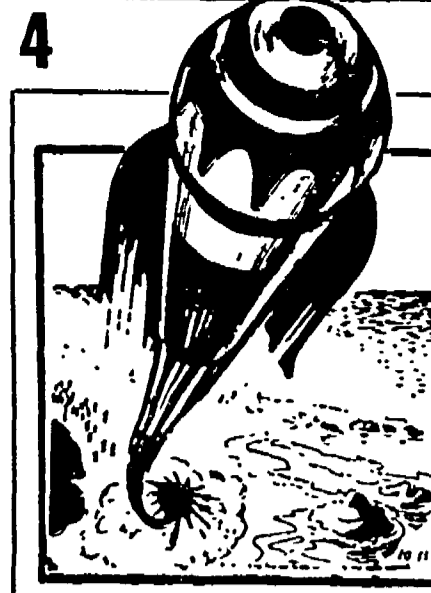
la guerriglia abbia prevalso l'indifferenza per queste elezioni destinate, secondo il parere del più, a non cambiare gran che nelle tormentate e sanguinose vicende del paese.

Del resto, a confermare l'opinione del Farabundo Martí su questa tornata elettorale — quella, più volte ripetuta, delle «elezioni farsa» — sono apparsi più che sufficienti i pasticci combinati dal consiglio centrale delle elezioni. Ammesso, naturalmente, che solo di pasticci si tratti. Come già era accaduto lo scorso anno, i seggi hanno aperto con ore di ritardo, obbligando i votanti a lunghe attese sotto il sole. I problemi erano i soliti: pacchi di schede inviati nei luoghi sbagliati e, quindi, liste elettorali che, assai spesso, non corrispondevano al vo-

lanti. A molte persone che avevano regolarmente votato lo scorso anno, è capitato ieri di sentirsi dire dai presidenti di seggio che il loro nome non compariva negli elenchi. I partiti in lizza, d'altronde, avevano consumato gran parte della campagna elettorale ad accusarsi reciprocamente di volontà di frode. Dodici ore prima dell'inizio del voto, la Dc di Duarte aveva addirittura chiesto l'intervento dell'esercito tanto nella sede del consiglio centrale delle elezioni — che si dice controllato dalla destra fascista di Arena — quanto nei locali della festa internazionale, dove venivano custodite le schede. Nella regolarità di queste elezioni, non sembrano nutrire grande fiducia neppure quelli che vi partecipano.

Le operazioni di voto sono terminate alle 18 di domenica, quando in Europa era già notte fonda. Ed ora è molto difficile prevedere quando come si conosceranno i risultati, e quanto lunga sarà l'inevitabile coda delle contestazioni, vista la farraginosità e la inaffidabilità della macchina elettorale. Per ora non c'è che l'annuncio di vittoria della Dc. Dovesse durarsi in verità ufficiale e gnificabile, che, contrariamente alle previsioni Duarte è riuscito a superare lo scoglio di una situazione di minoranza all'interno dell'Assemblea nazionale, che — potrebbe significare — maggiori margini di manovra nei negoziati di pace con la guerriglia. Negoziati di Duarte, ancora alla vigilia del voto, aveva assicurato voler riprendere.

Massimo Cavalli



Armi stellari L'innovazione tecnologica è la posta in gioco

Certamente l'iniziativa di difesa strategica del presidente degli Stati Uniti merita di essere discussa in tutti i suoi aspetti tecnici, economici e militari. Credo però che sia un errore concentrare tutta l'attenzione sulla capacità — vera o presunta — che le nuove tecnologie avrebbero per fermare i missili balistici. Nessuno crede, in realtà, che sia possibile, nel medio periodo, mettere a punto un «orbiter» che sia in grado di proteggere le città, e non solo le basi dei missili intercontinentali, gli alleati europei, e non solo il «santuario» statunitense. È piuttosto convincente, da questo punto di vista, chi teme che la «Sdi», l'idea di un «orbiter» che si muove liberamente nel blocco occidentale da un massiccio attacco nucleare sovietico, serva invece a rendere impossibile (o almeno «sopportabile») un colpo di reazione che gli stessi sovietici probabilmente scatenerebbero con le forze residue dopo aver subito il «first strike» americano. Da qui la fondata preoccupazione per una accelerazione bilaterale del riarmo nucleare, con l'attenzione rivolta ai sistemi d'arma con maggiori probabilità di sopravvivenza e maggiori capacità di penetrazione oltre le difese avversarie.

Il punto su cui però è bene soffermarsi è di natura tutta politica, e guarda al conflitto Stati Uniti-Europa piuttosto che a quello Stati Uniti-Urss. Un segno chiaro e ineludibile di questo conflitto è l'abbandono avuto nell'ultima sessione dell'assemblea parlamentare del Patto atlantico, che ha avuto luogo a Bruxelles nel novembre scorso. Allora — come candidamente riferisce il bollettino «Notizie Nato» — i membri dell'assemblea non sono riusciti a mettersi d'accordo, in un colpo di reazione che gli stessi sovietici probabilmente scatenerebbero con le forze residue dopo aver subito il «first strike» americano. Da qui la fondata preoccupazione per una accelerazione bilaterale del riarmo nucleare, con l'attenzione rivolta ai sistemi d'arma con maggiori probabilità di sopravvivenza e maggiori capacità di penetrazione oltre le difese avversarie.

guenze della Sdi». La risoluzione presentata dalla commissione militare e da quella tecnico-scientifica chiedeva esplicitamente al governo americano di «astenersi da qualsiasi azione unilaterale capace di compromettere il trattato Abm» e lo invitava, da un lato, a rafforzare la sicurezza comune attraverso i negoziati con l'Urss per la riduzione delle forze offensive e, dall'altro, a prospettare il problema della difesa anti-missile, considerando i costi e i benefici di eventuali sistemi di difesa per l'Europa occidentale. Insomma, i rappresentanti di tutti i Parlamenti della Nato dimostravano così scarso entusiasmo per il miraggio spaziale proposto da Reagan da accettare come massimo compromesso possibile (e solo «con lieve maggioranza», testimonia «Notizie Nato») il rinvio della risoluzione alla successiva sessione dell'assemblea.

Perché tanto spirito battagliero da parte di un organismo, peraltro consultivo, che di solito approva senza troppe storie i programmi politico-militari del vertice dell'alleanza? Il fatto è che gli europei si rendono benissimo conto che la vera posta in gioco oggi, negli Usa, è un fondamentale ruolo di primo piano per l'intero sistema scientifico e produttivo, è evidente che le armi spaziali sono la punta avanzata di questa politica. Per questa ragione, prima di ogni altra, non è credibile che gli Stati Uniti siano disposti a trattare sul serio questi programmi al tavolo di Ginevra: non è questione di preferire lo scudo alla spada, come spiega la retorica reaganiana, ma probabilmente non è neppure una forsennata volontà aggressiva esplicitamente diretta ad acquisire una capacità di primo colpo. Questo elemento può darsi che ci sia, ma c'è soprattutto l'esigenza di ricostruire una posizione di assoluto dominio a livello planetario con il monopolio delle tecnologie più avanzate, che escluda definitivamente dai giochi i petulantini alleati europei, naturalmente rimasti a far da spettatori al negoziato di Ginevra.

Infine, mai come in questa occasione è palese il riflesso alle politiche dell'alleanza atlantica. Qui non c'è nessuna alleanza: c'è una guerra aperta, oppure — dipende dai punti di vista — c'è il tentativo di imporre un nuovo ordine internazionale fondato sull'assoluta predominanza delle superpotenze. Ecco perché è poco appassionante il dibattito sulla riforma della Nato: i nodi più importanti non sono, infatti, quelli giuridico-istituzionali, ma quelli assai più materiali dei rapporti di potere, definiti dai processi scientifici e tecnologici. Se non si fermano questi processi (o li si indirizzano altrimenti), l'Europa e gli europei dovranno rinunciare per sempre alla pretesa, eredità di una storia millenaria, di essere protagonisti a pieno titolo della politica internazionale. Ne discende, e questo è il punto, che le riflessioni sulle politiche di sicurezza, che oggi investono necessariamente l'intera sinistra europea, debbono innanzitutto fare i conti con questa realtà, e porsi l'obiettivo di trovare una soluzione che sia una subalternità sempre crescente verso logiche, interessi e decisioni altrui.

Eliseo Milani

LETTERE ALL'UNITÀ

«Si farà parlare solo il dio-mercato?»

Cara Unità, ci sono migliaia di famiglie che aspettano, perché sfrattate, di accedere ai mutui a tasso agevolato prospettati dal ministro Gorla e possibilmente a quei buoni-cassa che potrebbero dare una mano a molti per risolvere il problema assillante e drammatico dell'acquisto della prima casa per necessità urgente e improcrastinabile. Finora si è fatto un gran polverone prelettorale, come in altri campi, ma, tranne la riduzione dell'imposta dell'8 al 2 per cento, non è stato approvato niente d'altro. Ma si rendono conto i ministri che oggi non è più possibile, con stipendi medio-bassi, far fronte all'emergenza casa, anche imponenti sacrifici inusitati che durino molti e lunghi anni? Molti di questi che, sfrattati, debbono procurarsi una casa in proprietà, farebbero volentieri a meno di acquistarla: sarebbe loro sufficiente per trovare una casa in affitto, di proprietà pubblica o privata che fosse. Ma questa soluzione che sarebbe razionale e per molti versi preferibile alla casa in proprietà, non si riesce a trovarla, dimostrando così che si è fatto ben poco in tema di politica per la casa negli ultimi anni. In realtà, con stipendi dal potere d'acquisto progressivamente ridotto, il sacrificio prima casa sarà un sacrificio totale e totalizzante. Quanto si dovrà aspettare dunque per avere una giusta e tempestiva soluzione? Non durerà ad alleggerire sostanzialmente il carico di sacrifici necessario per l'acquisto di un modesto primo appartamento? Si farà parlare solo il dio-mercato, come sempre? SERGIO BERTACCINI (San Vincenzo - Livorno)

«Stipendi e pensioni non hanno seguito il tasso di incremento delle rette»

Egregio direttore, siamo membri del Comitato delle famiglie degli ospiti dell'infermeria dell'ospizio Vittorio Emanuele II di Piacenza. Riteniamo di parlare non solo a nome dei suddetti ospiti ma anche per conto di gran parte degli ammalati non autosufficienti degenzi presso le infermerie degli altri ospizi d'Italia — e loro parenti — costretti a sopportare sacrifici economici enormi per il solo fatto di ricevere assistenza sanitaria negata negli ospedali ad alcune persone con gravi patologie croniche psico-fisiche. Con il nostro messaggio intendiamo riportare nuovamente all'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze politiche la drammatica situazione in cui si trovano sia gli anziani ammalati cronici non autosufficienti, sia i malati psichici cronici, anziani e non, incapaci di gestione autonoma, dimessi o non accettati dagli ospedali, non assistibili in famiglia per motivi economici e comprensibili motivi. Per le suddette persone l'unica soluzione al momento attuabile è il ricovero nei reparti infermeristici delle case di riposo, che però hanno rette normalmente insostenibili e non possono, in ogni caso, fornire idonee risposte ai bisogni di tutti. Attualmente, mancando disposizioni e linee programmatiche per soddisfacenti soluzioni, l'ammalato ottiene risposte parziali, inadeguate ed aleatorie pur essendo sottoposto, insieme ai suoi familiari a insostenibili sacrifici economici. Il più delle volte alle spese delle rette si devono aggiungere altre uscite che servono per integrare la incompleta assistenza fornita dalle case di riposo. Le disparità di trattamento esistenti a seconda della regione, provincia o comune di appartenenza rendono ancora più triste e iniqua l'attuale situazione. Attualmente non è più possibile, per gli interessati e i familiari, far fronte a tali ingenti spese in quanto gli stipendi e le pensioni non hanno seguito il tasso di incremento delle rette. Esasperati nell'animo, non sappiamo cosa fare affinché la situazione sia affrontata e risolta in modo serio, giusto, tempestivo e unitario per tutti i cittadini. Nell'imminenza delle elezioni amministrative speriamo che tutte le forze politiche che ci hanno dato speranza, trovino finalmente il modo di accordarsi e di promuovere urgenti strumenti legislativi per la tempestiva e civile risoluzione di un problema che coinvolge tutti e non può essere ulteriormente rinviato. ANTONIO PISTELLI e altre sette firme (Piacenza)

Gli sposi bulgari

Cara redazione, vi scriviamo dalla Bulgaria. Siamo un giovane coppia di sposi. Ci piace molto l'Italia, la lingua italiana e la vostra musica. Vorremmo corrispondere in italiano con una famiglia giovane come la nostra. Famiglia MARTINOV k. Nadezda IV, bl. 432 b, A. an. Sofia 1229 (Bulgaria)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere di cui pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: A. MANENTE, Ravenna; Vincenzo BATTAGLIO, Rimini; Ernesto MALAGUTI, Bologna; Giovanni RINALDI, Modena; Nicola NOLI, Genova; Celso STORARI, Verona; Almerindo MAREMONTI, Torre di Greco; Roberto CELLE, Genova; P. GAVELLI, Savona; dott. Piero LAVA, Savona; O. VERRI, Biscia-Tunisita; ROCCARDI, Borgomaro; Carlo MANFREDINI, Reggio; Innocenzo RAMAZZOTTI, Certaldo; Spartaco VENTURA, Brescia; Alber SASSAROLI, Iesi; Giancarlo CILLO, Cevina; Guido BUGANÉ, Bologna (abbiamo inviato ai nostri gruppi parlamentari copie del tuo scritto); Silvio FONTANELLA, Genova («Per sapere di commettere un peccato mortale certi preti, manipolando Dio fa fidei come oggetti qualsiasi e mescolano il sacro col profano. Aldilà di questo, buona fede degli elettori invitandoli a votare per la Dc»); Francesco BINI e Laura VICI, San Giovanni Valdarno («Com'è ridotta questa nostra Repubblica? Se ci mettiamo anche sabotaggio all'aereo del Presidente Pertini calderone è pieno. Un bacio a tutti i compagni»; Margherita POLTRONIERI a non del Comitato Assorbimento Ruoli Idon (Materna Elementari Medie di Verona) che hanno inviato la vostra lettera ai nostri gruppi parlamentari); Clara POMAR, gruppo di lavoratori e lavoratori della Giscritti al Partito («A seguito di un articolo apparso su Selezione di Reader's Digest febbraio 1985 vogliamo esprimere la nostra indignazione per il modo grottesco e falso che i due autori usano per descrivere la società sovietica, criticando non solo la classe dirigente di quel Paese e le scelte politiche ma anche e soprattutto denigrando ed offendendo il popolo sovietico»); Nives RIBERTI, Torino («A Torino, a Palazzo Lascaris, lo scorso dicembre, poiché consigliere missino aveva salutato romanticamente, chiesi ad alta voce che venisse arrotato per apologia di fascismo. Lui rispose se non altro il Msi è un partito riconosciuto dal presidente del Consiglio»; Paolo GALLI, Livorno («Il Pci in questi 40 anni volti che ha ottenuto li ha sempre ricevuti in politica che ha portato avanti, mentre Dc gran parte dei voti se li è comprati con potere che ha esercitato»); Luciana ZATTI (Mi, Milano («In Tv ci preparano programmi sul tema: «la possessione del diavolo che può colpire»; ed un certo monsignore ci costringe a rivolverci a qualche religioso l'esorcizzazione. Vogliono farci retroced. Al Medio Evo»)).

In media, in Europa, quell'attesa non supera i 2 anni. Perché qui 5 o 6?

Egregio direttore, da diversi anni è attesa con ansia e con viva speranza la modifica delle norme sul scioglimento del matrimonio, propugnata da tutti i partiti. Il punto più importante di questa modifica è una riduzione del termine tra la separazione e il divorzio, termine che — come è noto — è di sei o di cinque anni se vi è oppure no opposizione dell'altro coniuge. La riforma tendeva ad uniformare la nostra legislazione a quella media europea, dove il termine è di gran lunga inferiore: in media non supera i due anni; ed in Inghilterra si tende a ridurlo ad un anno nel caso di consenso reciproco tra i coniugi per il divorzio. Non si comprende il motivo perché ora presso la commissione del Senato si siano opposti i rappresentanti della Democrazia cristiana, bloccando l'iter di tale riforma che sembrava prossima, ed attesa da molti anni. Nei tempi passati la Democrazia cristiana aveva eriguto a difesa degli interessi della famiglia e soprattutto della donna. Invece, se c'è, in queste situazioni, una parte grandemente danneggiata con l'attuale legislazione è proprio e soprattutto la donna. Non occorrono complesse argomentazioni per capire che, in un vincolo ormai definitivamente compromesso, il tempo trascorre in pregiudizio della donna, per la quale sarà sempre più difficile una nuova sistemazione: nel lungo intervallo da «donna separata» essa si trova spesso in situazioni non definite, deve sottoporsi a condizionamenti vari; è spesso chiesta, insediata ed insidiata. Due anni rappresentano un termine più che sufficiente per poter definitivamente sperimentare una possibile riconciliazione, che certamente non potrà avvenire con il prolungare questo termine, il quale diventa invece una tormentata agonia. Né i figli ne ricevono alcun vantaggio ai fini personali o a quello educativo. Sono spesso costretti ad assistere a situazioni mo-

INTERVISTA / Sergio Garavini, nuovo segretario generale della Fiom

ROMA — Non l'ha fatto, Sergio Garavini, il discorso d'investitura. Non ce n'era né il tempo né la volontà in quel comitato centrale della Fiom, traumatizzato, proprio pochi minuti dopo la sua elezione a segretario generale, dalla notizia del barbaro assassinio di Ezio Tarantelli. Da fare c'era altro. La lotta da organizzare, il confronto democratico da difendere ed esercitare. Questo Garavini ha voluto fare, subito, con la stessa determinazione conosciuta in tanti anni alla direzione della Cgil.



«Ora hai una carica diversa. Che cosa cambia per te?» «Non cambia il mio impegno. Semmai, cambia la vicenda sociale e proprio quelle pallottole assassine ci richiamano a una prova più alta. Dopo il travaglio dello scorso anno, c'è da recuperare e rilanciare i valori del consenso, del potere di contrattazione, dell'autonomia politica, senza di che non c'è sindacato «dei lavoratori». E di questo sindacato i lavoratori hanno bisogno. Lo stanno dicendo nelle piazze, con un movimento reale. La Cgil è dentro questo processo. Ora ha il compito di portarlo più avanti. Il sindacalismo industriale offre una grande occasione. Io sono qui».



Sergio Garavini e, sopra, una manifestazione di metalmeccanici alla fine degli anni 60

«Rilanciamo i valori del consenso»

Quarant'anni di vicende sindacali, che prendono le mosse a Torino - La «diga anticomunista» alla Fiat - La tenuta «storica» dei metalmeccanici

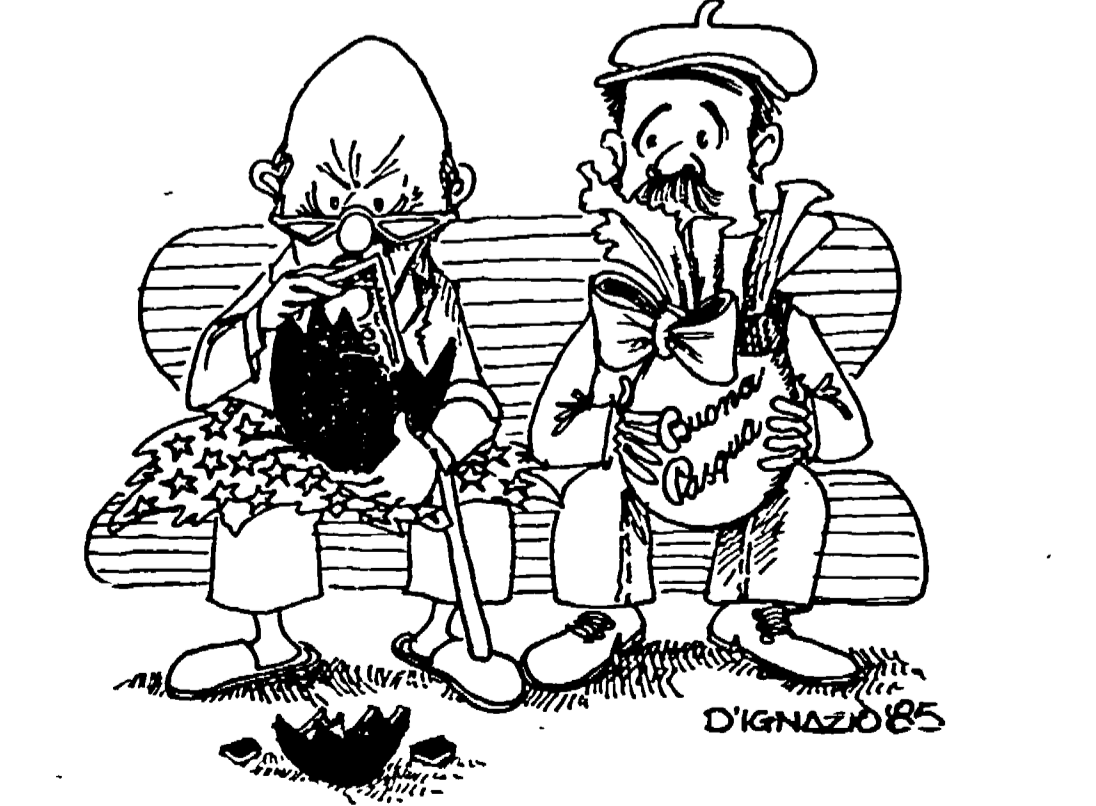
unificante ed egemone. Gli accordi separati sono finiti. Ora gli scopieri sono Fiom e Fim, presto saranno del tutto unitari, e paganti. I primi investimenti al Sud li impongo queste lotte, la tematica delle riforme investe tutta la società. Il processo unitario si sprigiona a tutto campo. Trova sbocco nei consigli come auto-organizzazione di tutti i lavoratori. Con l'autunno caldo, porta la classe operaia sulla scena politica. «Sì, è su quella spinta che il sindacato italiano ha trovato la sua sintesi originale: organizzazione e movimento insieme».

Da Torino a Roma. Garavini è alla guida dei tessili, subito alla prova di quel contratto del 1970 che apriva il capitolo della riduzione dell'orario di lavoro. La parola d'ordine del sabato libero, che allora veniva vista dal movimento come liberatoria di una condizione di sfruttamento, trova in questo negoziato una collocazione e una soluzione ben più avanzate: 40 ore settimanali, salvo diversa orga-

to Bobbio. Riuscimmo a sfondare, legando la denuncia dei diritti civili calpestate alla presa di coscienza di quella condizione di lavoro. Le lotte che ne scaturirono non solo segnarono nuovi rapporti di forza, ma contribuirono a far crescere un soggetto politico di classe che, di lì a poco, avrebbe aperto nuovi orizzonti sociali. Per tutti gli anni Sessanta è un continuo evolversi della capacità del movimento di assumere un ruolo dirigente. Garavini, passato alla Camera del lavoro, prima, e poi, al «regionale» Cgil, se ne fa interprete anche negli organismi istituzionali con cui il nascente centrosinistra tenta di caratterizzarsi. Unico comunista del Comitato regionale per la programmazione, è il solo a opporsi alle manie di gigantismo: «Loro a sognare un triangolo industriale che si scaccava dalle «miserie» italiane per integrarsi nell'«area» lotaringiana di allora. Noi ad affermare la priorità del riequilibrio, di un diverso rapporto produttivo con il Mezzogiorno». Ma è proprio l'impostazione più consapevole delle esigenze nazionali che, nella fabbrica dilatata e sconvolta dalle immigrazioni, diventa patrimonio

LO SAPEVO, SOLO DIECI MILA LIRE D'AUMENTO!

È LA TUA DANNATA FRETTA PAPA'! IO LO APRO SOLO DO IL REFERENDUM.



Pasquale Casella

Leonardo Vitale rivelò il ruolo del super capo mafia. Fu fatto passare per pazzo e ucciso

Il primo pentito accusò Pino Calò

ROMA — Sul primo uomo che accusò Pino Calò, l'ambasciatore della mafia arrestato venerdì notte a Roma, s'è fatto anche un film. «Spara a quel cavallo», dice il mafioso impersonato da Michele Placido al fratello da «Iniziare come killer di bersagli umani in Pizzanone» di Damiano Damiani. Lo stesso terribile rito lo raccontò ai giudici di Palermo, nel 1973, Leonardo Vitale, un giovane di 34 anni della borgata di Altarelli, trucidato per vendetta dalla mafia l'anno scorso. Suo zio Giovanni Vitale, un mafioso — narrò — per spazzare nel suo animo ogni resistenza ad uccidere, un giorno gli rivolse un analogo invito.

E cominciò così la carriera del primo «pentito» della mafia, che in assenza di precedenti locali venne soprannominato all'epoca il «Valachi di borgata». Quattro anni dopo, nel luglio 1977, il processo istruito sulle sue rivelazioni, portò ad una serie di assoluzioni, tra cui quella del futuro superpentito delle cosche a Roma. Da quel momento il boss sparì dalla circolazione. Una superperizia psichiatrica, richiesta dai giudici di Calò e dei «delfini» — il primo gregario delle cosche che era uscito dal cerchio dell'omertà e della paura.

Domenico Signorino era il Pm di quel processo. Ha sempre creduto alla fondatezza delle rivelazioni di Vitale. «La mia requisitoria ricorda i vecchi documenti agli atti della prima commissione Antimafia. Fu proprio Pio La Torre a chiederlo e ad invitarmi a parlarne, come feci, davanti all'organismo parlamentare. C'erano in quel gruppo di mafiosi, accusati di delitti e sequestri di persona, boss della stazza di Pino Calò, allora un semi-sconosciuto, o Totuccio Inzerillo, il sacerdote-boss padre Agostino Coppola». Ora sarà proprio Signorino a venire a Roma ad interrogare Pino Calò, catturato dopo quindici anni di latitanza e comidossima latitanza. Eppure agli atti di quel processo c'è un documento agghiacciante ed inedito, che prova come Vitale avesse pienamente ragione. Venne redatto da tre psichiatri, ma fu travolto con argomentazioni

risibili in sede di dibattimento.

La «relazione peritale in persona di Vitale Leonardo» a firma del professor Agostino Rubino, Vittorio Terrana e Aldo Costa, invita infatti i giudici ad approfondire con ulteriori accertamenti istruttori i fatti nel quali Vitale squarciò un velo, fornendo agli investigatori una mappa aggiornata delle gerarchie mafiose. «Vitale — ricorda Signorino — ci raccontò da un altro punto d'osservazione, più basso nella piramide delle cosche, lo stesso cosa che ci ha narrato questa estate il boss Tommaso Buscetta».

Domenico 2 dicembre 1984 a Palermo sembrava fosse primavera. L'ex «Valachi di borgata», appena dimesso dal manicomio giudiziario, fa una gita con la madre e la sorella. Sta per tornare a casa nella borgata Siccheria, quando un'auto affianca la sua. Parte un micidiale colpo di pistola. Morirà dopo 5 giorni di agonia, undici anni dopo le rivelazioni sull'organizzazione delle cosche palermitane. Anche ai tre psichiatri aveva ripetuto i nomi di Calò e di Rotolo, attribuendo loro un ruolo di capimafia.

Prima seduta (10 maggio 1973)

Il periziano fa il suo ingresso nella sala colloqui dell'Ucciardone accompagnato dagli agenti di custodia. Finita la scuola ha lavorato? «Sì per conto di mio zio». Che tipo di lavoro? «Un po' di tutto. Facevo l'apprendistato con un mafioso... poi mio zio mi ha fatto uccidere un uomo». Chi? «Mannino Francesco». Quando? «Nel '50, avevo 17 anni. L'uccisi con un fucile in via Tasciana. Mio zio mi disse di farlo e io lo feci. Mio zio lo seguivo in tutto e per tutto». Ma non si è dispiaciuto? «No. È così. L'ho fatto senza pensare. Mio zio dopo questo omicidio mi fece avere un posto di guardiano. Ebbe altre ricompense? «No, niente, mi ha dato la sua amicizia». «Mannino tornava dal lavoro. Quando lo vidi uscire lo sbucai dal tetto della macchina, una Topolino, e gli tirai una fucilata... Vede a quei tempi uccidere un uomo era come una cosa avventurosa, una cosa giusta, così dicevano gli altri. Adesso sono in

Un altro in manette a Palermo. Prestò il passaporto ai boss

Torna di attualità una vicenda giudiziaria vecchia di dodici anni. Il testo inedito di una perizia psichiatrica che dava ragione al giovane gregario delle cosche che anticipò le rivelazioni di Buscetta

PALERMO — E diciannove. L'ultimo arrestato nella cerchia del supercapomafia Pino Calò, catturato a Roma venerdì notte, è avvenuto ieri a Palermo. Per favoreggiamento è finito in carcere Pietro Labruzzo, 37 anni, titolare di una agenzia di pompe funebri nel quartiere palermitano della Cala. Era suo il passaporto che ha consentito al guardaspalle del boss, il killer Antonino Rotolo, di trascorrere la propria latitanza viaggiando per mezzo mondo.

Rotolo, tre settimane fa era giunto a Roma proveniente dagli Usa, in precedenza era stato in Giappone, in Kenia ed in altri paesi. Aveva semplicemente applicato al passaporto di Labruzzo la propria fotografia. Labruzzo, interrogato dai magistrati si è contraddetto: prima ha dichiarato di aver perduto il suo documento e di non aver mai fatto la denuncia di smarrimento, né chiesto un duplicato. Ma messo di fronte a precise contestazioni è crollato.

Gli investigatori sono anche insospettiti dal suo tenore di vita: è analfabeta, non risulta aver mai avuto altre occupazioni prima di metterci l'agenzia di pompe funebri, arredata con sfarzo un po' pacchiano in via Lincoln. L'insegna sul negozio dice: «Pietro Labruzzo, funeral director».

Prosegue, intanto, l'inchiesta sulla «corte romana» del capomafia. Si stanno spulciando rubriche telefoniche e altri documenti trovati nel corso delle perquisizioni. Con chi si incontra Calò a Roma durante la sua comidossima latitanza? Oggi il boss e i suoi complici — Antonino Rotolo e Lorenzo di Gesù — verranno interrogati dai giudici di Palermo, Caponnetto e Falcone, in trasferta a Roma.

«Un giorno parlando con Francesco Sacrina (boss del corleone ndr) fui messo al corrente che era stato stabilito di rapire Luciano Cassina (si tratta del figlio dell'appaltatore delle strade e delle fogne di Palermo, ndr). In quella discussione fui io a proporre perché non sequestrassimo Cassina che ha tanti milioni? Scrivimi mi disse di non parlare con nessuno e che avrei ricevuto un regalo. Il giorno del sequestro mi ero recato nell'officina di Rotolo (si tratta proprio del superkiller Antonino Rotolo, arrestato a Roma l'altro giorno, ndr) in via della Regione siciliana. C'era il Rotolo e c'era pure un tipo chiamato «Pino il Tranquillo» un altro mafioso, pure lui della cosca di Totuccio Inzerillo».

«Prestate la macchina per il sequestro, la mia Fulvia». Così la questura mi chiamò. In un primo tempo ho detto un mucchio di fesserie. Cercavo di imbroglia le carte. Mi hanno portato in carcere. Passa la notte, costerà? «Domenica. Sicché l'indomani...» (Vitale si interrompe, si copre la faccia con le mani). Perché mai si è interrotto? «Niente, sono pensieri che mi sopravvenivano. Poi hanno cominciato ad intimorirmi, qualche schiaffo, qualche ti-

grado di capire che non era certo una cosa giusta uccidere un uomo».

Ma lei ha ucciso altre persone? «Sì nel 1969, era un mafioso, Bologna Giuseppe... Ero entrato in un giardino, mi appostai dietro un muro. Altri erano informati? «Per il secondo omicidio La Fiura Giuseppe, per il primo parecchi, Inzerillo, Ficarra, La Fiura e Bologna che era il sottocapo. Lo facevo per sentirmi un uomo anch'io, si, pensavo così. Ora vedo che lei ha gli occhi umidi...» «E perché queste cose che ho fatto, cose cattive. Sono cambiato perché non ho più quella attenzione verso mio zio, verso gli altri. Ho ritrovato una pace interiore che mi mancava, adesso ho fiducia in me stesso e in Dio». Ma come è avvenuta questa trasformazione? «È la fede che mi dà questa forza. Prima davo la colpa a Dio dei brutti pensieri che attraversavano la mia mente, le cose che pensavo, che credevo su di me. Seconda seduta (17 maggio 1973)

«Un giorno parlando con Francesco Sacrina (boss del corleone ndr) fui messo al corrente che era stato stabilito di rapire Luciano Cassina (si tratta del figlio dell'appaltatore delle strade e delle fogne di Palermo, ndr). In quella discussione fui io a proporre perché non sequestrassimo Cassina che ha tanti milioni? Scrivimi mi disse di non parlare con nessuno e che avrei ricevuto un regalo. Il giorno del sequestro mi ero recato nell'officina di Rotolo (si tratta proprio del superkiller Antonino Rotolo, arrestato a Roma l'altro giorno, ndr) in via della Regione siciliana. C'era il Rotolo e c'era pure un tipo chiamato «Pino il Tranquillo» un altro mafioso, pure lui della cosca di Totuccio Inzerillo».

«Prestate la macchina per il sequestro, la mia Fulvia». Così la questura mi chiamò. In un primo tempo ho detto un mucchio di fesserie. Cercavo di imbroglia le carte. Mi hanno portato in carcere. Passa la notte, costerà? «Domenica. Sicché l'indomani...» (Vitale si interrompe, si copre la faccia con le mani). Perché mai si è interrotto? «Niente, sono pensieri che mi sopravvenivano. Poi hanno cominciato ad intimorirmi, qualche schiaffo, qualche ti-

rata di capelli, e confessai il fatto della macchina. Ah, mentre ero in carcere ho ricevuto biglietti da Pino Calò e da Gerlando Alberti. Ho mandato anch'io dei biglietti: cercavo di spiegare quello che avevo detto alla polizia e loro mi dicevano quello che avrei dovuto dire».

E che cosa le dicevano? «Ad esempio di rito care l'orario di restituzione della macchina, e da parte di Calò di dire che ci conoscevo avendo vissuto nello stesso quartiere della Zisa».

E quando tornò a casa si incontrò ancora con gli amici mafiosi? «Ho visto il Calò. Prima ho visto mio zio, Vitale Fedele. Venne a prendermi con mia madre, anche lui è un mafioso. Mio zio mi disse di tacere. Poi mi sono incontrato con Nino Rotolo (ancora il guardaspalle romano di Calò ndr). Mi venne a trovare Rotolo e mi fissò un appuntamento con Calò, in un giardino di Ignazio Molteni».

Cosa vi diceste? «Il Calò fu soddisfatto, mi sembra, delle mie risposte. Voleva sapere cosa avevo dichiarato. Un giorno venni dagli agenti, mi portarono all'Asinara».

Terza seduta (24 maggio 1973) — Quante persone accusò? «Circa 25. Poi ho fatto altri nomi. E ancora ne ricordo? Chi ha accusato per primo? «Io stesso che sono uno dei più grossi, per tutto quello che ho commesso». Ma anche perché deteneva il comando? «Io da questo punto di vista sono l'ultimo. Uno dei capi è Rina Salvatore. Perché li accusa? «Ora il mio desiderio è che la mafia possa essere debellata. Ecco nella mia vita... lo ho attraversato un periodo... la mia vita è stata... ho vissuto da disperato». Le risposte — concludono i periti — appaiono modulate realisticamente, sorrette da una notevole quantità di accuse, per alcuni fatti, prove, per altri la sua partecipazione. Una risposta di questo tipo rimanda alla necessità di cercare altre prove testimoniali, compito che non spetta ai periti. Il processo diede torto a Vitale, e fu per lui una specie di condanna a morte. Calò ne uscì, in termini giudiziari, pressappoco come un angelo e spiccò il volo verso le grandi trame del potere mafioso.

Vincenzo Vasile



ROMA — Pino Calò in questura dopo l'arresto

Incontro tra Natta e dirigenti del movimento federativo

ROMA — Ieri il segretario del Pci onorevole Alessandro Natta assieme ad una delegazione della segreteria ha incontrato una delegazione del Movimento federativo democratico guidata dal presidente Giancarlo Quaranta e dal segretario nazionale Francesco Caroleo. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le questioni attuali della situazione del paese. A conclusione dell'incontro si è ribadita l'importanza di un rapporto tra Pci e Movimento federativo democratico che potrà avere un momento di rappresentazione nel primo congresso nazionale del 19, 20, 21 aprile 1982.

È cominciata la trattativa tra giornalisti ed editori

ROMA — Sono cominciate ieri pomeriggio le trattative tra la Federazione della stampa e Federazione degli editori per il nuovo contratto dei giornalisti. Il confronto è stato a lungo congelato, per il rifiuto degli editori a trattare sulla base della piattaforma presentata dalla Fnsi. Ieri pomeriggio la delegazione sindacale ha illustrato le richieste della Fnsi, poi la riunione è stata aggiornata ad oggi. La prima tornata della trattativa dovrebbe concludersi domani.

Morto tragicamente a 25 anni il compagno Mauro Cargasacchi

VENEZIA — È morto ieri mattina all'età di venticinque anni, in un fatale incidente stradale, il compagno Mauro Cargasacchi. La vecchia normativa di diritto militare, che gli incrociò per anni nella Fgci e da qualche tempo lavorava direttamente per il Partito. Lo salutano con dolore e con grande affetto i compagni della sezione del Pci di Dorsoduro (Venezia), i compagni della Fgci provinciale e la redazione veneziana de l'Unità.

Direttori di carcere, un disegno di legge del Pci

ROMA — Perché un efficiente e competente direttore di carcere non può, a conclusione della sua carriera, dirigere un ufficio centrale della Direzione degli istituti di prevenzione e pena? Il problema è stato sollevato da un disegno di legge presentato dai senatori comunisti Palmira Ricci Salvato, Tedesco Tatò, Grossi Vini Maffioletti e Benedetti. Si tratta, dicono i firmatari della proposta, di un intervento necessario visto che oggi tali uffici — affidati per legge a magistrati — sono spesso diretti da giudici destinati per un motivo o per l'altro, a succedersi a ritmo vertiginoso. Con sequenza di tale situazione l'affidamento ad un unico magistrato di più uffici centrali, i senatori comunisti propongono di cambiare la vecchia normativa che affidava ai soli magistrati gli incarichi di direzione degli uffici convinti che nella «amministrazione penitenziaria esistono le competenze, le capacità e la affidabilità necessarie per garantire il pieno e soddisfacente assolvimento anche delle funzioni di direzione centrale».

Scarcerato il fascista Marco Affatigato

LUCCA — Marco Affatigato, 29 anni, di Lucca, il giovane simpaticante di estrema destra che era in stato di arresto dall'11 febbraio scorso su mandato di cattura del giudice istruttore di Firenze dottor Rosario Minna, in quanto ritenuto responsabile di calunnie e diffamazione, è stato scarcerato e posto in libertà provvisoria. Il provvedimento è stato adottato sabato scorso. Il dottor Minna sta svolgendo, da tempo, un'inchiesta su attentati ai treni avvenuti fra gli anni '70 ed il 1983 precedenti cioè all'attentato all'Espresso 904 del 23 dicembre 1984.

I giudici di S. Patrignone querelano Indro Montanelli

RIMINI — I magistrati del tribunale di Rimini, dott. Gino Righi presidente di sezione dello stesso tribunale, dott. Pierleone Focchetti e dott. Ottavio Ferrari Acciajoli, hanno proposto querela per diffamazione aggravata continuata contro Indro Montanelli direttore de «Il Giornale» di Milano, per articoli sulla vicenda di San Patrignone pubblicati sul giornale da lui diretto. I tre magistrati si costituiscono parte civile con l'assistenza degli avvocati Stelio Zaganelli, del foro di Perugia e Luciano Bonini, del foro di Rimini.

Catanzaro, disoccupato si uccide lanciandosi da un ponte

CATANZARO — Un disoccupato si è tolto la vita ieri mattina a Catanzaro lanciandosi dall'alto del ponte sulla Fiumarella che collega due zone del capoluogo calabrese. L'uomo si chiamava Vittorio Gigliotti, aveva 46 anni, sposato con figli. Da sette mesi aveva perso l'ultimo suo lavoro come garagista e lavagista in una autorimessa della città. Da allora — hanno raccontato i familiari — viveva in uno stato di depressione. Aveva cercato inutilmente un'altra occupazione e non c'era riuscito. I tre magi-

Il sindaco di Firenze: «inopportuno» un incontro con i dissociati

FIRENZE — È «inopportuno» per il sindaco di Firenze Landi Conti (Pri), in un momento in cui il terrorismo è tragicamente riepiloso procurando nuove vittime innocenti, incontrarsi con la rea omogenea dei dissociati dalla lotta armata, in gran parte «Prima linea», che si è costituito in un gruppo di Sollicitano. E afferma lo stesso sindaco in una lettera al direttore del carcere Giuseppe Brunetti, che alcuni giorni fa lo aveva invitato a tal incontro. Nella sua lettera Conti ribadisce la necessità di non rifiutare aprioristicamente l'incontro. Ma — afferma — «in questa situazione la preoccupazione è quella di non compiere atti che possano essere interpretati come segnali di debolezza o di cedimento nei confronti di chi attenta alla libertà e alla democrazia».

Procida protesta contro l'aumento degli aliscafi

NAPOLI — Procida, la più piccola delle isole del Golfo con oltre diecimila abitanti, è da ieri isolata dalla terra ferma. E la conseguenza di una protesta — attuata con la minaccia di un proseguo ad oltranza — che la popolazione locale ha organizzato in seguito all'eccessivo aumento, superiore al 50%, delle tariffe di traghetti aliscafi della Caremar, la società pubblica di navigazione che gestisce i collegamenti nel Golfo. Ieri mattina si è svolto uno sciopero cittadino promosso da un «comitato di lotta» appoggiato dai partiti e dall'amministrazione comunale. Il sindaco di Procida, Pci-indipendente, è stato chiesto l'intervento del prefetto di Napoli.

Aperto a Bari un centro di consulenza per le donne

BARI — «Un dibattito alla rovescia»: è il titolo provocatorio di un dibattito, con cui il coordinamento donne regionale ha presentato a Bari l'apertura di un centro di consulenza, un luogo delle donne, un luogo in cui le donne chiedono alle donne; un centro di assistenza anche legale, un luogo in cui le donne trovano spazio, possibilità di esprimersi e di essere ascoltate.

Bolzano, diciassette muore in una cella frigorifera

BOLZANO — Un operaio diciassettenne di Ponte Adige, alla periferia di Bolzano, è morto assistito in una cella frigorifera di un grande magazzino di frutta. Si tratta di Stefano Karadzic, il cadavere è stato trovato nella cella dai suoi compagni di lavoro al ripreso del turno pomeridiano. Probabilmente il ragazzo è rimasto chiuso nel locale nella tarda mattinata e nessuno s'è accorto della sua assenza. Ora indaga la Squadra mobile della questura di Bolzano per stabilire eventuali responsabilità.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 2 aprile alle ore 9.30

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alle sedute di oggi martedì 2 aprile alle ore 11

Il processo d'appello rinviato al 16

Chinnici-bis I Greco cambiano i loro avvocati

Le eccezioni dei difensori alla prima udienza a Caltanissetta - In aula solo il libanese

CALTANISSETTA — Rinvio al sedici marzo per il Chinnicibis, il processo d'appello per la strage mafiosa del 29 luglio 1982 a Palermo nella quale perirono la vita il consigliere istruttore Recco Chinnici, due carabinieri e il portiere dello stabile dove il magistrato abitava. La Corte d'assise d'appello di Caltanissetta ha accolto una richiesta in tal senso degli avvocati difensori degli imputati detenuti, Enzo Rabito e Piero Scarpini — i due gregari palermitani assolti in primo grado dall'imputazione del massacro, ma condannati a 15 anni per associazione mafiosa — ed il libanese Ghassan Bou Chebel, già assolto da tutte le imputazioni (aveva avvertito la polizia della strage imminente e non era stato ascoltato) ma ancora in carcere per una condanna a tre anni inflittagli a Milano la settimana scorsa per un traffico di droga.

I tre sono stati trasferiti solo sabato notte a Caltanissetta dalle carceri del Nord Italia dove erano rinchiusi e i loro avvocati non hanno potuto ancora consultarli. Chebel è stato l'unico dei tre a comparire ieri mattina in aula sul banco degli imputati. Gli altri due hanno disertato l'aula per protesta.

Rimangono latitanti i due fratelli Michele e Salvatore Gre-



NELLA FOTO: il libanese Ghassan Bou Chebel

L'assassino è un anziano pensionato che poi si è barricato nel suo appartamento

Andria, spara contro un vicino di casa ma lo manca e ammazza due ragazzini

si è esaltata. Ecco, improvvisa, la decisione. Il pensionato si arma della sua «Beretta» calibro 6,35 ed esce in strada. Pochissimi metri ed eccolo davanti casa del Matera al numero 38.

Sono le 14 e 30. La tragedia si consuma velocissima. Michele Matera ed Antonio Pastore si affrontano di nuovo. Ma c'è appena il tempo per qualche urlo. Il pensionato estrae la rivoltella e spara in rapidissima successione quattro degli otto colpi contenuti nel caricatore. Il primo raggiunge al cuore Riccardo Tursi, che prima di recarsi al turno pomeridiano della scuola elementare era passato in via Bellini a prendere il suo amichetto e compagno Giampaolo Matera (fratello di Domenico) per percorrere insieme l'ultimo tratto.

Una delle vittime è il figlio del bersaglio designato. Ferita anche la madre

Il bambino cade in una pozza di sangue ed è vana la corsa verso l'ospedale.

Antonio Pastore non si ferma. Spara ancora colpendo stavolta Domenico Matera accorso per strada insieme con la madre per difendere il padre dall'aggressione. Ed anche lui muore immediatamente. Non basta nemmeno questo per fermare la furia omicida. Pastore apre il fuoco di nuovo e il terzo colpo (il quarto è andato fortunatamente a vuoto) raggiunge Maria Giannelli, la mamma di Domenico Matera, al polso destro, causando la frattura. E la donna viene ricoverata nello stesso ospedale dove ieri sera è stata compiuta l'autopsia del figlio. Migliaia di persone, commosse e turbate, si sono riversate fino a sera in via Bellini.

ANDRIA — Ha sparato per uccidere. Ha sparato con una pistola contro un vicino di casa ma ha centrato due ragazzini fulminandoli sul colpo. L'assassino è un anziano pensionato, Antonio Pastore di 72 anni, che dopo aver aperto quattro volte il fuoco si è barricato nella sua abitazione consegnandosi, poi, dopo qualche ora al dirigente di polizia Antonio Ambrosci. La «vittima designata» era Michele Matera, 48 anni, col quale Pastore aveva frequentati i figli. Le povere vittime sono un ragazzo di 15 anni, Domenico Matera, figlio di Michele e un bambino di dieci anni, Riccardo Tursi. Il posto dove il terribile fatto di sangue è avvenuto è Andria grosso comune agricolo in provincia di Bari.

All'origine della tragedia ci sono, come sempre in questi casi, motivi del tutto banali e risibili. Che, però, con l'andare del tempo si «radicalizzano» e sfociano nell'odio. E la prima ricostruzione dei fatti pare proprio avvalorare quest'interpretazione. Sembra infatti che ieri mattina il Pastore si sia recato dalla moglie di Matera per lamentarsi di alcune offese ricevute da suo marito. E sembra anche che quest'ultimo dopo aver appreso dalla moglie dell'iniziativa dell'anziano uomo, lo abbia avvicinato e percosso. È scattata a questo punto la molla omicida. La violenza ricevuta per Pastore non ha significato altro che la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Pastore è rientrato in casa, via Bellini 40, e qui la rabbia

«Diplomi facili», l'inchiesta entra nel ministero

ROMA — Con l'invio di comunicazioni giudiziarie al provveditore agli studi di Roma, Giovanni Grande, e a tre dirigenti ad altissimo livello del ministero della Pubblica Istruzione (Romano Cammarata, direttore generale dell'Istruzione classica, scientifica e magistrale, Aurelio Sinisi, direttore generale dell'Istruzione elementare, Franco Nisi, capo dell'ispettorato pensioni) ha avuto una svolta clamorosa lo scandalo della scuola privata «Settembrini» di Foggiamarino, in provincia di Napoli, accusato di «vendere» i diplomi. La comunicazione giudiziaria al tre diri-

genti del ministero e al provveditore di Roma ipotizza il reato di associazione per delinquere.

Ad emettere il provvedimento è stato il giudice istruttore del tribunale di Napoli, Raffaele De Lucia. Il gesto del magistrato è clamoroso. I personaggi colpiti, infatti, sono da anni ai massimi vertici della scuola italiana. Sopra di loro c'è solo il ministro. L'istituto «Settembrini» è da sempre uno dei massimi «produttori» di diplomi d'Italia. Ricchissimo, ha filiali a Cicciano, sempre in provincia di Napoli, e a Montecatini. È famoso per l'ospitalità che riserva agli

insegnanti inviati a fare parte delle commissioni d'esame: un grande albergo, accanto alla sede centrale di Foggiamarino, è destinato in pratica a «dipendenti» dell'istituto. Serate di gala e collantoni, pesanti medaglie ricordo, fanno parte della normale accoglienza riservata ai commissari. Ovvio che le percentuali di bocciatura siano, al termine degli esami, bassissime. Meno ovvio è che in questo istituto — dove presero il diploma di maestri anche Rosetta Cutolo, sorella semianalfabeta del boss Raffaele, ed Ernesto Bardellino, fratello del capo della «Nuova famiglia» — si diplo-

massero anche persone residenti in Sicilia, in Friuli, in Svizzera.

A far scattare l'inchiesta è stata la denuncia di una banca di Taranto che si è trovata improvvisamente a far fronte alle richieste di alcuni usuceri. Diplomatici nell'istituto napoletano chiedevano di cambiare qualifica e diventare impiegati.

La banca ha dimostrato al magistrato, fogli-paga degli usuceri alla mano, che questi «studenti-lavoratori» non avevano in realtà avuto la possibilità materiale di allontanarsi da Taranto per seguire le lezioni: anzi, restavano fino a sera in ufficio per

Clamoroso sviluppo giudiziario nell'inchiesta sul «Settembrini» S'indaga sul provvedimento di Roma e su 3 alti funzionari PI

gli straordinari. Impossibile la frequenza, dunque, e quindi illegale la loro iscrizione agli esami di maturità sulla base di registri che parlavano invece di lezioni seguite, interrogazioni e voti. La frequenza è infatti obbligatoria per potersi presentare agli esami negli istituti parificati, quale appunto è il «Settembrini».

In precedenza una inchiesta affidata al sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Guida, aveva preso le mosse da esposti anonimi e dalla denuncia di un commissario d'esame offeso dalle pressioni che aveva subito

nell'istituto napoletano (e fatto oggetto, successivamente, di una violenta campagna di stampa che lo dipingeva come un irresponsabile). Con l'invio delle comunicazioni giudiziarie al provveditore e ai tre dirigenti del ministero, sale a ben 205 il numero delle persone implicate in questa maxitruffa. Buona parte degli accusati sono insegnanti statali chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici. Per molti di loro — come per alcuni dipendenti dell'istituto incriminati a loro volta — l'accusa è quella di corruzione.

Davanti alla Camera manifestazione contro l'inquinamento

La risorsa Adriatico

In tanti oggi dalla Romagna a Roma

Lavoratori e amministratori della costa, insieme alle associazioni ambientaliste, rivendicano un preciso programma di interventi dello Stato, finora assai carente - Risanamento del Po e lotta alle alghe

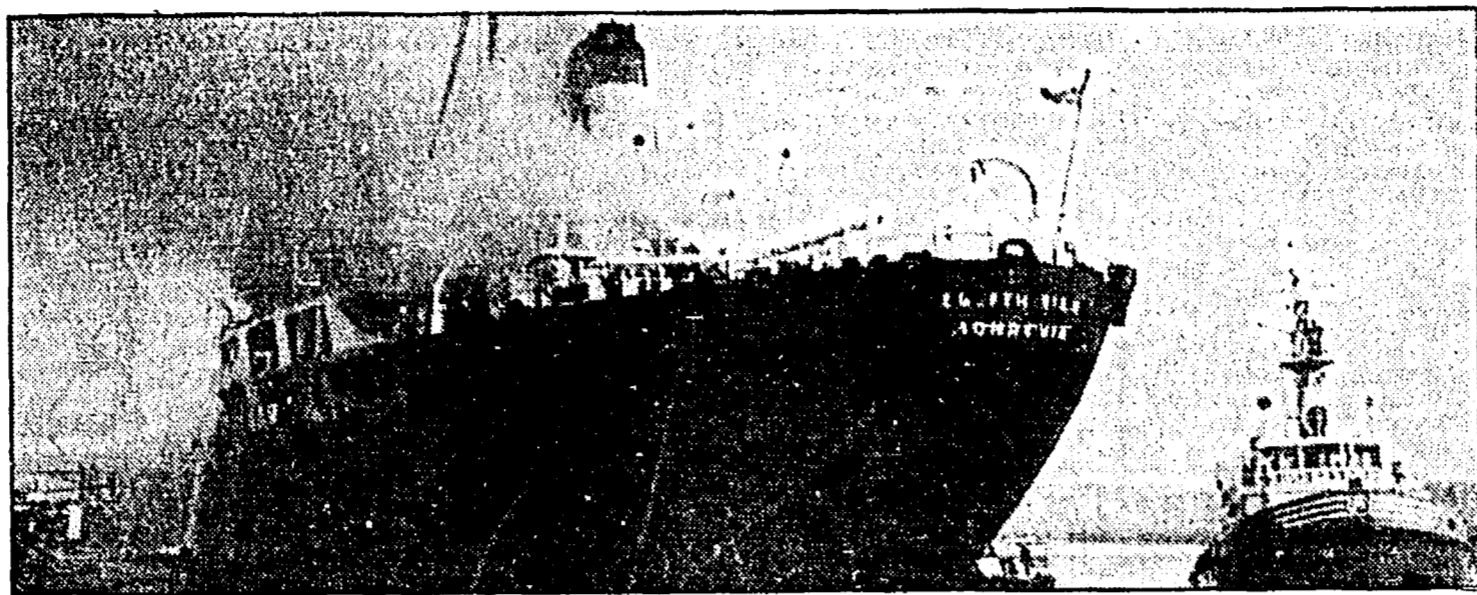
Delegazioni di lavoratori e amministratori della costa emiliano-romagnola saranno oggi a Roma per dar vita ad una manifestazione per il recupero, ambientale ed economico, dell'Adriatico. All'incontro, fissato al Teatro Capranichetta, di fronte alla Camera dei deputati, parteciperanno esponenti della cooperazione, della federazione dei consumatori, della Lega Ambiente dell'Arci, del WWF, di Italia Nostra, della Federnatura, della Lega Consumatori delle Acli, provenienti da diverse regioni.

L'iniziativa è l'approdo di una lunga e tenace lotta per combattere il degrado della risorsa Adriatico: lotta che ha visto susseguirsi negli anni scoperti ecologici (i primi avvenuti in Italia), denunce, la ricerca scientifica promossa dagli Enti locali e dalla Regione Emilia-Romagna sul fenomeno dell'eutrofizzazione, l'abnorme fioritura delle alghe. Si è così elaborata una piattaforma per la salvezza dell'Adriatico, frutto del contributo delle amministrazioni, delle categorie economiche e delle forze sociali. Di recente un programma è stato presentato sullo stesso tema dai sindacati confederali, a base di una vertenza nazionale che a partire dal risanamento del Po e dalla lotta all'eutrofizzazione dell'Adriatico concorra ad affrontare i neri problemi e complessi che si intrecciano nel rapporto fra assetti produttivi, uso delle risorse limitate e non riproducibili, difesa dell'occupazione, qualità dello sviluppo e governo del territorio.

Sulle questioni aperte dall'appuntamento odierno nella capitale abbiamo sentito Ivo Riccì Maccari-

ni, responsabile del Comitato regionale di coordinamento dell'Emilia-Romagna per il recupero ambientale ed economico dell'Adriatico. Anzitutto, quali le risposte da dare finora lo Stato alle sollecitazioni venute da tante parti?

«Purtroppo va detto che non ha ancora preso una forma compiuta e concretamente operativa l'«interfaccia» al nostro programma che era lecito aspettarsi dopo l'avvenuto riconoscimento da autorevoli rappresentanti del governo della questione Adriatico quale emergenza nazionale. Fino ad ora, infatti, dalla somma dei pochi atti amministrativi e dagli interventi da parte dei vari livelli dello Stato si ricava una risposta insufficiente e tentennante. Ci si trova di fronte ad un mancato impegno finanziario polennale; ad un'assenza di progettualità, indirizzo e coordinamento; alla mancata definizione del rapporto che deve intercorrere fra il progetto Adriatico e il piano nazionale di risanamento delle acque, previsto dalla legge Merli e non ancora attuato; all'assenza di strumenti di verifica e di controllo sugli interventi.



Venezia, fuoco doloso sulla nave

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Avrebbe potuto facilmente concludersi in un vero e proprio disastro che avrebbe coinvolto la laguna e il centro storico veneziano e per diverse ore, negli uffici della Capitaneria di porto, si è temuto il peggio: alle prime ore dell'alba di ieri, per cause in parte ancora non chiarite, un violento incendio si era sviluppato sul ponte e in alcuni locali sottocoperta della petroliera battenta bandiera liberiana «Eletheriam», ormeggiata in laguna mentre stava scaricando a terra le sue 35 mila tonnellate di virgin-nafta destinate ai serbatoi della centrale Enel di Fusina. Il pronto intervento dei mezzi della Capitaneria, dei vigili del fuoco e dei servizi di sicurezza portuali ha impedito che le fiamme raggiungessero il carico provocandone l'esplosione; ma è stato un lavoro lungo e difficile tanto che la situazione lungo la banchina si è normalizzata solo nella tarda mattinata. Se l'operazione

non fosse giunta a buon fine, la nafta sarebbe esplosa avviando, con molta probabilità, una reazione a catena che avrebbe potuto coinvolgere i molti impianti chimici dell'area.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti operata dalla polizia sulla base delle testimonianze fin qui raccolte, l'incendio sarebbe stato appiccato intenzionalmente da tre membri dell'equipaggio (sulla nave ci sono siriani, greci, filippini e africani) che, di notte, avrebbero anche aggredito il comandante, il greco Polychronis (58 anni, di Atene). È stato il comandante a telefonare alla polizia e ai vigili del fuoco. In quel momento, nel tank della petroliera c'erano ancora 15 mila tonnellate di greggio. Cinque componenti dell'equipaggio, comandante compreso, sono rimasti ustionati; per il più grave, i medici hanno diagnosticato una prognosi di 75 giorni per ustioni di primo e secondo grado alle braccia e al viso. Tre marinai sono stati fermati dalla polizia.

Qual è — chiediamo — la portata di questi interventi?

«Teniamo presente — precisa Riccì Maccarini — che l'obiettivo del risanamento dell'Adriatico attraverso il territorio di otto Regioni. È indispensabile il concorso progettuale e operativo di tutte queste Regioni e dei loro Enti locali in modo vincolato al quadro di interventi che lo Stato deve e può assumersi. Non si tratta solo di un problema di tipo impiantistico, ossia di depuratori. Serve un programma nazionale che includa interventi preventivi, a livello legislativo e di ricerca scientifica e tecnologica. È pertanto necessario affidare ad un'istanza di governo la promozione, il coordinamento e la verifica del progetto nazionale. Tale istanza non può essere che il Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento, disciplinato dalla legge Merli e presieduto dal ministro per l'Ecolgia.

Quali misure urgenti saranno richieste oggi dal convegno di Roma?

«La cessazione dello scarico a mare dei fanghi della Montedison di Porto Marghera; l'emanazione della legge per diminuire all'uno per cento il tasso di fosforo nei preparati per lavare; l'utilizzo tempestivo dei 1100 miliardi del Fio '85 per il disinquinamento idrico delle aree a rischio; l'adeguamento delle norme sulla balneazione alla Direttiva della CEE. Di tutto questo parleremo negli incontri fissati per questo pomeriggio con i ministri e le commissioni parlamentari competenti. E da ognuno attendiamo precise assunzioni di responsabilità. Già troppo tempo si è perso».

Il caso del giornalista arrestato

Damato oggi forse torna in libertà

La vicenda torna a sollecitare nuove norme che regolino il segreto professionale

ROMA — Francesco Damato, il giornalista della «Nazione» posto agli arresti domiciliari, potrebbe ottenere la libertà provvisoria oggi, al più tardi domani. Il Pm Armati non si è opposto, infatti, all'istanza presentata dagli avvocati di Damato. La vicenda continua ad alimentare aspre polemiche. L'arresto è scattato — come è noto — a conclusione di un'indagine avviata circa due anni fa. Fu nel maggio '83, infatti, che Damato pubblicò notizie su presunti legami internazionali del terrorismo, notizie giudicate riservate dalla magistratura. Il Pm Armati incriminò il giornalista e ne chiese l'arresto all'atto della formalizzazione dell'inchiesta, affidata al giudice Priore. Questi ha disposto, come si è detto, per gli arresti domiciliari. La decisione è stata giudicata tanto più grave dal momento che il rapporto dei servizi segreti sul sequestro e l'assassinio di Moro — dal quale erano desunte le notizie pubblicate da Damato — già nell'aprile del 1983 non era più coperto da segreto di Stato. Negli ambienti della magistratura si fa notare tuttavia che, caduto il segreto di Stato (lo ha confermato l'eri Craxi in una nota inviata al procuratore generale di Roma, Sesti), è restato il segreto istruttorio, e

che questo sarebbe stato ad ogni modo violato. Il giudice Priore sarebbe, del resto, sulle tracce di chi passò a Damato il documento riservato. Ciò non toglie che si è riproposto ancora una volta, in maniera eclatante, il tema dei conflitti tra stampa e magistratura, tra leggi incerte, tra loro diverse, non più adeguate che regolano il segreto istruttorio e la professione giornalistica. Ter l'Associazione della stampa romana ha suggerito che il sindacato metta questi problemi al centro di una giornata di lotta della categoria. Soldati a Damato è stata espressa da Spadolini, preoccupazioni per l'episodio ha manifestato il ministro degli Interni, Scalfaro. Il vicesegretario del Pli, Battistuzzi, ha sollecitato il ministro Martinazzoli a proporre con urgenza una iniziativa legislativa. Quel che non si capisce, infatti, è perché non si affronti il problema d'origine: che è quello di dettare nuove norme, chiare e certe per il segreto istruttorio e il libero espletamento dell'attività giornalistica. Una proposta concreta potrebbe essere messa a punto — entro aprile — dalla commissione mista (che torna a riunirsi domani) costituita da Associazione dei magistrati e Federazione della stampa.

A Roma il convegno di Movimento federativo e Tribunale

Dalle denunce a una legge nazionale che tuteli i diritti del malato

Concretizzare con una legislazione le richieste dei ricoverati. Il confronto con le forze politiche, sociali e il mondo cattolico

ROMA — Un lavoro capillare ospedale per ospedale, corsia per corsia, ascoltando il racconto del ricoverato e anche, a volte, la denuncia di violazione di piccoli e grandi diritti. È il Tribunale per i diritti del malato ha raccolto e concretizzato queste denunce e richieste nella Carta dei diritti; ma per farle applicare e rispettare è necessario fare ora un nuovo passo in avanti, che porti alla definizione di una legge nazionale per i diritti dei cittadini malati. Su questa proposta il Movimento federativo e il Tribunale hanno promosso a Roma un incontro con i rappresentanti dei partiti, delle forze sociali, del mondo cattolico e con gli amministratori locali.

Al convegno è stato ribadito come le Carte stilate dal Tribunale sono ormai un patrimonio importante dei cittadini, che attraverso esse hanno formalizzato una richiesta di diritto e di giustizia allo Stato italiano: sono quindi una base imprescindibile per una legislazione sui diritti dei cittadini che riconosca non una generica possibilità di partecipazione, ma il preciso potere di redigere strumenti interpretativi del più generale diritto alla salute sancito dalla Costituzione. In alcune Regioni, come la Toscana, il Veneto, l'Emilia Romagna e il Piemonte esistono già leggi sul difensore civico regionale e sui diritti del malato. Ma è necessario andare ad una legge nazionale che fornisca precise indicazioni, indirizzi evincibili a tutte le Regioni.

Quattro i principali diritti da tutelare. Prima di tutto quello del cittadino a ricevere prestazioni adeguate alla sua condizione di malato; che significa poi garantire servizi e strutture efficienti. È indispensabile, poi, dare al ricoverato un'informazione tempestiva sul tipo di malattia, sulla terapia e anche su

chi sono i medici e gli infermieri che lo assisteranno. E anche il rispetto alla dignità del malato e alla riservatezza non sono principi scontati: viene subito alla mente la vicenda del due slamesi nati a Catania, con l'operazione chirurgica trasmessa in tv, senza neanche chiedere il permesso ai genitori. Ultimo, infine, il diritto alla tutela dei minori e degli anziani.

Queste, in grandi linee, le richieste e il quadro delineato dalle relazioni di Alessandro Lamanna, Severino Delogu, Massimo Lion, alle quali sono seguiti i contributi di monsignor Firenze Angelini, presidente della Commissione Pontificia per la pastorale sanitaria; di Iginio Ariemma, responsabile della sezione sanità del Pci; di Adriano Bompiani, presidente della commissione sanità del Senato; di Bruno Landi, presidente della commissione sanità della Regione Lazio e di Stefano Rodotà, presidente del gruppo parlamentare della Sinistra indipendente.

L'importanza del confronto e dell'impegno di tutti i partiti, delle forze sociali e del mondo cattolico su un tema tanto importante quanto delicato come quello della sanità, è stato sottolineato da monsignor Angelini, che ha ribadito come la riforma sanitaria non è, come afferma qualcuno, fallita: e lo dimostra proprio la richiesta di diritti e di partecipazione dei cittadini. Il comunista Ariemma ha tra l'altro affermato, per aggirare eventuali lungaggini parlamentari, la disponibilità del Pci a presentare in Parlamento, insieme a tutti gli altri partiti, la proposta che verrà formulata dal Tribunale per i diritti del malato.

C. R.

Maggioranza divisa sui contratti per commercianti e artigiani

Gli sfratti oggi alla Camera. Incerta la sorte del decreto

ROMA — Incertezza sulle sorte degli sfratti, per i contrasti nella maggioranza. Ad una settimana dalla conclusione della discussione generale alla Camera, riprende oggi l'esame del provvedimento, passando al voto sugli articoli e sugli emendamenti. Ne sono stati presentati 63. Nella maggioranza non c'è compattezza. I liberali che voteranno contro, hanno presentato 13 emendamenti, su 5 dei quali chiederanno il voto segreto. In proposito il responsabile economico del Pli Facchetti ha reso noto che sono state chieste ed ottenute dal Pri le firme per appoggiare la richiesta di scrutinio segreto. Secondo il Pli il governo farebbe meglio a lasciar morire il de-

creto. Ai liberali fa eco il ministro dei Lpp Nicolazzi, non entusiasta dei cambiamenti del Senato e prospetta il rischio di un intervento della Corte costituzionale che rappresenterebbe una tirata d'orecchi al Parlamento e non al governo, il cui testo di legge era molto diverso. Nicolazzi e liberali si riferiscono al voto di Palazzo Madama che ha stabilito il rinnovo automatico per commercianti, artigiani e albergatori.

Proprio in seguito al voto del Senato — ha annunciato alla Camera Lorenzo Ciocci — il Pci ha presentato un emendamento che prevede il rinnovo per 4 anni dei contratti di abitazione per arrestare la valanga di sfratti, l'allargamento delle

aree ad alta tensione abitativa e la proroga delle esecuzioni dal 30 giugno al 31 dicembre '85.

Intanto, la Confedilizia ammonisce che in caso di concessione di un'ulteriore proroga, questa finirà avanti la Corte costituzionale con esito già scontato, dopo la pronuncia di illegittimità delle proroghe delle locazioni commerciali. Sul fronte opposto, la Confesercenti con un intervento del presidente Nori che minacciano, se il decreto non verrà convertito in legge, che gli operatori commerciali imbocheranno la strada di una forte mobilitazione dando vita ad energiche ed incisive forme di protesta, non escluso l'eventuale ricorso alla chiusura dei negozi.

Dai supermercati Standa

Buona Pasqua

AGNELLO FRESCO intero o metà al chilo	9980	SALMONE affumicato e affettato busta gr. 200	10950	INSALATINA di stagione - al chilo	1950
FARAOE NOSTRANE fresche - al chilo	4880	OLIO D'OLIVA "S. GIORGIO" 1 litro	3390	POMODORI NOSTRANI per insalata - al chilo	2450
6 UOVA FRESCHE gr. 55 - 60 cad.	990	BURRO "PREALPI" d'affioramento gr. 250 vendita speciale CEE	1150	FRAGOLE PRIMIZIA cestino gr. 125 ca	890
PASTA ALL'UOVO "DALLARI" gr. 250	980	PARMIGIANO REGGIANO scelto - l'etto	1698	ANANAS FRESCHI al chilo	1990
TONNO "PALMERA" all'olio d'oliva - gr. 310	3350	EMMENTAL SVIZZERO l'etto	868	RABBARO "ZUCCA" bott. cl. 70	4490
POMODORI PELATI gr. 800 - sgocci. gr. 480	640	PROSCIUTTO CRUDO "VISMARA" affettato l'etto	2755	SPUMANTE "GRAN CINZANO" bott. cl. 75	3790
ANTIPASTO VERDURE "TANTO STANDA" sott'olio gr. 330	1490	SALAME "FINI" Alpino o Corallina puro suino - l'etto	1445	LAMBRUSCO "CONTESSA MATILDE" bott. cl. 75	1690
colombe e uova pasquali		COLOMBA IN ASTUCCIO gr. 900	4340	WHISKY "FAMOUS GROUSE" bott. cl. 70	7890
		COLOMBA "IDA" farcita ricoperta di cioccolato gr. 900	8840	GELATO "ALGIDA" gusti vari - gr. 500	3470
		UOVO A CIUFFO cioccolato al latte o fondente - gr. 650	19500	FRANCIO ST. HONORE "ALGIDA" gr. 250	3680
		UOVO A CIUFFO "MOTTA" cioccolato al latte - gr. 130	7500	"SAO CAFÉ" busta gr. 400	4490

STANDA*

vi conviene sempre!

* una società del gruppo MONTEDISON

SPAGNA

Carrillo respinge le decisioni del Cc e minaccia ricorsi

L'esclusione dalle cariche dirigenti definita dall'ex segretario «una espulsione di fatto» - Contesa la proprietà di alcune sedi



MADRID - Il segretario generale del Pcc, Gerardo Iglesias, al centro, tra Antoni Gutierrez e Nicolas Sartorius

Nostro servizio

MADRID - L'ex segretario generale del Pcc Santiago Carrillo è tornato alla carica: ieri pomeriggio, nel corso di una nuova conferenza stampa, ha accusato il suo successore Gerardo Iglesias di essere «un rinnovatore travestito»... «Il responsabile principale della crisi che sta attraversando il Partito comunista spagnolo».

«Va detto che alla Direzione comunista la nuova operazione stampa di Carrillo è stata accolta con calma anche se è evidente che il rischio di un'altra scissione, sia pure limitata come quella a cui potrebbe dar vita il «carrillismo», non può non preoccupare alla vigilia di un intenso e lungo periodo elettorale e nel momento in cui gli sforzi di ricostituzione del Partito cominciavano a dare frutti incoraggianti».

Augusto Pancaldi

GUERRA DEL GOLFO Centri abitati e civili continuano ad essere i bersagli principali del conflitto

Ancora bombe e razzi su Teheran. Quindici morti, cinquanta feriti. Il Giappone annuncia un piano di pace all'Onu

L'iniziativa resa nota al termine della visita a Tokio del ministro degli esteri irakeno Tariz Aziz che oggi prosegue il viaggio a Pechino - Non è stato confermato dalle stazioni di soccorso a terra l'attacco contro una petroliera rivendicato da Baghdad

TEHERAN - Nel giro di sei ore Teheran ha subito altre due incursioni aeree irakeno: mentre la prima alle 20 ore locali di domenica si è risolta in una semplice ricognizione, la seconda all'una e venti dell'alba di lunedì ha scatenato distruzione e morte in due quartieri, facendo 15 vittime e ferendo non meno di 50 persone.



TEHERAN - La ricerca delle vittime dopo il bombardamento

«Con accuratezza ed efficienza». Come è successo per un annuncio simile di martedì da Baghdad alla fine della settimana scorsa, nessun segnale di soccorso proveniente dai natanti in difficoltà è stato captato dalle stazioni a terra. Nella fattispecie la fonte di soccorso marittimo nella capitale del Bahrein non si è detta assolutamente in grado di confermare la notizia.

MEDIO ORIENTE Giunto a Beirut per incontrare Gemayel un inviato personale del presidente Assad

Siria in allarme per il Sud del Libano

Intensi duelli d'artiglieria nella zona di Sidone: gravi condizioni nei campi palestinesi che vi si trovano - Alto numero di morti

BEIRUT - Un inviato del presidente siriano Hafez Assad è giunto ieri a Beirut per incontrare il capo dello Stato libanese Amin Gemayel e il primo ministro Rashid Karamé. Intanto a Sidone, capoluogo del Libano meridionale, sono ripresi in modo particolarmente violento i duelli d'artiglieria tra le milizie cristiane delle «Forze libanesi», appoggiate dalla milizia libanese filo-israeliana del generale della riserva Antoine Lahad, e i reparti musulmani dell'esercito libanese, appoggiati dai palestinesi.

Colloquio a Tunisi tra Arafat e Rubbi

TUNISI - Il presidente dell'Olp, Yasser Arafat, ha ricevuto a Tunisi una delegazione del Pci composta da Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri, e Massimo Micucci. Al colloquio con la delegazione (presente in Tunisia su invito dell'Olp dal 30 al 31 marzo) hanno partecipato Farouk Kadoumi, responsabile del Dipartimento politico dell'Organizzazione, Sakher Habbash, segretario del Consiglio rivoluzionario di Al Fatah, Um Jihad, segretario dell'Unione donne palestinesi, A. Abdel Rahman, responsabile del settore informazione, e l'ambasciatore palestinese a Tunisi Balawi.

la confederale con la Giordania. Per arrivare a questo, l'accordo che accoglie la risoluzione di Fcz e tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite che riguardano il problema palestinese, si pone l'obiettivo di una conferenza internazionale coi rappresentanti permanenti al Consiglio di sicurezza dell'Onu e di tutte le parti in conflitto compresa l'Olp, tutte le parti arabe interessate, tra cui una delegazione giordano-palestinese con gli altri dirigenti della piena solidarietà dei comunisti italiani con il popolo palestinese, il sostegno all'autonomia decisionale dell'Olp e alla sua unità, l'impegno a favorire una soluzione negoziata del conflitto mediorientale che affermi il diritto del popolo palestinese ad una patria e all'autodeterminazione e garantisca la sicurezza di tutti gli Stati della regione. Tutto ciò assieme allo sforzo che va intrapreso perché i positivi contatti del governo italiano e di altri governi europei si trasformino in una concreta iniziativa politica.

DANIMARCA

Più aspro lo scontro sociale

COPENAGHEN - Il tentativo del premier conservatore danese Poul Schluter di metter fine per legge allo sciopero che dal 23 marzo paralizza il paese è fallito. Nonostante il voto del Parlamento che, con una ristrettissima maggioranza, ha sancito, come consente la legislazione danese, la conclusione della vertenza nazionale sulla base di un modesto aumento salariale di gran lunga al di sotto delle richieste sindacali, ieri migliaia di manifestanti si sono riuniti a Copenaghen davanti al Parlamento, mentre gli scioperi si sono rinnovati nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.



AUSTRALIA

Un imponente corteo per pace e disarmo

SYDNEY - Una folla imponente ha preso parte ad una marcia per il disarmo, indetta dai pacifisti australiani. Il corteo è sfilato per ore domenica scorsa nelle strade di Sydney. Secondo stime degli osservatori locali, i partecipanti sarebbero stati circa centosettantamila. Si tratta di una delle più grandi manifestazioni mai svoltesi in Australia.

Nella foto: una parte della fiamma di pacifisti recanti cartelli e striscioni con scritte anti-nucleari e a favore della fine della corsa agli armamenti

Brevi

Nuove agitazioni e scioperi in Sudan. KARTUM - Mentre il presidente veniva ricevuto ieri a Washington da Reagan cui chiedeva aiuto per il paese, nel Sudan la tensione saliva al massimo. Hanno scioperato anche gli avvocati e domani si asterranno dal lavoro medici, ingegneri, giudici, docenti universitari. Nei giorni scorsi le agitazioni contro l'aumento dei generi di prima necessità sono state soffocate nel sangue. I morti sarebbero stati, secondo alcune fonti, diecimila.

CENTRO AMERICA

Guatemala, ancora una vittima della violenza del regime

CITTA' DEL GUATEMALA - Ancora un atroce delitto commesso dalle forze speciali in Guatemala: è stato martoriato e ucciso Orlando Gomez, esponente del «Gruppo di assistenza reciproca», che riunisce familiari di persone scomparse. Non è che l'ultimo barbaro atto di una crudele repressione, che dura da anni, ed ha avuto un momento di particolare effervescenza il 21 gennaio scorso, quando cinquecento soldati hanno occupato il municipio di Patzún e fatto arrestare dieci contadini, che sono stati torturati e uccisi.

COMUNE DI CESENA

Avviso di licitazione privata. IL SINDACO. In esecuzione alla delibera consiliare n. 163 del 12 marzo 1985, in corso di superiore approvazione rende noto che indirà quanto sopra una gara di licitazione privata per l'esecuzione dei sottostanti lavori: Impianto di atletica leggera nel parco urbano Ippodromo - P. lotto.

Il Pci e le novità nel mondo da Gorbaciov ai punti di crisi

La riunione della 1ª commissione del Cc Le relazioni di Boffa e Rubbi, la discussione e le conclusioni di Gian Carlo Pajetta Fieschi eletto presidente dell'organismo

ziate unilaterali e di parte. L'esperienza dell'iniziativa del Pci e del Poup, nell'81, ci ha dato ragione. Questo tipo di legami ha fatto il suo tempo. Occorre affrontare problemi di una qualità del tutto nuova, che esige chiavi teoriche ed interpretazioni aggiornate e il concorso di una pluralità di soggetti politici, sociali e culturali. A questi principi e comportamenti continueremo a ispirarci. Sulle due relazioni sono intervenuti diciassette compagni: Petruccioli, Sergio Segre, Roasio, Giannotti, Folena, Gauthier, Antonello Trombadori, Bernini, Magno, Fieschi, Castellina, Vecchietti, De

Brasi, Rasimelli, Trivelli, Marisa Rodano, Marasà. Il confronto di opinioni ha toccato problemi come il rapporto con l'ordine internazionale esistente (come superare la sfida della gente nei «grandi»? Si può arrivare a una sintesi tra lotta dall'interno dell'Alleanza atlantica e aspirazione a rivederla?); il ruolo dell'Europa (necessità di una sua associazione al processo di Ginevra, ma anche debolezza della sua azione e della sua visione; come superare la crisi della Comunità?); il rapporto con la politica estera di questo governo, la politica della difesa, le servitù militari; i conflitti nel Terzo

Mondo (Nicaragua, Africa australe, Afghanistan, Golfo, Indocina) e l'urgenza di porre fine agli interventi esterni; la necessità e le possibilità di rilancio della Carta per la pace e lo sviluppo; la questione palestinese. C'è stato — ha detto Gian Carlo Pajetta concludendo la discussione — un accordo generale sui due rapporti introduttivi che hanno corrisposto all'esigenza di esporre le questioni di fondo cui ci troviamo di fronte. C'è la necessità di discutere in questa ed in altre sedi per consentire un effettivo contributo, un necessario approfondimento.

Bisogna partire dalla conoscenza, dallo studio dei problemi, dal confronto delle idee. La priorità sta oggi nella difesa della pace e quindi prima di tutto nella lotta contro il progetto di Reagan della militarizzazione dello spazio, delle guerre stellari. Bisogna premere perché la trattativa di Ginevra porti a risultati anche parziali, in tempi brevi, perché il suo prolungarsi non si trasformi in una copertura della corsa al riarmo. Non ci sono solo rischi e pericoli gravi, ha proseguito Pajetta: ci sono anche spinte positive, possibilità nuove di aggregazione di forze diverse

che vogliono combattere i pericoli della catastrofe e che si oppongono, anche in modi diversi, ai disegni dell'attuale amministrazione Usa di raggiungere un predominio mondiale e sul piano militare e su quello economico. Ci sono novità positive in America latina, nella posizione della Cina, nuovi orientamenti in partiti socialisti e socialdemocratici, sono in corso in paesi socialisti dibattiti importanti sui problemi del loro sviluppo. L'Europa deve intervenire per dare un contributo che può essere di grande importanza innanzitutto sui problemi del disarmo e del Medio Oriente. Pajetta ha concluso con indicazioni di lavoro per il Dipartimento internazionale. Infine, in sostituzione di Paolo Bufalini che ha assunto la presidenza della Commissione centrale di controllo, è stato eletto presidente della 1ª Commissione Roberto Fieschi. Ennio Polito

ROMA — Le novità: Gorbaciov, l'apertura a Ginevra di un negoziato che si propone di affrontare tutti i problemi inerenti ai rapporti di forza tra le due superpotenze, la tendenza dell'Europa a prendere atto di una divergenza di interessi con gli Stati Uniti e la ricerca, soprattutto a sinistra, di nuove vie per la sicurezza. Le minacce e i condizionamenti che sussistono: la corsa agli armamenti, i conflitti nel Medio Oriente, nell'Afghanistan, nel Sud-Est asiatico, in Africa, nell'America centrale, la paralisi del dialogo Nord-Sud. E il modo come, in queste contraddizioni, si muovono i comunisti italiani, il loro rapporto con l'alleanza atlantica e con le altre forze politiche, all'opposizione e al governo, in Italia, in Europa, nel mondo. Questi i temi che hanno impegnato la 1ª Commissione del Comitato centrale del Pci.

La trattativa di Ginevra

Il criterio del successo a Ginevra, ha affermato Giuseppe Boffa, relatore sul quadro internazionale, può essere soltanto uno: niente creazione di nuove armi, specie se destinate a operare nello e dallo spazio; forti riduzioni quantitative e limitazioni qualitative delle armi esistenti; una stabilità strategica conseguita ai più bassi livelli possibili di armamenti.

Tutti e tre i tavoli della trattativa sono importanti ed è importante ogni atto che vada nel senso di un congelamento della sperimentazione, dell'istallazione e della produzione delle armi nucleari. L'iniziativa di Reagan per le «guerre stellari» va nella direzione opposta. Come lo stesso presidente americano aveva ammesso in un primo tempo, una combinazione di congegni offensivi e difensivi serve una politica aggressiva. Nessuno degli argomenti portati a sostegno del progetto è convincente e l'enorme rilievo politico (e impegno finanziario) con cui esso è stato lanciato rappresenta una pesante minaccia per gli esiti di Ginevra.

Occorre tuttavia combattere il fatalismo. Anche la ripulsa, la resistenza e l'opposizione attiva dell'opinione pubblica sono cresciute e possono concretamente contare. Può dipendere, in parte, anche da noi quale orientamento prevarrà. Gli obiettivi finali che abbiamo indicato nella lotta per la pace, per la distensione, per il disarmo sono più che mai validi. Ma dobbiamo anche dire per quali vie, attraverso quali tappe conseguirli e spingerci oltre, su questo terreno, vincendo anche talune remore che sono tradizionali della sinistra: distinguere tra chi vede nelle armi nucleari mezzi per una guerra reale e chi affida loro un compito di mera «deterrenza», tra fautori di una «deterrenza estesa, il che comporta un primo impiego di quelle armi in conflitti convenzionali, e chi pensa a una «deterrenza minima, con possibilità di riduzioni; tra le stesse diverse visioni del concetto di «equilibrio convenzionale». Presentarci, cioè come interlocutori in questa discussione.

L'Italia e la Nato

Il nostro partito, ha osservato ancora Boffa, si è da tempo pronunciato per la permanenza dell'Italia nell'Alleanza atlantica. Gli argomenti con cui la nostra scelta è stata motivata sono noti. Ma si deve sottolineare che la coalizione atlantica stessa è oggi un terreno di battaglia politica e che ritirarsi da questo terreno non sarebbe affatto una politica più avanzata, né più pacifica, neanche una politica per il superamento in prospettiva della contrapposizione tra i blocchi. Significherebbe disinteressarsi della lotta, che è in pieno corso, fra chi si batte perché la Nato faccia una politica di distensione e chi la spinge verso uno scontro politico più aspro, fra chi la intende come difensiva e geograficamente limitata e chi la vuole più estesa e più aggressiva, tra chi rivendica per l'Europa la parità con gli Stati Uniti e chi si accontenta della subordinazione.

Tra le forze che si oppongono alle tendenze peggiori noi possiamo oggi annoverare la grande maggioranza delle sinistre euro-

pee. Nessuno dei maggiori partiti socialisti e socialdemocratici accetta la contestazione della Alleanza atlantica. Essi ci propongono, d'altra parte, di discutere insieme, come è stato già fatto con la Spd, questi problemi.

Boffa ha concluso ricapitolando le proposte che il Pci ha già avanzato per la distensione tra i blocchi, premessa indispensabile di un loro graduale superamento, e per il successo dei negoziati in corso e agguinando l'impegno di studiare con attenzione e di appoggiare, se convinti, ogni suggerimento che vada nella stessa direzione.

Nella relazione di Antonio Rubbi sulla politica internazionale del Pci ha avuto rilievo centrale il tema dei rapporti con le altre forze politiche. Concetti e costrutti in funzione della nostra politica, tali rapporti formano ormai una fitta e ricca trama. Ci sono quasi tutti i partiti comunisti, ma non perché si debba avere, almeno per noi, un rapporto primario o privilegiato in questa direzione. Già nel 1979, concludendo il 15° Congresso, il compagno Berlinguer affermava che «può capitare e capita che un Pci trovi più vicine alle sue impostazioni quelle di un partito, di un movimento progressista o popolare che quelle di un altro Pci». E Natta di recente ha aggiunto che oggi capita che un partito socialista o socialdemocratico si trovi più vicino a un Pci che non ad un altro partito socialista. I rapporti dunque si sono fatti molto più articolati e complessi e noi vediamo il Pci non come un elemento separato, ma come parte di uno schieramento ampio e variegato di forze.

I rapporti con il Pcus

Non c'è un minimo di verità e di serietà, ha osservato Rubbi, nelle affermazioni secondo cui l'incontro con Gorbaciov sarebbe stato l'occasione per «riucire lo strappo» — come è stato scritto — o per stendere un velo su posizioni e atteggiamenti assunti che il nostro partito coerentemente mantiene. I nostri rapporti con il Pcus sono rapporti normali tra due partiti autonomi e indipendenti, su basi di parità. Non abbiamo nostalgie di rapporti privilegiati, né accettiamo sollecitazioni a rotture. L'Urss è uno dei protagonisti della politica mondiale, una grande forza i cui atti giudichiamo obiettivamente e senza complessi. L'atteggiamento di Gorbaciov e la sua affermazione secondo cui non si può fingere che divergenze non vi siano, ma si può dialogare e collaborare sono conformi allo spirito in cui riteniamo debbano svilupparsi i rapporti in futuro: lo stesso che improntò anni or sono, in una situazione difficile, la ripresa dei rapporti con il Pci cinese.

Anche i risultati di quest'ultima, autonoma iniziativa, confortano il nostro rifiuto dell'impostazione che esige l'accordo tra comunisti come premessa del prendere iniziative verso «altri». Per noi, ogni politica unilaterale di schieramento è assolutamente e per sempre superata e l'idea di un'unità di pensiero e di orientamenti tra i Pci non è riproponibile, data la diversità dei fondamenti strategici nei quali essi devono operare.

Il nuovo internazionalismo è chiamato a cimentarsi sui politiche concrete. I rapporti con le forze socialiste, socialdemocratiche e laburiste, in Europa e oltre l'Europa, sono essenziali, si potrebbe dire obbligati, se è vera l'analisi che noi facciamo. Si tratta, del resto, di forze in movimento, come è il caso della Spd, che si orienta verso la revisione del programma di Bad Godesberg. I contatti, gli scambi, sono utili all'intera sinistra ed è male che qualcuno pensi di ostacolarli. Ma l'area dei rapporti può e deve essere estesa anche alle forze politiche del Terzo Mondo, anche a livello di governo, e i viaggi di Pajetta in Argentina, in Brasile e in Uruguay, il lavoro avviato con l'India e la Tanzania, i contatti con ambienti e settori della società americana provano che ciò è possibile.

Alla nostra analisi e alla nostra ricerca di nuove prospettive è collegato, ha detto Rubbi, anche il rifiuto di un'eventuale conferenza mondiale dei partiti comunisti. Riteniamo che non siano utili, che siano anzi controproducenti ini-

Su Conila!

L'OPERAZIONE CONTINUA

Fino al 15 aprile la tua vecchia auto vale minimo

1 milione

e se vale di più la supervalutiamo



Siate sinceri, non ci speravate più. E invece la grande operazione continua. Su con la vita, è un momento magico! Fino al 15 aprile per la vostra vecchia auto, di qualsiasi tipo e marca, in qualsiasi condizione purché regolarmente immatricolata. Fiat vi offre minimo 1 milione.* Un milione per sceglierla la Fiat che sognate tra tutte le vetture disponibili per pronta consegna.

Un milione come minimo per il vecchio usato, supervalutazioni generose per l'usato meno vecchio. E massime facilitazioni per l'acquisto del nuovo: comode rateazioni Sava fino a 48 mesi e oltre 100 soluzioni Savaleasing. Alt. non è finito: questa speciale offerta vale anche per chi possiede un furgone stravecchio e vuole passare ai vantaggi di un Fiorino o di un Ducato nuovi di zecca. Non perdetevi altro tempo! Tutte le Succursali e Concessionarie Fiat vi attendono.



È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI E DELLE SUCCURSALI FIAT

*Speciale offerta non cumulabile, valida dall'1/4/1985.

Cali di produzione alla base del deficit con l'estero

Importanti settori di base hanno perso colpi sul mercato Il Tesoro lancia un prestito di 500 milioni di dollari

Interscambio con l'estero

(Salda in miliardi di lire)

	1981	1982	1983	1984
Bilancia commerciale	-17.634	-16.985	-11.465	-19.163
Prodotti energetici	-29.695	-30.223	-31.905	-35.581
Prodotti destinati all'alimentazione	-5.556	-7.663	-8.714	-8.967
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	9.559	11.801	13.779	16.189
Prodotti metallmeccanici	10.245	11.790	14.417	13.300
Mezzi di trasporto	245	546	2.960	1.037
Altri prodotti	-2.432	-3.236	-2.002	-5.141

ROMA — Il ministero del Tesoro ha deciso di lanciare un prestito internazionale di 500 milioni di dollari, circa mille miliardi di lire. Polché i tassi di interesse sono sostenuti, i motivi dell'operazione sono altri: la possibilità di rimborso in 20 anni e l'opportunità di alleggerire la richiesta di denaro sul mercato italiano. L'indebitamento estero, reso necessario anche per riequilibrare le entrate valutarie deteriorate dalla bilancia commerciale fortemente deficitaria, è tuttavia utile soltanto se la lira — e quindi la bilancia dei pagamenti — vanno verso l'equilibrio. I dati degli ultimi tre anni mostrano però il contrario.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria ha creduto di giustificare il peggioramento della bilancia addebitando alla «ripresa del consumo». I dati forniti con la presentazione della relazione economica del 31 marzo, tuttavia, non contengono dati sufficientemente dettagliati per verificare quanto sia fondata quella tesi. Tuttavia sabato Goria tornava sull'argomento con una rettificazione importante: quattro settori produttivi (energia, chimica, agro-alimentare, alcune meccaniche specializzate) perdono posizioni sul mercato interno a causa delle importazioni. Se a perdere posizioni di mercato interno sono dei settori specifici è impossibile darne la colpa a cause generali, come il costo del lavoro, a meno che si dimostri che proprio e soltanto in questi settori vi sono particolarissimi aumenti di costo.

Se guardiamo all'andamento della produzione, di cui disponiamo i dati di 11 mesi '84, vediamo che a fronte di un aumento generale del 3,5% rispetto all'anno precedente vi sono state le seguenti riduzioni: costru-

zione di prodotti in metallo, meno 2,1%; industrie manifatturiere diverse, meno 8%; industrie dello zucchero, bevande, altri prodotti alimentari e tabacco, meno 1,3%; costruzioni di mezzi di trasporto, diversi dagli autoveicoli, meno 0,5%; industrie dei minerali metalliferi, meno 1,5%; industria petrolifera, meno 3,1%.

Vi sono poi numerosi rami di industria che hanno prodotto al disotto della media nazionale. Certo, i settori merceologici in cui aumentano le importazioni non combattono esattamente con quelli dove la produzione interna è stagnante o calante. Però sono significativi. Le importazioni sono aumentate soprattutto nei seguenti settori (dati di dieci mesi): prodotti meccanici di precisione, da

La Cee a 12 preoccupa i contadini italiani

Lobianco: «Svalutare la lira verde»

Timori per la concorrenza iberica per olio d'oliva, agrumi, vino - La Confcoltivatori sottolinea gli aspetti positivi: «I paesi mediterranei conterranno di più»

ROMA — La polemica non è ancora esplicita, ma le differenze d'approccio già si notano: da un lato la Coldiretti che si chiude a riccio e punta molte delle sue carte sulla vecchia politica del sostegno dei prezzi e delle agevolazioni; dall'altra, la Confcoltivatori che pur dimostrando preoccupazione per i rischi di una concorrenza estera preferisce focalizzare l'attenzione sulle trasformazioni strutturali delle nostre campagne. Ad appena tre giorni dall'accordo sull'allargamento della comunità europea a Spagna e Portogallo, le principali organizzazioni agricole italiane sono dunque scese in campo con valutazioni che, se non contestano la decisione di Bruxelles, tendono tuttavia a porre alcuni «punti» per la salvaguardia di produzioni italiane come vino, olio d'oliva ed ortofrutta per le quali maggiormente si teme l'impatto con i concorrenti iberici, ora liberi da barriere doganali.

I giudici più pesanti sono venuti da Lobianco, presidente della Coldiretti, che ha addirittura parlato di possibile «salto nel buio» che incomberrebbe non soltanto sulle produzioni interessate (6% del prodotto lordo del settore primario), ma anche sul «25% determinato dall'agro-industria che si vedrebbe lesa dallo sbandamento agricolo». Il segretario Lobianco, ci sono «pari 3 milioni di occupati di cui preoccuparsi».

Una visione un po' catastrofista che Lobianco ha delineato ieri davanti al consiglio nazionale della sua organizzazione allargato ai

presidenti delle federazioni provinciali e regionali. Un'occasione che è stata colta per ribadire le proposte della Coldiretti proprio mentre a Bruxelles si riunivano i ministri agricoli per discutere sui nuovi prezzi per la campagna '85-'86. In modo particolare, il presidente della Coldiretti si è detto contrario alla fissazione di quote di produzione per il latte, ha chiesto l'aumento dei prezzi per l'ortofrutta e la loro modulazione secondo la qualità per i cereali; e per l'olio di oliva è stata invece sollecitata una quotazione diversa rispetto a quella di semi, in modo da migliorarne la competitività sul mercato. Ma, soprattutto, Lobianco si è fatto paladino di una ennesima svalutazione della lira verde ri-

badando l'esigenza di convocare una nuova conferenza di Stresa. Per il presidente della Confcoltivatori Avolio, invece, la Cee dovrebbe convocare una apposita «conferenza mediterranea». «Insieme a Spagna e Portogallo potremmo fare una nuova battaglia fondata sulla strategia di riequilibrio», anche se, aggiunge Avolio, è necessario predisporre livelli di salvaguardia delle produzioni mediterranee che «hanno già pagato ed ancora pagano il prezzo della rinuncia alla preferenza comunitaria».

È un aspetto, quest'ultimo, che viene sottolineato anche da Francesco Caracciolo, responsabile del settore economico della Confcoltivatori. «Certo, l'allarga-

mento della Cee a Spagna e Portogallo può dar luogo ad alcuni problemi che vanno affrontati e risolti, ma non si può dimenticare che esso costituisce un'occasione per spostare verso sud il baricentro di una politica comunitaria che ha privilegiato finora le produzioni continentali a scapito di quelle mediterranee. «Per questo — aggiunge Caracciolo — credo che dovremo evitare una guerra tra poveri. Certo, bisognerà studiare dei meccanismi transitori per rendere il più morbido possibile l'impatto tra le varie produzioni, ma soprattutto si dovrà puntare a trasformare le economie europee che potranno dare futuro alla nostra agricoltura. In questo senso, il semestre di presidenza italiana può essere un'utile occasione per varare quei «programmi integrati mediterranei» che possono essere uno dei momenti decisivi per il riequilibrio delle economie europee non soltanto in campo agricolo».

Anche per Claudio Belli, responsabile economico dell'Anca, l'associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega, l'allargamento della comunità «non è un salto nel buio» ma piuttosto «un'occasione per razionalizzare le nostre produzioni puntando sulla qualità». «Del resto — aggiunge — la Spagna il mercato europeo degli agrumi se lo è già conquistato anche stando fuori dalla Cee: con le armi della qualità e dell'organizzazione».

Gildo Campesato

Ansaldo, appena rientrati e subito sospesi

GENOVA — È durata otto ore la manifestazione di protesta attuata ieri dalle maestranze del «raggruppamento Ansaldo» davanti ai cancelli degli stabilimenti di Sampierdarena e di Campi, che ha provocato il blocco della strada che collega al centro il ponte cittadino. La manifestazione è stata decisa in assemblea dopo la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione una parte (una settantina) dei lavoratori rientrati in fabbrica una settimana fa. La questione sarà discussa questa mattina nel corso di un incontro che era già stato convocato dalle parti per negoziare l'ipotesi di piattaforma elaborata dal sindacato e approvata a straordinaria maggioranza dai lavoratori. Un primo incontro si era svolto venerdì scorso presso l'Intersind, e sarebbe dovuto servire a impostare la trattativa complessiva sui progetti industriali dell'Ansaldo mantenendo gli attuali posti di lavoro.

Piero Benassai

Accordo a Prato industriali-sindacati

Una intesa territoriale che consente conquiste per occupazione, salario, riduzione dell'orario e servizi sociali - Libera la via anche per la contrattazione aziendale - Interessati soprattutto i lavoratori tessili - Clamorosa smentita alla Confindustria

Dal nostro inviato
PRATO-Nella «capitale» del tessile il sindacato, unitariamente, è riuscito a sottoscrivere un accordo con l'Unione degli Industriali in cui si affrontano i problemi dell'occupazione, dell'introduzione dei giovani nella produzione, dell'aumento dei minimi salariali di zona, della prevenzione e dei servizi per i lavoratori.

Un accordo che smentisce i «falchi» della Confindustria che appena sentono parlare di un accordo con i lupi al lupo, accusando il sindacato di rigidità ed additandolo come l'autore dell'economia nazionale.

Gli industriali pratesi nelle clausole finali della piattaforma di zona sottoscritta con la federazione Cgil, Cisl e Uil e la Filtra riconoscono inoltre che la firma di questo accordo «non esclude la trattativa aziendale per quanto riguarda i problemi derivanti da mutamenti dei carichi di lavoro, dell'organizzazione del lavoro e della produttività», smentendo nei fatti la netta chiusura che invece anche su questo versante si registra da parte della Confindustria.

Lo stesso vice presidente dell'Unione Industriale, Roberto Bechi, anche responsabile nazionale del settore laniero riconosce che «questo accordo riporta tranquillità nelle relazioni industriali e guarda in avanti, risolvendo vecchi problemi di conflittualità, facilitando l'assunzione di giovani con il superamento di alcuni vincoli burocratici e riportando la contrattazione aziendale in un ambito specifico e determinato».

Un accordo che comunque comporta alcuni oneri non indifferenti per gli imprenditori. La sola regolamentazione dei premi di produzione, per i quali finora gli industriali si erano rifiutati di applicare tutti gli istituti salariali diretti ed indiretti previsti dal contratto di lavoro nazionale, comporteranno una spesa di circa 15 miliardi di lire, anche se diluiti negli anni. Infatti per quanto riguarda gli arretrati l'accordo prevede il recupero

del 70% con l'accantonamento assieme alla liquidazione delle cifre superiori alle 350 mila lire pro capite. Questa parte del protocollo d'intesa esclude di fatto il principio del salario di presenza, che da più parti viene invocato.

Sempre sul fronte normativo si prevede un diverso inquadramento professionale dei lavoratori rispetto al contratto nazionale. Circa il 75% della manodopera dal 1° Aprile 1986 sarà collocata ad un livello superiore. Questo passaggio di livello interessa il 30-40% degli addetti.

È stato raggiunto un accordo anche per quanto riguarda l'aumento del salario minimo territoriale. In tre anni i lavoratori tessili pratesi si vedranno aumentare dalle 160 alle 250 lire il minimo della paga oraria. Cambia anche il trattamento, sempre nel triennio 1985-87, per il premio ferie. Gli attuali tre livelli di 380.000, 400.000 e 450.000 vengono unificati a 680 mila lire.

Significative anche le intese raggiunte per

quanto riguarda l'occupazione ed in particolare quella giovanile. Attualmente sono circa duemila i giovani iscritti alle liste di collocamento del comprensorio.

Gli industriali si sono impegnati a ridurre le ore di straordinario attraverso la razionalizzazione dei corsi di formazione lavoro, il part-time e la flessibilità dell'orario stabilendo una verifica periodica con il sindacato.

In particolare per quanto riguarda i corsi di formazione lavoro l'accordo prevede che siano gestiti dal Centro di Formazione Professionale nel cui consiglio sono presenti tutte le parti sociali.

«Questo ci permette — sostiene Franco Martini, segretario generale della Cgil pratese — un maggiore controllo e di evitare che dietro il paravento dei contratti di formazione si nascondano chiamate nominali. Sono già iniziati tre corsi che interessano 75 giovani, molti dei quali hanno un diploma. Altri duecento hanno già fatto domanda di iscrizione».

Piero Benassai

Venezia prima in Europa col telefono elettronico

Il progetto, che sarà compiuto in due anni, presentato dalla Sip L'operazione si chiamerà «San Salvador» - Costo 30 miliardi

Dal nostro inviato
VENEZIA — Venezia sarà la prima città europea ad avere una totale elettronicizzazione della rete telefonica. Con il progetto «San Salvador» la Sip si pone all'avanguardia in Europa nella sperimentazione e nella applicazione dei nuovi servizi telematici. Paolo Benzioni, amministratore delegato della Sip, ha sottolineato nel suo intervento al Teatro La Fenice di Venezia che «elettronizzare nell'arco di 24 mesi 40 mila utenti, non è solo la testimonianza dell'efficienza e della capacità imprenditoriale di una azienda, ma anche la conferma che i piani della società vengono puntualmente rispettati: entro il 1989 5 milioni di italiani avranno il telefono elettronico».

Da Venezia dunque, ricordandosi alla sua grande tradizione di «città-mondo» (per usare l'espressione che Benzioni ha tratto da Fernand Braudel), parte la sfida Sip per cambiare di qui al 1990 il volto della rete telefonica italiana, cominciando a realizzare alcuni progetti pilota di cabloazione di aree urbane, per approdare al «telefono intelligente».

Il progetto San Salvador, dal nome del convento di proprietà della Sip (che sarà restaurato e diventerà un Centro Internazionale di Studi Telematici), avrà un costo complessivo di 30 miliardi, 750 mila lire per ognuno dei 40 mila utenti veneziani e coinvolgerà una serie di imprese nazionali ed estere: la Fatme, del gruppo Ericsson, fornirà la tecnica numerica; la Silette, ancora Ericsson, avrà la responsabilità dei lavori di rete; la Pirelli fornirà il cavo e ne curerà la posa sotterranea; la Sirti, ormai rilevata dal gruppo Iri-Stet, farà la posa in opera del cavo a fibre ottiche nel centro storico di Venezia. Il dott. Benzioni ha sottolineato che la scelta

Si prepara un referendum all'Agusta su tre ipotesi per ridurre l'orario

I sindacati sono divisi - La Cisl propone un taglio generalizzato - La Cgil oppone la convinzione che il settore non sia da considerarsi maturo e avanza obiettivi di sviluppo

Nostro servizio
VARESE — Il sindacato si presenterà diviso sulla vicenda Agusta? Questa sembra oggi, l'ipotesi più probabile. Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil, hanno infatti presentato tre diverse proposte per far fronte alla crisi del gruppo aeronautico (otto aziende in tutta Italia, le più importanti in provincia di Varese, per un totale di circa novemila dipendenti). Tra qualche giorno scadrà l'accordo-ponte firmato dalle parti nello scorso gennaio e si farà quindi l'incontro di discussione per elaborare strategie che consentano al gruppo Agusta di uscire dalla crisi in cui versa. In questi giorni in tutte le aziende del gruppo a partecipazione statale (la proprietà è dell'Efim) si stanno svolgendo assemblee dove i lavoratori discutono le tre diverse proposte. Se non si raggiungerà un accordo tra le componenti sindacali (e i margini sembrano molto ristretti) per questa soluzione i lavoratori saranno chiamati a votare attraverso un referendum, presumibilmente già nei prossimi giorni, sulle tre ipotesi di piattaforma.

Vediamo schematicamente cosa divide le tre forze sin-

dacali metallmeccaniche. La divergenza fondamentale riguarda principalmente la proposta avanzata dalla Fim-Cisl di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a trentacinque ore. Questa proposta non trova concordi invece Fiom-Cgil e Uil-Uil. «È una proposta — dice Minelli, segretario Fiom del comprensorio Ticino-Olona — che non condividiamo perché, sostanzialmente, a nostro avviso non tiene conto di questioni fondamentali. La prima è che ci si trova di fronte ad un settore che non si può certamente definire «maturo», cioè dove si debba dare per scontato un ridimensionamento delle aziende. La Fiom è contraria ad una linea che prefigura anche indirettamente una riduzione di orario avvalorando di fatto il «basso profilo» ipotizzato dall'Agusta. In secondo luogo una riduzione generalizzata non consente di intervenire azienda per azienda, settore per settore e reparto per reparto, laddove effettivamente si valuta la necessità di ristrutturazioni che possano significare anche ridimensionamento». La Fiom ritiene che si debba aprire una discussione complessiva non solo sul gruppo Agusta ma sull'intero settore aeronautico, con la precisazione degli indirizzi strategici di politica industriale complessiva, non sarà possibile uscire dalla crisi che da qualche tempo ha colpito le aziende. Una crisi di mercato certamente, ma anche (e su questo punto tutte e tre le Confederazioni concordano) di mancata programmazione a tutti i livelli: aziendali, di gruppo e di settore. Un settore su cui pesa anche la devoluzione, all'interno delle stesse aziende pubbliche, in due poli.

Brevi
In aumento la produzione elettrica
ROMA — La produzione di energia elettrica è aumentata a marzo del 2,6 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Si conferma così l'andamento positivo dell'intero primo trimestre '85, durante il quale l'incremento dell'uso di energia elettrica è stato pari al 3,4%. L'Enel precisa che la punta massima nei consumi si è avuta il 21 marzo con 28.728 megawattora. Particolare significativo: l'aumento è più rilevante nelle regioni meridionali. A marzo si sono registrati infatti questi indici: Torino +0,7%; Milano +1,5%; Venezia +3,1%; Firenze +3,2%; Roma +1,6%; Napoli +5,6%; Palermo +1,2%; Cagliari +4%.

Dopodomani incontro pe la Sidalm
ROMA — L'Intersind ha convocato per il 4 aprile un incontro con la Fiaa per discutere il piano di ristrutturazione della Sidalm (ex Motta Alemagna).

Isco: cala la fiducia delle famiglie
ROMA — In base all'indagine Isco relativa a febbraio, si registra tra le famiglie italiane una caduta dell'ottimismo che aveva caratterizzato la fine del 1984.

Altissimo: proroga di 15 giorni per l'iva
ROMA — Il ministro dell'Industria Renato Altissimo ha sollecitato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, a intervenire presso il ministro delle Finanze per ottenere una proroga di 15 giorni per le dichiarazioni Iva. Le scadenze sono fissate dal 31 marzo al 5 aprile.

Unipol: premi aumentati del 24%
ROMA — L'Unipol ha aumentato del 24% i premi di premi per un aumento del 24% l'incremento medio registrato dal mercato è stato del 18,6%.

Paolo Bernini

Prelievo Irpef +17% nei primi due mesi del 1985

ROMA — In febbraio le entrate fiscali sono aumentate del 21,6%; recuperando rispetto a gennaio. Per i primi due mesi l'introito è stato di 26.413 miliardi di lire, pari al 7,2% in più rispetto all'analogo periodo 1984. L'incremento complessivo è modesto rispetto alla forte incisione attuata attraverso le tre imposte che incidono sulla generalità delle famiglie: Iva o imposta sulle vendite al consumo (6.109 miliardi in due mesi, più 13,9%), Irpef, in questi mesi trattenua sugli stipendi e salari (11.178 miliardi, più 17,1%) e imposta sulla benzina e gli olii combustibili (2.140 miliardi, più 3,6%; nonostante la stagnazione dei consumi). Complessivamente le tre imposte di massa hanno fornito 19.427 miliardi di entrate sui 26.413 miliardi. Le altre trenta imposte — fra cui quelle che avrebbero dovuto incidere su rendite, interessi, profitti, transazioni in capitali — hanno fornito circa 7 mila miliardi, un quarto circa dell'entrata.

I risultati di gennaio-febbraio mostrano che le misure prese con le leggi finanziarie dell'84 e '85 restringono la base impositiva, concentrando sui redditi popolari. Per far questo viene anche utilizzato lo strumento disonesto dell'aggravio automatico di imposta agganciando il prelievo fiscale all'inflazione noto come fiscal drag (trascinamento fiscale). Infatti sia l'Irpef che l'Iva aumentano nei due mesi molto di più dei salari e della capacità d'acquisto: 17,1% l'Irpef e 13,9% l'Iva. L'incremento del prelievo fiscale è molto superiore all'inflazione e riduce, appunto, i redditi disponibili delle famiglie. Ma in Italia non si fa, forse non a caso, una rilevazione del reddito disponibile della popolazione, detratti contributi ed imposte.

Il rifiuto del governo alle proposte di allargamento della base impositiva, premessa a ridurre la pressione sul reddito di lavoro, si sta ripetendo nella discussione in corso alla Camera sulla tassazione del reddito da polize assicurative. Sul fronte opposto, vediamo moltiplicarsi le contestazioni al prelievo fiscale da attività finanziarie d'intermediazione. Le banche stanno contestando, ad esempio, una notifica del ministero delle Finanze con cui si chiede di rettificare le imposte dovute escludendo la rivalutazione di debiti contratti all'estero operata sulla base dei cambi. Il ministero delle Finanze, in sostanza, ritiene che eventuali maggiori costi dovuti a variazioni del cambio potranno essere fatti valere a detrimento del reddito imponibile soltanto quando siano stati effettivamente pagati, non prima. Le banche italiane hanno opposto ricorso. Le banche estere, o filiali di società estere, dovrebbero invece versare un terzo sui duemila miliardi di maggiori imposte dovute in attesa che la controversia venga risolta. Ed è soltanto l'ultimo episodio di una serie: le banche contestano le imposte in continuazione da quando è stato introdotto il nuovo regime, nel 1973, e già l'anno scorso hanno fatto massiccio ricorso al «condono» fiscale per sanare le proprie posizioni.

Gildo Campesato

Decimali, un pretore vuol sentire Scotti

BOLIGNA — I firma dell'accordo del gen 1983 sul costo del lavoro erano sentiti l'11 aprile costumi a Bologna in causa per il pagamento decimali di continge l'ha stabilito ieri il del lavoro Federico Gonorati, dopo aver ascoltato richieste dei rappresentanti legali di due lavoratori di Sunstrand, un'azienda talmeccanica, che chiedono il pagamento di un decimale scattato a novem Nelle tre sentenze prececi (due favorevoli al pagamento dei decimali a Rom Milano, una contraria a logna) i pretori si erano nunciati dopo una discussa sul testo dell'accordo, senza ascoltare nessuno.

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	1/4	29/
Dollaro USA	1974,50	1979
Marc tedesco	539,50	939
Franc francese	209,205	530
Fiorino olandese	565,985	667
Franc belga	31,741	31
Sterlina inglese	2428,875	2444
Sterlina irlandese	1995,50	1999
Corona danese	178,705	179
Dracma greca	14,795	15
ECU	1430,50	1433
Dollaro canadese	7,859	7
Yen giapponese	7,53	751
Franc svizzero	90,775	91
Scellino austriaco	220,87	221
Corona norvegese	226,57	220
Corona svedese	307,05	308
Marco finlandese	11,437	11
Escudo portoghese		11
Peseta spagnola		11

il fisco
ora in edicola

Circolare ministeriale sulla VISENTINI

Abbonamento 1985, rivista "il fisco", 40 numeri, L. 200.000
Versamento con assegno bancario o sul ccp. n. 6184400
intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Rom

25 aprile 1945:
silvano a Milano
le formazioni
partigiane.
In basso,
«Viandante»
di Mario Sironi

A Bologna, su questo tema,
critici e artisti a confronto

L'arte è una merce, ha bisogno di «spot»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — In questi anni, nel quale lo spettacolarizzazio-
ne delle attività culturali — e in particolare modo delle arti
visive — è andata tanto accentuandosi da creare nuovi «idoli»
di massa (idoli che tuttavia rimangono ugualmente tanto
lontani dai fruitori, dal pubblico, quanto in fondo lo erano
quando stavano rinchiusi nelle «segrete» stanze dei musei).
L'immagine pubblicitaria dell'arte era un tema quasi inevi-
tabile, per questa edizione di ARTE Fiera, la terza della nuo-
va serie, che si tiene a Bologna ancora per tutta la giornata di
oggi.

A parlare di questo argomento si sono riuniti personaggi di
primo piano i quali, anche facendosi un poco la guerra tra
loro, hanno dato vita l'altra sera ad un saporosissimo piccan-
te dibattito seguito dal fitto pubblico delle grandi occasioni.
È toccato a Giancarlo Politi, editore di «Flash Art» rivista
specializzata nella più stretta attualità, aprire il dibattito.
Politi lo ha fatto confrontando due modelli: l'Italia ancora
assai arretrata in questo campo dove molte gallerie affidano
l'incarico di pubblicizzare le proprie mostre all'editore della
rivista, piuttosto che pensare ad una vera «campagna», e gli
Stati Uniti, dove ogni galleria ha invece la propria agenzia
pubblicitaria, si è detto Politi, il collezionismo di massa al-
l'estero. «In Italia il critico è un tuttologo — ha commentato
—, tiene i rapporti, insomma, con le istituzioni pubbliche,
con gli artisti, inventa i temi, sceglie le opere...». Con la me-
desima foga la «sua» Transavanguardia contro qualche galleria
italiana che ha avuto il torto di non crederci fin dall'inizio
ed ha affermato che la Transavanguardia, in Italia, non ven-
de perché il nostro paese non ha moneta forte e il nostro
collezionismo non può acquistare facilmente opere (valutate
in decine di migliaia di dollari) di Chia, Clemente Cucchi,
Palazzo, De Maria... Al gallerista milanese Giorgio Marconi,
toccato nel vivo, ha risposto affermando che in Italia i soldi di
sono ma vengono spesi «meno selvaggiamente» e ha anche
illustrato un proprio esperimento condotto con alcune ditte-
sponsors, fra cui il felice incontro con la Coop Ceramica
d'Imola, promotrice di «Artecolita», la mostra ora esposta in
ARTE Fiera, con opere in ceramica di Baj, Del Pesto, Fabbri,
Chin, Pardi, Pericoli, Pomodoro, Spoldi, Tadini.

Ma l'arte è veramente una «merce» che va reclamizzata
come qualunque prodotto industriale? Secondo Umberto Al-
temandi, editore de «Il giornale dell'arte», pur essendo inne-
gabile l'utilità della pubblicità, bisogna stare attenti al fatto
che l'opera d'arte chiede di farsi vedere, prima ancora di farsi
vendere. Ed è simile il parere di un artista, Concetto Foschi,
per il quale la pubblicità, realizzata con criteri e circuiti indu-
strializzati (mentre l'arte è un prodotto «artigianale») finisce
per dare, all'opera d'arte, un valore di status symbol.
Lamberto Pignotti, docente universitario, si è chiesto invece
— per finire — se arte e pubblicità non abbiano in comune
qualcosa: la ricerca del nuovo.

Faremo dunque diversi anche se in fondo sono tutti d'accor-
do nel riconoscere alla reclame del prodotto artistico un ru-
olo ormai indispensabile. Del resto la pubblicità del prodotto di
consumo non reclamizza ormai da tempo i portati della ri-
cerca artistica divulgandone, se non i contenuti ideali, certame-
nte le forme e gli stili?
A conferma, le centinaia di manifesti esposti qui in Fiera
nella rassegna «Arte e pubblicità»: sono i manifesti delle
esposizioni d'arte moderna tenutesi nei Musei e nelle gallerie
d'Europa, attraverso i quali mostre e istituzioni vendono la
propria immagine.

Ricorderemo infine, tra le iniziative di ARTE Fiera, all'in-
terno del non esaltato panorama offerto dalla parte più
strettamente riservata al mercato, un interessante «pano-
rama '80» offerto da alcune gallerie della Germania Federale,
che presenta artisti tedeschi meno conosciuti, ma per
questo meno interessanti, di quelli che circolano abbonan-
damente in Italia da qualche anno.

Dede Auregli

Nostro servizio

TORINO — Di tanti convegni sulla figura e l'opera di Palmiro Togliatti, indetti nel ventesimo anniversario della sua scomparsa, quello organizzato dall'Istituto Gramsci piemontese fra giovedì e sabato scorsi, ha posto in discussione uno dei temi più ambiziosi ed impegnativi: «Togliatti e la fondazione dell'Italia democratica, 1944-48». È stata l'occasione per riscoprire, in un quadro realistico spoglio da agiografie, il ruolo centrale che il grande dirigente comunista ebbe in quella fase storica che, pur tra ombre e diffidenze tra le forze politiche, plasmò i caratteri essenziali della «nuova» Italia, drammaticamente uscita dal ventennio nero e dalla Lotta di Liberazione.

«È vero — ha notato Aldo Agosti nell'introduzione — che nel pensiero di Togliatti esistono delle costanti, anzi un vero e proprio filo rosso, individuabile nell'esigenza di ricercare un terreno strategico diverso da quello dell'Ottobre, di delineare un processo di avanzata verso il socialismo in forme diverse dalle soluzioni economiche, sociali e politiche sperimentate nella Russia sovietica. È altrettanto vero che il disegno togliattiano del 1944-47 traccia le linee maestre di una politica destinata a non più mutare in molte delle sue premesse fondamentali. Ma è vero pure che l'esperienza di Togliatti fu un combattente e un costruttore con un fortissimo senso della storia, e la sua metodologia politica affonda le radici anche nella tradizione culturale storicistica italiana, per cui sarebbe fargli torto considerare la sua vicenda e misurare la sua grandezza e i suoi limiti, astruendo dal contesto storico».

Uno dei principali capisaldi dell'opera di Togliatti, emerso a voci univoche dal convegno, è stato il concetto di «unità tra le forze antifeudali» nel percorso ideologico di costruzione del Partito «nuovo». Si collocano su questa latitudine gli interventi del professor Guido Neppi Modona e del senatore Norberto Bobbio, che hanno designato il profilo di Togliatti ai lavori della Costituente e come ministro della giustizia nel governo De Gasperi e nel primo gabinetto De Gasperi. «Un tema molto spinoso — ha osservato Neppi Modona — quello di Togliatti ministro della giustizia, oggetto di molti pregiudizi, in cui si rivela una sostanziale anomalia del Guardasigilli rispetto all'uomo di partito». A detta di Neppi Modona, in

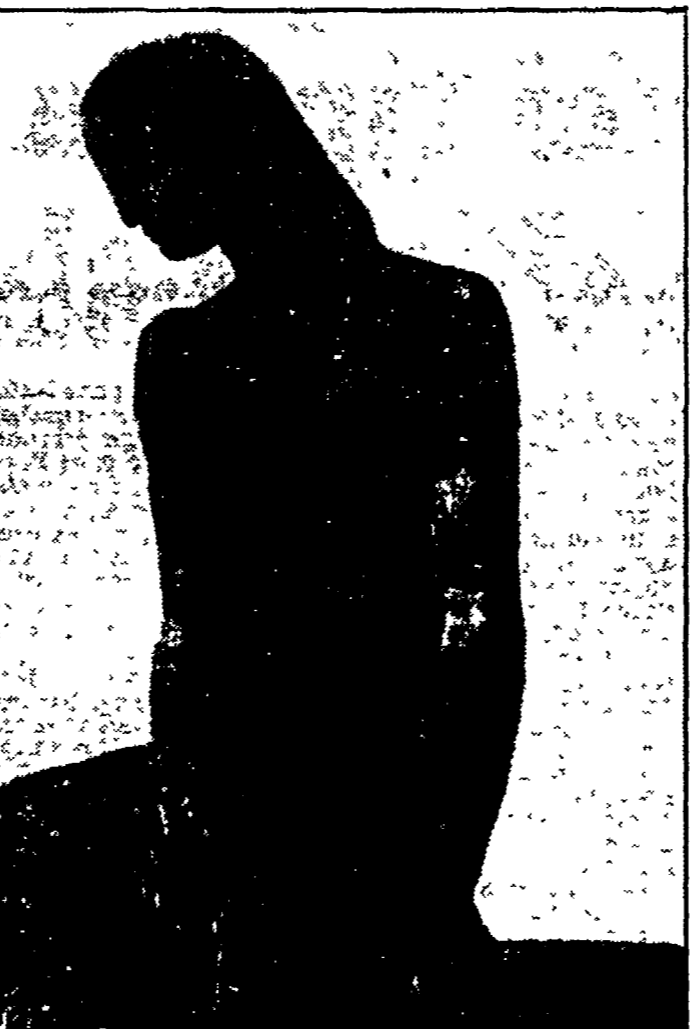
Togliatti coabitano due anime: una preserva lo spirito della continuità burocratica; la seconda all'insegna del nuovo corso fissa i suoi momenti più alti nell'apertura alla vita politica dei magistrati, nella famosa legge delle garanzie, che sottrae la magistratura al controllo dell'esecutivo, nella ferma volontà di perseguire i criminali fascisti. «Lo studio critico delle fonti e dei documenti — argomenta Neppi Modona — evidenzia come la prima anima prevalga quasi sempre sull'altra».

«È una tradizione che si rifà al Risorgimento — ha detto Norberto Bobbio — quella di cui Togliatti si fa interprete nel radicare il Pci nella storia d'Italia, nel lembo di una continuità storica tra la riscossa nazionale dell'800 e la guerra partigiana di Liberazione. Gual a quel dirigente politico, disse a quell'epoca Togliatti in un discorso parlamentare, che non comprende l'unità morale e politica come condizione indispensabile per la ricostruzione del Paese».

Per Togliatti quindi il termine «unità» non è un feticcio, ma la parola chiave di tutta la sua costruzione politica, l'idea-forza per la costruzione di un regime nuo-

vo. «Uno stato — interpreta Bobbio — la cui forma di governo viene intesa da Togliatti di tipo assembleare, anziché parlamentare, poiché è l'assemblea il centro motore della vita della nazione. Non a caso in lui si esprime anche un certo riserbo verso un'istituzione come la Corte Costituzionale, che in una società moderna viene considerata il punto più alto dello stato di diritto, poiché per Togliatti l'assemblea è sovrana».

Tuttavia è nell'elaborazione della Carta Costituzionale che Togliatti cristallizza una visione chiara «di cos'è la democrazia moderna». La Costituzione, sottolinea Bobbio, è il primo ed unico compromesso storico della democrazia italiana, non già inteso come compromesso di principi, ma solo di interessi. Togliatti, in netta polemica con i giuristi (soprattutto con Piero Calamandrei) crede in una Costituzione programmatica e non tradizionale, che prospetti una profonda trasformazione sociale, «individuando il terreno comune — sono sempre parole di Bobbio — su cui potranno confluire correnti politiche ideologicamente diverse, un terreno solido per edificare un regime nuovo».



Ed a 40 anni di distanza non ho esitazione nel dare ragione a Togliatti, poiché il suo compromesso si è rivelato duraturo».

È se il disegno politico di Togliatti si rivela solido e duraturo, questo lo si deve principalmente alla grande intuizione di volere il Partito «nuovo». Su questa tesi ha insistito lo storico inglese Donald Sassoon. «Togliatti disse, in un discorso del 1946 a Reggio Emilia, che i comunisti italiani, unici fra quelli d'Europa, si trovavano dinanzi alla necessità di creare un Partito nuovo, poiché nessun altro Paese assumeva la eredità di un ventennio di lotta e la corposa presenza della Chiesa, quest'ultima con una tradizionale organizzazione legale e di massa, capace di orientare gran parte del popolo». In una società così peculiare, osserva ancora Sassoon, un partito di quadri su imitazione di quello francese, sarebbe stato «amalgamato» dallo sviluppo della società civile, non avrebbe potuto cambiare nulla nel Paese e, quindi, non sarebbe stato un partito dirigente capace di incidere nella trasformazione dello Stato.

Una tesi eterodossa, che è parsa più frutto di una posizione politica che storica, è

stata sostenuta dal politologo Giorgio Galli. Il quale ravvisa uno «lato» tra il pluralismo sociale ed il ruolo del Partito. Poiché nella società italiana l'egemonia era ed è del pensiero liberal-democratico, declinato a valenze moderate, la concezione togliattiana del Partito «nuovo» si rivelerebbe debole, sia a livello teorico che pratico, con la presunzione di poter governare anche al di fuori del governo.

Ma una analisi dell'azione di Togliatti può fermarsi tutta a questi elementi? «Ho l'impressione — ha detto nelle conclusioni Pietro Ingrao — che negli studi più recenti su Togliatti l'attenzione si sia concentrata essenzialmente sul pensiero e sull'azione di Togliatti come teorico e protagonista di una via italiana. So bene che qui vi è una concezione essenziale del pensiero di Togliatti. Tutto perché questa concezione di venti esclusiva e possa portare a separare quest'aspetto da altri che nella vicenda personale e nel pensiero di Togliatti sono pure essenziali. Accade così che si lasci in ombra la dimensione internazionale della sua ricerca e della sua lotta».

Michele Ruggiero

Nostro servizio

BERGAMO — La Resistenza. «Rimane in noi il giglio di quell'amore» — dice una poesia di Mario Tobino. Un giglio che illumina però un paesaggio tutto tormentato e scavato nel buio. La metafora da un po' il senso del convegno su «La Resistenza»: una cultura che diventa azione, tenutosi a Bergamo dal 29 al 31 marzo per iniziativa del locale Museo Risorgimentale e dell'Istituto per la storia del movimento di liberazione. Perché il filo di «scandalo» è tortuoso, parte da lontano e s'intesse dentro la stessa trama del fascismo. E a volte nella confusione e nel sospetto reciproci.

Fortini ha ricordato che, in una serata tra letterati, Montale lo prese in disparte dicendogli sottovoce e arrabbiato: «Non ventera dicendo in giro che sono antifascista, ma non è vero; l'antifascista è lui». Terragni e Pagano sono architetti che si professavano apertamente fascisti, eppure producono una architettura che fascista non era, che era l'opposto della romanità di cartone, da Quo Vadis, dell'architettura piacentina trombettata dal regime. Covi è, nella scultura e nella pittura, con Martini e Sironi, su cui tanto ha pesato fino a tempi recenti per sottrarli alla conoscenza, l'etichetta di fascisti, benché le potenti immagini delle loro opere niente abbiano da spartire con la beccata iconografia propagandistica del regime. E sulle riviste, fasciste o di fronda al regime, su Primato di Bottai, su Casabella, Corrente, Orfeo, Campo di Marte, Prospettive e tante altre, il dibattito culturale snoda i suoi fili e s'incrocia con le istanze morali e i maturarsi di una coscienza civile che finora s'aspetta politica, riversandosi nella Resistenza.

Come quando si apre un rubinetto pressurizzato e l'acqua

E la cultura uscì dal Ventennio

fuoriesce dappertutto, così qui gli eventi ordinari si condensano precipitando nello «straordinario». L'aver partecipato ad avvenimenti «straordinari» è infatti la matrice e la motivazione prima della memorialistica resistenziale, che riempie ormai biblioteche. E il segno dello «straordinario» marca anche il dibattito culturale dentro e nel dopo Resistenza, sia con la sua tematica incentrata sulla domanda «cos'è l'Uomo?». Una tematica che trova uno straordinario riscontro nelle riflessioni di Gramsci di molti anni prima e spiega poi, quando i Quaderni del carcere verranno pubblicati, la loro fortuna e il grosso impatto culturale che avranno.

Sono questi alcuni tra i temi principali sollevati al Convegno sia nell'introduzione di Guido Quazza e nelle relazioni di Cesare De Seta, di Vittorio Fagone, di Giovanni Falaschi e di Sandro Zambetti, che negli interventi di molti uomini di

cultura che hanno arricchito spesso con testimonianze dirette, il dibattito. A Oreste Del Buono, uno degli intervenuti, abbiamo posto alcune domande per meglio cogliere il senso della cultura nel suo rapporto con la realtà di quei tempi e per mettere in discussione alcuni punti emersi al convegno.

— L'arte e la letteratura nel periodo fascista: quali libri, quadri e film danno di più, secondo te, il senso della vita in quei tempi?

«Il maggior senso di allora lo dà una splendida pittura a cui quella italiana d'oggi non può essere neppure lontanamente paragonata. Non solo le piazze di De Chirico, le fabbriche di Sironi, i vicoli di Rosai. Anche le marine di Carrà, le bottiglie di Morandi, i fiori di De Pisis, e i nomi potrebbero essere tanti altri. Ho citato nomi di fascisti e di non fascisti. Ma ricordo come più significativi proprio i due dichiaratamente fascisti, Rosai e Sironi. L'angustia del-

l'Italia di paese, il plumbeo dell'Italia di città. Per la letteratura, bé, non c'è il minimo dubbio, gli Indifferenti di Moravia, il libro che mi ha fatto da padre e madre. Ci sono anche tutti quei poeti. Grandi e piccoli. Per una copia delle Occasioni, comunque, in lager ho fatto il cambio con un paio di stivali della marina. È vero che speravo che la guerra finisse prima, ma ho rimpianto il barattolo perché anche la poesia di Montale non mi serviva da perze per i piedi assiderati. Ma mica si può trascurare il cinema. Vecchia guardia di Blasetti è un capolavoro in un senso, come Ossessione di Visconti lo è in un altro».

— E cosa puoi dirmi del fermento culturale resistenziale?

«Bisogna che ti informi su una cosa. A questo bel convegno di Bergamo sono un abusivo. Sono stato invitato per un racconto malscrito su lager, sono venuto qui a dire le mie

sciocchezze, ma non ho partecipato alla Resistenza. Non c'è, non la conosco se non per sentito dire. Sono andato sotto le armi volontario perché mia madre mi riempiva la testa con il suo dolore per la morte di un mio zio, medaglia d'oro, e mi spronava a seguirne l'esempio. Dopo poco c'è stato l'8 settembre, i tedeschi mi hanno fatto prigioniero. Così ho preso la prima decisione autonoma della mia vita, quando sono venuti quei generalisti di Salò a domandarmi se si sceglieva la nuova Repubblica fascista. Se si diceva di sì, si aveva subito doppietta di miglio e si tornava a casa. Ho detto di no. Per fortuna non ero arrivato alla nomina come ufficiale, dunque sono restato con la truppa, sono stato costretto a lavorare. Mi sono dimenticato presto i paroloni che si usavano a casa, letteratura come vita, l'uomo su e l'uomo giù, ho dovuto pensare a sopravvivere. Il lager mi ha fatto bene, un poco ne consigliere

a tutti in gioventù; più tardi no, fa male. Poi un giorno che mi lamentavo, un contadino mi ha detto: studente, guarda che in Italia i padroni sono peggio. È in lager che mi son laureato davvero».

— E da questa visuale come giudichi tutto il dibattito resistenziale e post su «l'Uomo» di cui il convegno ha riferito?

«Guarda, Leopardi da qualche parte dello Zibaldone dice che i fanciulli non scrivono semplice, ma complicato, ridondante, confuso. Eravamo dei ragazzi storditi in un periodo di gran confusione, usavamo le parole altrui per darci delle arie ai nostri stessi orecchi. Siamo passati attraverso i fatti, non ricavano sempre una lezione, ma pensando in qualche modo di esserne protagonisti. Una generazione al bivio? Ma allora era così facile scegliere. E invece eravamo solo agli inizi, ci aspettava tutto il resto, tante altre scelte. In questo senso mi sono trovato avvantaggiato io. Perché è impossibile che la vita in lager, la sopravvivenza al posto della resistenza, raggiunga tonalità epiche, ti dia l'ebbrezza. La sopravvivenza non ha alti e bassi, è sempre bassa, accanita, ma l'insegna e conosce le cose come sono, non come le dici e scrivi. Bettelheim ne Il prezzo della vita dice che lui in lager aveva cominciato a imparare le leggi della società di massa, così quando è riuscito a emigrare in America, sapeva già cosa l'aspettava e se l'è cavata bene. Io allora, (non lo sapevo), in lager ho cominciato a imparare le leggi dell'industria culturale. Un giorno ho provato a scappare, ma sono arrivato solo sino a un altro lager dove avevo degli amici. Dovevo insieme con uno di loro, non registrato. Son restato lì una settimana, mi accontentavo di nulla o quasi: da mangiare e riposar-

vo. Una pacchia! Poi m'è toccato tagliar la corda, ma avevo imparato che conviene scappare da una prima all'altra. È quello che faccio cambiando un posto di lavoro dopo l'altro, una casa editrice dopo l'altra».

— Fagone ha ricordato come emblematico il giudizio di Fabrizio Onofri su Rinaldi nel 1941. «Rinaldi è un uomo dell'arte e letteratura italiana per lo più compromessa col fascismo nel ventennio, Fortini — al contrario — ha ricordato come emblematico il giudizio di Gianfranco Contini sulla Resistenza secondo cui tutta la letteratura italiana di qualche peso del ventennio era antifascista! Tu cosa ne pensi?»

«Io credo che abbiano ragione tutt'e due, Fagone e Fortini. Il giudizio di Contini è venuto fuori in Svizzera durante la guerra. Le difficoltà di ricostruire il passato sono venute fuori dopo la guerra. Ma sono venute fuori perché si aveva paura di riconoscerci troppo nel passato. In un certo senso si aveva ritengo ad ammettere che Contini o Croce avessero parlato per tutti noi. Una bella poesia, un bel romanzo sarebbero sempre di per sé, perché belli, antifascisti. Magari. Bisogna riuscire a guardare il passato senza esaltarlo, con più semplicità. E invece ci siamo attaccati ai paroloni. Ma ci pensi che il più gran film, romanzo, poesia della Resistenza è Paisà e ce l'ha dato Rossellini, che sino a poco prima aveva fatto film di propaganda fascista? Ma Rossellini era uno che viveva. Quando rivedo anche i suoi film più sbagliati, a un certo punto c'è sempre un momento, magari solo un movimento nella massa, che mi commuove, mi turba. Non è epica, è a misura umana, da uomo con la «u» minuscola come te e me, non da Uomo».

Piero Lavatelli

ENCICLOPEDIA DEL DIRITTO e DELL'ECONOMIA

e di SCIENZA DELLE FINANZE
STATISTICA · MATEMATICA PER LE SCIENZE SOCIALI · INFORMATICA · MARKETING · MANAGEMENT · CONTABILITÀ AZIENDALE · MATEMATICA FINANZIARIA E ATTUARIALE · TECNICA BANCARIA · BORSA



5700 voci
1280 pagine
7 appendici
32.000 lire

Spettacoli Cultura



Marie Schneider
in «Ultimo
tango a Parigi».
Sotto, Charlotte
Rampling nel
«Portiere di notte»

Le recenti vicende della legge finanziaria dello spettacolo hanno riportato in primo piano la questione della censura. Par di sognare, e invece è proprio vero che alla data del 1985 c'è ancora qualcuno in Italia disposto a scagliarsi, lancia in resta, contro i film che hanno uso del sesso. Questo qualcuno è il senatore democristiano Boggio che ha presentato e fatto approvare al Senato, complice l'astensione dei socialisti, un emendamento col quale si istituisce, oltre a quella amministrativa, una sorta di censura economica sui film. Il fatto è inaudito, ma dobbiamo pur chiederci se la sinistra ha proprio fatto in questi anni tutto quello che era nelle sue possibilità per pretendere l'abolizione dell'istituto censorio e per scongiurare i rigurgiti di oscurantismo.

Il caso Dal rogo di «Ultimo tango» alle nuove norme di legge: perché vogliono bloccare il cinema?

Censura Chi la vuole e perché



Una legge in tal senso era stata predisposta, variando dal ministro Lagorio, ma è presto finita nel dimenticatoio: come le altre. Non ci sembra inutile, pertanto, riesaminare l'intera questione della fondazione.

Nonostante questo articolo di legge ognuno sa, però, che nel nostro paese sono generalmente finiti nelle maglie della censura le pubblicazioni di spettacoli di grande impegno artistico, morale e civile. Per restare soltanto nel campo del cinema (oltre alle continue vessazioni di cui è stato fatto oggetto Pasolini alla abberante sentenza che costò a Ultimo tango a Parigi di Bertolucci) basterebbe ricordare le vicissitudini che in passato ebbero film come Ossessione, Rocco e i suoi fratelli di Luchino Visconti, All'ovest niente di nuovo, il famoso film pacifista di Lewis Milestone, Casco d'oro di Jacques Becker, il diavolo in corpo di Claude Autant-Lara ecc. Tutti i film che, fin da allora sono riconoscibili come opere d'arte.

Per presentarla, ieri mattina, al teatro Manzoni di Milano, è arrivato appositamente da Tokio il vicepresidente della Sony, mister Masaki Norita, a dimostrazione dell'importanza che la Casa giapponese annette al mercato italiano. I nuovi prodotti da 8 mm. secondo la Sony, potrebbero ripetere il successo ottenuto dalle macchine fotografiche compatte, automatiche e da poche lire. Da quando ci sono loro la media di macchine fotografiche per famiglia, in Giappone, ha raggiunto quota due.

La differenza per ora sta nel prezzo. Il nuovo apparecchio presentato ieri costa circa 3 milioni e mezzo. Ma col passare del tempo — si assicura — calerà.

Per presentarla, ieri mattina, al teatro Manzoni di Milano, è arrivato appositamente da Tokio il vicepresidente della Sony, mister Masaki Norita, a dimostrazione dell'importanza che la Casa giapponese annette al mercato italiano. I nuovi prodotti da 8 mm. secondo la Sony, potrebbero ripetere il successo ottenuto dalle macchine fotografiche compatte, automatiche e da poche lire. Da quando ci sono loro la media di macchine fotografiche per famiglia, in Giappone, ha raggiunto quota due.

Per presentarla, ieri mattina, al teatro Manzoni di Milano, è arrivato appositamente da Tokio il vicepresidente della Sony, mister Masaki Norita, a dimostrazione dell'importanza che la Casa giapponese annette al mercato italiano. I nuovi prodotti da 8 mm. secondo la Sony, potrebbero ripetere il successo ottenuto dalle macchine fotografiche compatte, automatiche e da poche lire. Da quando ci sono loro la media di macchine fotografiche per famiglia, in Giappone, ha raggiunto quota due.

Per presentarla, ieri mattina, al teatro Manzoni di Milano, è arrivato appositamente da Tokio il vicepresidente della Sony, mister Masaki Norita, a dimostrazione dell'importanza che la Casa giapponese annette al mercato italiano. I nuovi prodotti da 8 mm. secondo la Sony, potrebbero ripetere il successo ottenuto dalle macchine fotografiche compatte, automatiche e da poche lire. Da quando ci sono loro la media di macchine fotografiche per famiglia, in Giappone, ha raggiunto quota due.

Il concerto Georges Prêtre ha diretto a Roma «Romeo et Juliette», una sinfonia drammatica che ha influenzato tutta la musica moderna

L'invenzione di Berlioz

ROMA — Qual è la novità di Berlioz? Musicista tra i più calunniati, presenta ancora oggi numerosi problemi che le calunnie non sono riuscite a lasciare in disarmo. Con l'orchestra, diremmo, Berlioz compie la stessa operazione di ri-movimento che Liszt realizza con il suo pianoforte. Certo, ci sono gli altri grandi romantici: Schumann e Chopin, ad esempio, ma Berlioz e Liszt portano la musica in un nuovo versante: quello anche legato alla presenza «demonica» di Paganini il quale, nell'orchestra di Berlioz e nel pianoforte di Liszt, ha il suo più ambizioso traguardo: la dilatazione del suono in una inedita gamma timbrica.

Berlioz e Liszt dilatano le sonorità del loro strumento nel momento in cui Schumann e Chopin lo concentrano, invece, in una più essenziale luce vitale. E sono, le dilatazioni come le concentrazioni del suono, momenti ugualmente preziosi nello sviluppo della musica, così possente esplosivo nei primi decenni del secolo scorso. Non a caso la «linea» Paganini-Berlioz-Liszt, nonostante le avversità e i tentativi di smiturnare il rilievo, è quella che maggiormente ha influenzato la musica moderna. Ce ne siamo convinti una volta di più, durante il bel concerto diretto domenica all'Auditorium di via della Conciliazione da Georges Prêtre — rientra nella particolare programmazione di Santa Cecilia — splendido realizzatore della Sinfonia drammatica di Berlioz, Romeo et Juliette.

Si tratta di un grande gesto d'amore, dedicato ai due felici e sfortunati innamorati. Un'altra novità è questa: la vicenda amorosa non vive nel canto del due amanti, di un tenore e di un soprano, come sarebbe stato facile immaginare, ma si svolge nel fervore dell'orchestra, in una fusione di sentimenti ugualmente immediata, palpante e intensa, sottratta alla retorica melodrammatica. C'è un contralto che racconta i fatti, aiutata da un coretto (alla fine c'è anche il grande coro), e c'è soprattutto la voce di un basso (Irate Lorenzo), che giganteggia musicalmente, come quella di un «eroe» già wagneriano.

Wagner, del resto (aveva ventisei anni) ascoltò questo Romeo e Giulietta e ne rimase così impressionato da ricordare l'emozione nella dedica a Berlioz di un'emozione del Tristano e Isotta. C'è in orchestra un clima anche beethoveniano: quello, ad esempio, dell'Adagio della Nona, che si avverte nella seconda parte della partitura berlioziana, dalla quale anche nascono, con i loro slanci e le loro cadute, i grandi racconti musicali di Bruckner e soprattutto di Mahler. Ed è anche questa la pregnante novità di Berlioz del Romeo et Juliette: il senso moderno di un far musica, che rifugge da ogni convenzione, così quel che è costui.

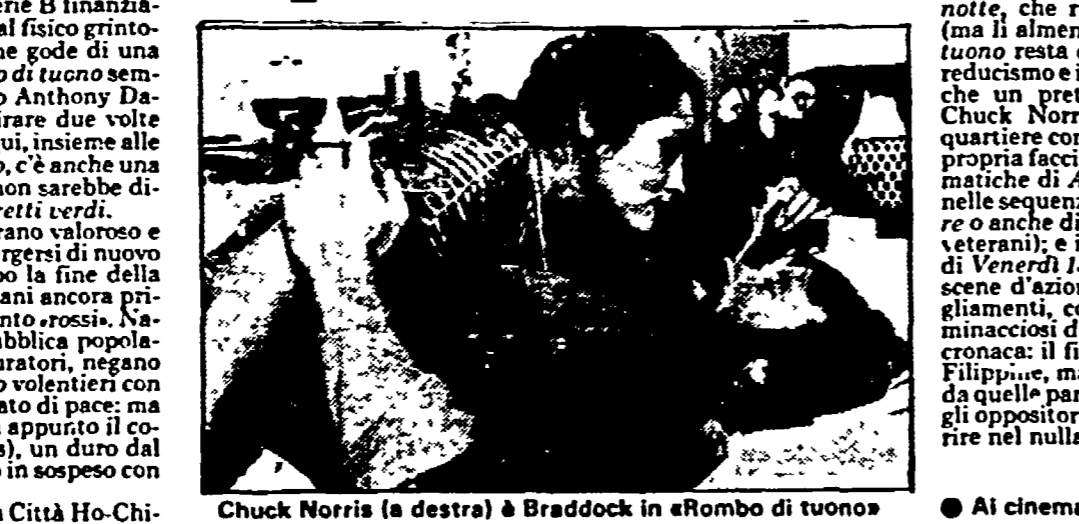
Berlioz pagherà sempre di tasca sua le innovazioni e gli ampliamenti di organici orchestrali, inauditi ai suoi tempi. E non è un caso — o è un fantastico, benedetto caso — che Berlioz potesse lavorare a questa Sinfonia drammatica, grazie ai ventimila franchi avuti in dono da Paganini il quale non suonò mai l'Aroldo in Italia, a lui dedicato da Berlioz. Si tratta di un grande gesto d'amore, dedicato ai due felici e sfortunati innamorati. Un'altra novità è questa: la vicenda amorosa non vive nel canto del due amanti, di un tenore e di un soprano, come sarebbe stato facile immaginare, ma si svolge nel fervore dell'orchestra, in una fusione di sentimenti ugualmente immediata, palpante e intensa, sottratta alla retorica melodrammatica. C'è un contralto che racconta i fatti, aiutata da un coretto (alla fine c'è anche il grande coro), e c'è soprattutto la voce di un basso (Irate Lorenzo), che giganteggia musicalmente, come quella di un «eroe» già wagneriano.

Ma, in base a quale criterio certo si può stabilire se un film, uno spettacolo, un libro sono o non sono opera d'arte? E ancora: è un magistrato in grado di discernere se un film, uno spettacolo, un libro sono o non sono opera d'arte? Il senso comune è portato a rispondere di sì. Ma che dire della dichiarazione che anni fa rilasciò a Panorama il sostituto procuratore generale di Bologna Gino Paolo Latini: «L'opera d'arte dovrebbe servire a ingentilir l'animo e sollevarlo dalle bassezze terrene (sic). Ultimo tango, invece, a queste bassezze sta bene attaccato. Quindi non è opera d'arte?»

Ora, non solo è dubbio che magistrati di tal fatta abbiano a che fare in qualche modo con i primi rudimenti della teoria estetica, tanto da riconoscere in un'opera i tratti distintivi dell'«opera d'arte», ma ancora più improbabile è da parte loro, la capacità di applicare quegli stessi canoni che mostrano di voler

Il film Con Chuck Norris

Rombo di tuono, nipote di Rambo



Chuck Norris (a destra) e Braddock in «Rombo di tuono»

ideamente dagli stessi giudici. Prendiamo la questione del nudo. Afferma Massaro: «Il nudo femminile è più tollerato di quello maschile, il nudo di colore è sempre passato più facilmente del nudo di pelle bianca (sic)». Sul rapporto sessuale: «Il rapporto omosessuale passa più facilmente di quello maschile». E via di questo passo.

Ora, ognuno intende come, nel momento stesso in cui i giudici si dicono assertori e difensori della «naturalità», puntualmente la rinnegano: la scomposizione della sessualità e la sua riduzione al concetto di genitalità (e magari di procreatività) sono operazioni eminentemente «contro natura», contrarie alla natura della sessualità «perversa-politica», per usare il linguaggio della psicoanalisi. Non si iscrive, dunque, nella natura ma nella storia l'interpretazione che i censori danno della sessualità: nella storia della repressione degli istinti attuata dalla società e disciplinata accuratamente dalla morale cattolica.

Non è un caso, del resto, che il termine «censura» sia uno dei caposaldi della teoria freudiana e della psico-

ROMBO DI TUONO — Regia: Joseph Zito. Interpreti: Chuck Norris, M. Emmet Walsh, Leonard Kasdorf, Eric Anderson, James Hong. Fotografia: Joao Fernandes. Musica: Jay Chattaway. Usa, 1985.

Un titolo scombinato per un film deficiente. Forse i distributori italiani di questo Rambo di tuono (in originale Missing in Action) hanno pensato all'assonanza con il fortunato Rambo di Sylvester Stallone, ma in ogni caso il mistero resta. Classico sottoprodotto di serie B finanziato dalla Cannon e cucito addosso al fisico grintoso di Chuck Norris (un attore che gode di una certa popolarità negli Usa), Rambo di tuono sembra uno di quei film che il nostro Anthony Quinn-Antonio Margherita va a girare due volte all'anno nelle Filippine: solo che qui, insieme alle sparatorie, alle acrobazie e al sesso, c'è anche una specie di messaggio politico che non sarebbe dispiaciuto al John Wayne dei Berretti verdi.

Si racconta, infatti, di un veterano valoroso e supereroico che decide di immergersi di nuovo nell'inferno vietnamita, anni dopo la fine della guerra, per liberare alcuni americani ancora prigionieri nei campi di concentramento «rossi». Naturalmente i dirigenti della Repubblica popolare, tutti visisti, paranoici e torturatori, negano l'evidente e anzi si accorderanno volentieri con il governo Usa per un nuovo trattato di pace: ma a scampagnare i loro piani arriva appunto il colonnello Braddock (Chuck Norris), un duro dal cuore d'oro che ha più di un conto in sospeso con i «misti gialli».

BILANCIO 1984
162° ESERCIZIO

La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde e gestioni annessi, riunitasi il giorno 27 marzo 1985 presieduta dal Prof. Antonio Confalonieri, ha approvato i bilanci dell'Azienda Bancaria, del Credito Fondiario, della Sezione Opere Pubbliche, della Sezione di Credito Agrario e il bilancio aggregato dell'Istituto al 31 dicembre 1984 nelle seguenti risultanze complessive:

	(in miliardi di lire)	
Mezzi amministrati	46.268	+ 14,3%
Raccolta globale	35.592	+ 13,8%
Raccolta da clientela	22.489	+ 11,4%
Cartelle fondiarie e obbligazioni in circolazione	8.440	+ 7,8%
Crediti per cassa verso la clientela	18.482	+ 18,1%
Titoli e partecipazioni	10.619	+ 1,5%
Fondi patrimoniali e diversi	3.098	+ 22,8%
Utile netto	90,8 miliardi	(dopo ammortamenti, minusvalenze ed accantonamenti a fondi vari per complessivi 843 miliardi)
Totale attività del Gruppo Cariplo	60.130	+ 14,1%

(in miliardi di lire)

CARIPLO ...per progredire insieme.
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

mi. an. Al cinema Reale e Royal di Roma.

Dopo il voto dei due provvedimenti alla Camera

Pensioni: passi avanti ma molto resta da fare

Ancora determinante l'impegno del Pci

La legge per gli aumenti nel pubblico impiego recepisce la sostanza delle nostre proposte - Molto restrittive e discriminatorie le norme per il settore privato

La scorsa settimana, in una delle classiche votate prelettorali, sono stati approvati alla Camera i due provvedimenti sugli aumenti delle pensioni del settore pubblico e di quello privato. Il giudizio del Pci è diverso per i due provvedimenti così come diverso è stato il voto che abbiamo dato. Abbiamo votato a favore del provvedimento per l'aumento delle pensioni del pubblico impiego, ci siamo astenuti su quello per le pensioni del settore privato. Entrambi i voti esprimono però una coerenza di comportamento: vediamo perché. Noi abbiamo sempre sostenuto l'esigenza di una riforma organica dell'annata del settore pubblico. A nostro parere però dovevano essere superate anche quelle del settore privato. In questo senso ci fu un voto favorevole alla Commissione Affari Costituzionali della Camera il 27 aprile 1983. Nell'agosto dello stesso anno, nella nostra proposta di riordinare gli articoli tendenti a superare tutte le pensioni d'annata, quelle pubbliche e quelle private. Il governo solo recentemente ha riconosciuto che il metodo della contemporaneità dell'esame di un problema, per molti versi unico, era il più corretto. Il nostro voto favorevole è giustificato sia per il metodo seguito, sia per il conte-

nuto della legge. Infatti il contenuto della legge approvata è in gran parte uguale a quella proposta dal Pci. Per quanto riguarda le pensioni del settore privato, a nostro parere un voto contrario sarebbe stato sbagliato poiché avrebbe significato attribuire il merito dei risultati raggiunti, sia pure in modo parziale, a quanti non hanno invece alcun merito. E bene ricordare infatti che se in Parlamento quest'anno si è potuto parlare di integrazione sociale ai pensionati più poveri ciò è dovuto in gran parte al consenso che ha ottenuto nel Paese la proposta del Pci di istituire il minimo vitale. Nessun partito della maggioranza ci aveva pensato. E ancora, se nel 1985 si è potuto finalmente parlare di pensioni d'annata del settore privato ciò è dovuto alla puntigliosità con cui i comunisti hanno imposto questo argomento. Non abbiamo però potuto esprimere un voto favorevole poiché non abbiamo voluto in alcun modo ratificare una serie di ingiustizie che si sono comunque introdotte. Il metro di misura usato per le pensioni del settore privato è stato molto più corto rispetto a quello usato per le pensioni pubbliche. Mentre nel settore pubblico i danni riconosciuti ai pensio-

nati vengono risarciti d'ora in avanti anche fino al 100%, nel settore privato non si arriva neppure al 50%; nell'arco dei prossimi tre anni. Significativo è stato poi il rifiuto apposto persino al superamento in un'unica soluzione del problema degli ex combattenti. Ma il motivo più grave che ci ha indotti ad astenerci e a votare contro l'articolo riguardante le pensioni al minimo è proprio la filosofia di un provvedimento altrettanto restrittivo, scarsamente incisivo sulle condizioni di effettivo bisogno, gravemente persecutorio nei confronti dei più poveri. Basta ricordare, ad esempio, che avranno diritto ad aumenti modestissimi non più di 1 milione e mezzo-due milioni di pensionati su 8 milioni e 700 mila. Le maglie per il riconoscimento del diritto a 10 o 20 mila lire sono strettissime (concorrono a costituire il reddito anche voci normalmente escluse a fini fiscali, quali la casa di abitazione, gli interessi bancari e sul Bot, ecc.). Nel caso in cui un anziano interpreti male la legge, faccia la domanda ed ottenga un indebitamente, l'aumento, dovrà restituirla pagando il 500% di interessi su base mensile. Cioè, se riceve 100.000 lire dovrà restituire 600.000. Una legge siffatta non poteva ottenere il nostro voto favorevole.

Adriana Lodi



Dalla vostra parte

«Quanti contributi ho?»

Un modulo per scoprirlo

Salvo imprevedibili contrasti, tra non molto l'Inps darà il via definitivo all'invio del modello Eco 1/M a tutti i lavoratori dipendenti iscritti nell'Assicurazione Generale Obbligatoria. L'operazione, che parte in ritardo, è di grande importanza. Finalmente, ciascun lavoratore sarà messo in condizione di conoscere e controllare la propria posizione assicurativa; di recuperare, ove sia necessario, i contributi eventualmente omessi del tutto o versati solo parzialmente sulle retribuzioni percepite; di ottenere, al termine dell'attività lavorativa, una più rapida e soddisfacente definizione della propria domanda di pensione, con la certezza che essa sia stata determinata sulla base di tutti i contributi versati o dovuti.

Il modulo, che arriverà direttamente agli interessati, non è di facile lettura anche se può sembrare un po' complicato. Va tenuto presente che non conterrà i contributi relativi a periodi assicurativi riscattati, a lavoro autonomo o di tipo familiare e domestico; non riporterà né la contribuzione volontaria né quella di carattere figurativo, come il servizio militare o la disoccupazione. Sarà quindi necessario, una volta venuto in possesso del modulo, verificare sempre, con la massima attenzione, in ogni sua parte, quello che risulta all'Inps e che vi è stato riportato. Occorrerà, in altre parole, confrontare scrupolosamente l'insieme dei dati in proprio possesso con quelli riportati nell'estratto-conto, tenendo presente che esso è stato stilato in conformità a quanto comunemente all'Inps da uno o più datori di lavoro dal 1974 in poi. Per essere certi di non commettere errori di sorta, sarà

consigliabile controllare non soltanto le retribuzioni annuali, assoggettabili a contribuzione, ma, per fare un esempio, anche il numero delle settimane lavorative assicurate, gli estremi di riferimento dell'azienda (numero di matricola, l'esatta denominazione sociale, la sede Inps di appartenenza), tutti i dati di identificazione anagrafica del lavoratore, compreso il codice individuale, da molti trascurato se non addirittura ignorato. In caso di errori riscontrati nel mod. Eco 1/M, è interesse dei lavoratori comunicare tempestivamente all'Inps tutte le discordanze e le necessarie rettifiche da apportarvi. A tale fine è allegata al modulo una cartolina, già intestata e la cui spedizione è a carico dell'Inps, c'è gli interessati dovranno usare per comunicare le correzioni dei dati errati o incompleti contenuti nel documento assicurativo. Nel caso di rettifiche riguardanti i salari denunciati al-

l'Inps dal datore di lavoro, non siano stati versati i contributi o lo siano stati in parte, il lavoratore dovrà compilare un altro modulo, denominato Eco 2/M, per far sì che vengano in luce sia verificato l'errore e sia evasione contributiva, allegando ad esso la documentazione lavorativa (in fotocopia autentica) attestante i periodi di lavoro e le retribuzioni percepite. L'Eco 2/M ha valore di propria denuncia per l'eventuale evasione contributiva commessa da parte dell'imprenditore di lavoro. Sia il Patronato che il Sincato Pensionati sono a disposizione di coloro che avranno bisogno di maggiori chiarimenti, avranno trovato difficoltà a compilare i due modelli. Ma occorre di più: il primo patto si avrà senza dubbio, luoghi di lavoro quando molti lavoratori si troveranno le mani l'estratto conto e s'anderanno cosa farne e che. E in questa occasione le strutture del Patronato Sincato dovranno essere grado di chiarire ai lavoratori le loro impressioni e dubbi, preazioni ed incertezze. Preauscita positiva dell'iniziativa Inps occorre però tenere d'occhio immediatamente ad una vera e propria pagina di informazione e di dibattito sui posti di lavoro mediante iniziative costruttive dirette dalle organizzazioni sindacali di base. Soltanto in questo modo sarà possibile garantire il controllo delle posizioni assicurate e del lavoro, e far sì che loro di intervenire nei confronti delle aziende non hanno temperato agblighi contributivi. Paolo Or

A Roma, alla manifestazione del Pci, l'appassionante incontro tra gli anziani e Roberto Benigni

Un pubblico scatenato, da concerto rock

E la signora sale sul palco e bacia l'attore, proprio come alle esibizioni dei Duran Duran. Ma quegli autografi erano proprio per i nipoti? Una società avara di occasioni di svago per la terza età



ROMA - Alessandro Natta, Ugo Vetere e Roberto Benigni durante l'incontro al Teatro Tenda

Il momento culminante dell'intervento di Roberto Benigni alla manifestazione del Pci «Terza età tempo di vita», svoltasi la scorsa settimana a Roma, è stato sicuramente il bacio che il popolare attore ha schiacciato sulle guance di Alessandro Natta; un momento che a molti ha ricordato quello, altrettanto «storico», allorché Benigni prese in braccio Berlinguer alla fine di un comizio. Eppure, ci sono altri aspetti di quel brevissimo «show» (Benigni ha parlato circa dieci minuti) che meritano di essere ripresi in considerazione. Quello di Roma era sicuramente un pubblico particolare, insieme multiforme (erano donne e uomini provenienti da ogni parte d'Italia) e settoriale (gli unici under-60 presenti erano i membri del servizio d'ordine, e qualche sparuto cronista come il sottoscritto). Ebbene, i baldi vecchietti convenuti a Roma hanno dimostrato, in primo luogo, di essere un pubblico caldissimo, degno di un concerto rock; ci sono scariati per

tutta la durata dello «show», e in particolare una signora ha riscosso una bordata di applausi salendo coraggiosamente sul palco e soffocando Benigni con un abbraccio che pareva una presa di catch, manco fosse una quindicenne ad un concerto dei Duran Duran. Dopo di che, facendo appello alla propria coscienza politica, la signora non si è dimenticata di andare a salutare anche Natta. Sicuramente, una giornata per lei memorabile. Eppure, tutto ciò è assolutamente ovvio. Può meravigliarsi solo chi ha della «terza età» un'idea distorta e funerea. Perché una distinta signora, di nazionalità un attore popolare, non dovrebbe scaldarsi quanto una teen-ager? L'incontro con Roberto Benigni ha dimostrato che gli entusiasmi del pubblico popolare non hanno età. Certo, gli anziani escono meno di casa, non vanno ai concerti rock, ma date loro l'occasione e non si tireranno certo indietro. Purtroppo la nostra società, si sa, di

«occasioni» simili è sempre più povera... Il primo a capire tutto ciò, c'era da giurarsi, è stato Roberto Benigni. Esibendosi davanti a un pubblico così «settoriale» può essere fonte d'imbarazzo, ma Benigni l'ha superato in quarta. Ha esordito chiamando tutti i presenti «colleghi», creando subito un'atmosfera di totale complicità, e ha proseguito parlando completamente d'altro, a parte la biblica battuta secondo cui i problemi delle pensioni sarebbero iniziati quando Gesù Cristo morì a 33 anni, contravvenendo alle regole dell'Antico Testamento, quando i vari Noè e Mosè campavano millenni. Grati di questa complicità, i vecchietti «hanno subito adottato, e alla fine dello «show» molte anziane signore sono andate a chiedergli l'autografo. Lo chiedevano per la nipotina, a dire il vero: ma ci piace pensare che mentissero, e che l'autografo di Benigni fosse destinato a rimanere nei loro portafogli. Per molti, molti anni. al. c.



I medici insistono: una Cassa autonoma

Gli otto sindacati dei medici dipendenti del servizio sanitario nazionale (anestestisti dell'Aarol, patologi dell'Alpac, aiuti e assistenti dell'Anaa, primari dell'Anpo, medici ospedalieri della Cimo, medici funzionari e condotti della Fimed-Amnc, medici dello Snamal e radiologi del Snr) hanno confermato, in un documento inviato alle autorità competenti, la volontà di mantenere l'autonomia normativa, economica e gestionale della Cassa pensioni sanitari che fa parte degli istituti di previdenza del ministero del Tesoro. Per questo obiettivo la categoria è decisa a riprendere le agitazioni. Nel documento, oltre a ricordare che alla Cassa sono iscritti circa 100 mila medici e 25 mila pensionati, le otto organizzazioni hanno messo in evidenza come l'istituto sia in attivo, sottolineando anche la «peculiarità» della professione. Di qui la richiesta perché la Cassa sia mantenuta «autonoma».

In casa, come fare la toilette anche ai bronchi

Ci si è provato con l'ATP-asi in condizioni mentali su cellule ciliate in vitro, con buoni risultati che però sarebbe tendere troppo voler si e poi non sarebbe utile. In pratica invece tanto efficaci alcuni broncodilatatori come il fenotil il reprotelero, il carbu e altri farmaci che agiscono sulle cellule che formano la mucosa bronchiale e sulla mucina, la bronchite cronica e la bronchiectasia, e che per lo più non hanno controindicazioni. Si è detto che la N-acetilcisteina. Naturalmente se si vogliono scongiurare le bronchite e le bronchiectasia oltre il farmaco è necessario non fumare, respirare ariosa, eseguire esercizi di respirazione, polmonare e di ginnastica. Il sospetto si è avuto quando si è visto che le codine che fanno camminare gli spermatozoi sono mosse da bronchiectasia, e senza altri effetti collaterali. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l'istruzione delle dazioni è bilaterale oppi dani si possono con la terapia medica gnera ricorrere agli antitumorali, ai r liti, ai broncodilatatori alla fisioterapia. Ma se è definita, come si porta. Se c'è sangue, i leucociti si susseguono o si tipo ascessuale, oppi tratta di un gruppo di chi pericolosi isolati, ce ne darci un taglio e la un pezzo di polmone: mera operatoria. Se l'aggiunta è grave la scelta è tra la bronchectomia e l

VIOLENZA DIFFUSA

Bastonato a sangue un bidello Nuove incursioni in 2 scuole

I tre episodi nel giro di poche ore - Il custode della media «Borghesiana» aggredito da un ex studente che voleva entrare per forza - Vandali negli istituti «Donatello» a Torre Angela e «Virgilio» in via Giulia

Ore 11.30: il custode della scuola media «Borghesiana» in via Paternò 22, al Casilino, viene bastonato a sangue da un giovane che vuole entrare a tutti i costi nell'istituto. Ricovertito in ospedale, ne avrà per un paio di giorni. Qualche ora prima gli studenti della «Donatello», una media della borgata Torre Angela, trovano tutte le aule della loro scuola completamente devastate da un gruppo di vandali: le lezioni vengono sospese. Quasi contemporaneamente gli insegnanti delle medie del «Virgilio», in via Giulia 25, nel cuore della vecchia Roma, scoprono che un gruppo di teppisti ha preso di mira l'istituto: è la seconda volta nel giro di dieci giorni.

Il giovane diciottenne che ha aggredito il bidello è stato arrestato dagli agenti del Casilino e sarà processato per direttissima. I teppisti che hanno danneggiato le due scuole invece non sono stati presi e sarà difficile che possano essere rintracciati. E il bilancio, piuttosto pesante, della mattinata di ieri. Dall'inizio dell'anno scolastico aggressioni e incendi negli istituti sono diventati quasi una regola. Anzi i danneggiamenti quest'anno a differenza delle passate stagioni sono cominciati persino prima dell'inizio delle lezioni. L'11 settembre scorso sono andati in fiamme banchi e lavagne di due scuole: «Principe di Piemonte» e «Giusti». E da allora gli atti di vanda-

lismo nelle scuole si ripetono spesso. Licei, istituti tecnici, medie, elementari e persino gli asili nido: non c'è ordine o grado di scuola che sia riuscito a sottrarsi a queste indesiderate «visite» notturne. L'aggressione contro il custode della «Borghesiana» è cominciata all'improvviso senza alcuna ragione e senza che nessuno potesse far qualcosa per impedirla. Un giovane che fino a qualche anno fa frequentava l'istituto, s'è presentato verso le undici cercando un suo amico. «Non c'è», ha tagliato corto il bidello. Poi, senza badare alle proteste, ha accompagnato il giovane verso l'uscita. L'incidente sembrava chiuso così, con uno scambio di battute a voce alta. Invece il giovane, appena i

battenti del cancello scolastico si sono chiusi alle spalle è andato a cercare un pezzo di legno e s'è ripresentato al portone della scuola. «Voglio parlare con il mio amico», ha detto al custode e quando l'uomo, spazientito gli ha ripetuto di andarsene s'è scagliato contro di lui colpendolo con un bastone. L'aggressione è durata alcuni minuti, il tempo sufficiente perché un gruppo di giovani e di insegnanti accorressero in aiuto al bidello. Nel frattempo dalla segreteria della scuola è partita una telefonata al 113. Quando il giovane ha visto la gazzella della polizia avvicinarsi ha tentato di scappare ma non è arrivato molto lontano. Mezz'ora più tardi era a S.

Vitale dove un magistrato lo ha interrogato a lungo. All'istituto «Donatello» i teppisti sono rimasti almeno un paio d'ore e hanno fraccassato meticolosamente tutti gli armadietti delle aule. Sono entrati da una finestra al piano terra e per essere sicuri che nessuno potesse sorprenderli hanno tagliato i fili elettrici. Prima di andarsene hanno portato via una sveglia elettrica e una torcia. Forse speravano di trovare qualcosa di valore e, incispettiti per il magro bottino raccolto, hanno cominciato a rompere tutto quello che capitava loro a tiro. Tre giorni fa nei corridoi della scuola erano comparse scritte oscene.

Carla Chelo



Sempre più spesso usano «molotov» contro le persone

Una trama fitta di attentati, ferimenti, teppismo spicciolo. Domenica sera poco dopo le otto una bomba incendiaria viene lanciata in una saletta del pensionato studentesco (Civis), in viale del ministero degli Affari Esteri, dove una decina di studenti guarda la televisione. Restano ustionati in tre. Domenico Pascali, 21 anni e Donato Sabato, 23 anni, sono giudicati guaribili in venti giorni. Per un loro amico tedesco, Peter Warner Schoremer, di 28 anni, la prognosi è di dieci giorni. Alcuni testimoni dicono di aver visto un gruppo di giovani dileguarsi a bordo di moto di grossa cilindrata e di scooter. L'assalto al Civis segue di poche ore un altro attentato. Sono le 4.30 di domenica mattina. Un autobus della linea «30» è fermo al capolinea di piazza Sonnino a Trastevere. A un tratto, l'autista,

L'ordigno è esploso in via Barberini Bomba contro linee aeree arabe: sono tre i feriti

Ricoverate al San Giacomo, le vittime ne avranno per 4 giorni - Il 21 marzo scorso un altro attentato alle linee giordane

ROMA — Secondo attentato nel giro di dieci giorni ad uffici di rappresentanza di linee arabe a Roma. Dopo l'attacco alle linee giordane, intorno alle 10 e venti di ieri sera, un ordigno è stato fatto esplodere davanti agli ingressi delle aerolinee siriane, «Syrian Arab Airlines», in via Barberini, in pieno centro della città. Tre persone sono rimaste ferite anche se non gravemente. Si tratta di Claudia Sgarbi, 29 anni, di Ferrara; Achberi Saib Bahram, 28 anni, cittadino iraniano; e Fabio Ugolini, 23 anni, sottotenente dell'esercito italiano. L'agenzia di rappresentanza della «Syrian Arab Airlines» aveva subito un altro attentato dinamitardo alcuni anni fa. La sede romana della compagnia di bandiera siriana è composta di un solo locale che ha sede nell'edificio dell'hotel delle Legazioni e da su via Barberini. La bomba, di 1 kg di esplosivo plastico, ha provocato una voragine sul marciapiede antistante mentre l'esplosione ha danneggiato oltre all'ingresso del locale anche alcune auto in sosta mandando in frantumi i vetri di un albergo circostante e di un edificio di fronte. Il 21 marzo scorso un'altra bomba era stata fatta saltare davanti all'ingresso dell'«Alia» (Real Linee Aeree Giordane) in via San Nicola da Tolentino, già colpita anche essa qualche anno fa da un altro attentato.

Roma come Chicago, «No, però...»

Domenico De Masi, ordinario di sociologia del lavoro, spiega perché il fenomeno si ritrova nelle grandi città di tutte le società industriali e post-industriali dell'occidente - «La metropoli? È un'azienda»

— Professor De Masi, a Roma, come nelle grandi città in genere, la violenza fa ormai parte della vita di tutti i giorni. Pensa che ci sia un denominatore comune al di sotto delle forme diverse con cui si manifesta? «Un denominatore comune c'è senz'altro e si chiama degrado delle città. Un fenomeno che si registra un po' in tutto il mondo e che è caratteristico delle società industriali e post-industriali dell'Occidente».



Il professor Domenico De Masi, ordinario di sociologia del lavoro all'università di Roma affronta il problema della violenza diffusa nelle grandi città con passione («È un problema che ci coinvolge tutti, purtroppo»), senza però mai perdere di vista il rigore analitico.

«Ma, guardando alle facende di casa nostra, ha un senso parlare di Roma come New York o Chicago? «Fino a pochi anni fa, il divario era ancora enorme. Ma, negli ultimi tempi, l'indice di criminalità di Roma, Milano, Napoli, effettivamente non è di molto inferiore a quello delle città americane».

«Sembra che questa violenza diffusa attraversi tutto il corpo sociale, rendendo labili i confini di ceti e di classe. «In effetti, oggi, il borgatario e il paroliolo sono portatori di una stessa «cultura dell'illegalità», sono quasi naturalmente disponibili all'illegalità, alla prepotenza».

«Come lo spiega? «Perché vivono e agiscono all'interno di un campo magnetico sociale in cui prevalgono degradazione, intralazzo, sopraffazione».

«E quale sarebbe stato il ruolo delle grandi città in questo processo? «Le grandi città si presentano come il luogo delle massime tentazioni, dove la gamma del possibile è più ampia che altrove, ma che, spesso, perché il costo della vita è più alto, offre risorse più ristrette. Non dimentichiamoci, inoltre, la piaga della disoccupazione. Non ha senso parlare del lavoro sommerso, quando la prospettiva dominante è l'insicurezza del domani. Da qui derivano due tipi di reazioni. C'è chi si impegna per procurarsi le risorse, anche in modo illecito, e chi, impossibilitato a procurarsi le risorse, ricorre al teppismo, si dedica alla distruzione dei beni».

«Quale significato darebbe a questo impulso distruttivo? «Sono atti che nascono dalla consapevolezza di un potere pubblico che è nemico, che ti rende difficile l'esistenza. Per questo spesso colpiscono obiettivi simbolici, o che, in qualche modo, possono definirsi tali. E, nella mente di un teppista, anche un autobus può assumere questo valore».

«E non è possibile fare nulla per arrestare questi fenomeni degenerativi? «Anzi, si può fare molto, ma, almeno da noi, non si è fatto. Avremmo dovuto rendere più vivibili le città. In che modo? Oggi le città vanno considerate come grosse aziende e sono in effetti le più grosse aziende esistenti al mondo. Potrebbero sfruttare i nuovi strumenti offerti dalla tecnologia. Ma questo richiede, per la sua gestione, uno staff di amministratori altamente preparati, informati. Purtroppo, da noi, il livello di preparazione è molto basso. Le gestioni di sinistra hanno rappresentato il massimo della volontarietà, della buona gestione, ma questo non basta. Occorre mettere a frutto le occasioni che offre la tecnologia».

Giuliano Capecelatro



Franco Tufi, di 48 anni, sente uno sparo. Si alza, si guarda intorno. Non scorge nessuno, ma trova il foro di una pallottola sullo sportello anteriore. Si saprà dopo che è stato un colpo di pistola. Gli autobus sembrano il bersaglio prediletto anche dei teppisti che operano a S. Basilio. Il 23 marzo una molotov colpisce una vettura della linea «109». Una donna, Lorenza Di Nicola, resta gravemente ustionata. Il suo viso e una maschera irrimediabilmente perduta. Ritorna a galla il teppismo fascista. Ne fanno le spese alcune scuole. Il 22 febbraio, davanti al liceo artistico di via Ripetta, Giampiero Galasso, 18 anni, viene accoltellato alla schiena. Dopo pochi giorni, quattro teppisti tentano di fare irruzione in un istituto tecnico-agricolo dell'Eur. Bloccati dal preside e dai professori, se la prendono con uno studente, Antonio Ferafolo, di 15 anni, malmenandolo. L'8 marzo, davanti al Giulio Cesare, un gruppo di fascisti strappa dei cartelloni, insultando e prendendo a calci le studentesse che li avevano affissi. L'11 marzo, gli squadristi irrompono nell'aula magna dell'istituto tecnico-industriale Enrico Fermi, a Monte Mario, distruggendo le vetrate con spranghe e bastoni di ferro. E la trama, purtroppo, sembra destinata ad arricchirsi di nuovi, inquietanti capitoli.

In testa all'elenco del più spietati, ci sono personaggi ormai tristemente famosi, come Valerio Fioravanti, contro il quale Palma ha chiesto una condanna a 26 anni, Dario Pedretti, 24 anni, Luigi Aronica, 21 anni, Marco di Vittorio, 20 anni, Francesca Mambro, 17 anni. Ci sono anche i latitanti; Alessandro Pucci e Massimo Morsello, per i quali la pena richiesta è di 19 e 18 anni. L'elenco continua con altri giovani e giovanissimi protagonisti di quella stagione spesso dimenticata di odio e violenza. Un solo delitto «giudiziarmente» impunito. «Per insufficienza di prove» è stata chiesta infatti l'assoluzione di Giampiero Testani dal Pci. Per Testani è stato tentato l'assassinio del giovane simpatizzante comunista Paolo Lanari davanti alla sezione Pci di Monteverde nel '79. «Moralmente sono convinto della sua colpevolezza», ha precisato significativamente il Pm. Per Testani comunque restano in piedi le altre accuse di banda armata (14 anni richiesti).

Il Pm al processo Nar Chiesti sei secoli di carcere per 53 fascisti

La strage all'Esquilino, l'assalto contro Radio Città Futura, l'omicidio Zini

«Fuan e Nar per un lungo periodo sono stati un'unica sanguinaria banda armata», ha detto il pubblico ministero Nitto Palma al processo contro 56 giovani neofascisti. In quattro faticosi giorni di udienza la pubblica accusa ha ricostruito minuziosamente 4 anni di terrore nero. Oltre sei secoli di carcere da «distribuire» contro 53 persone. A cominciare dai 30 anni contro Mario Corsi, accusato di aver ucciso insieme a Marco Di Vittorio (all'epoca era minorenne) il simpatizzante del Pci Ivo Zini. Ma quel delitto non è certo il solo grave fatto di sangue. Tra il '77 e l'81 Nar hanno compiuto anche imprese catalogate tra le stragi.

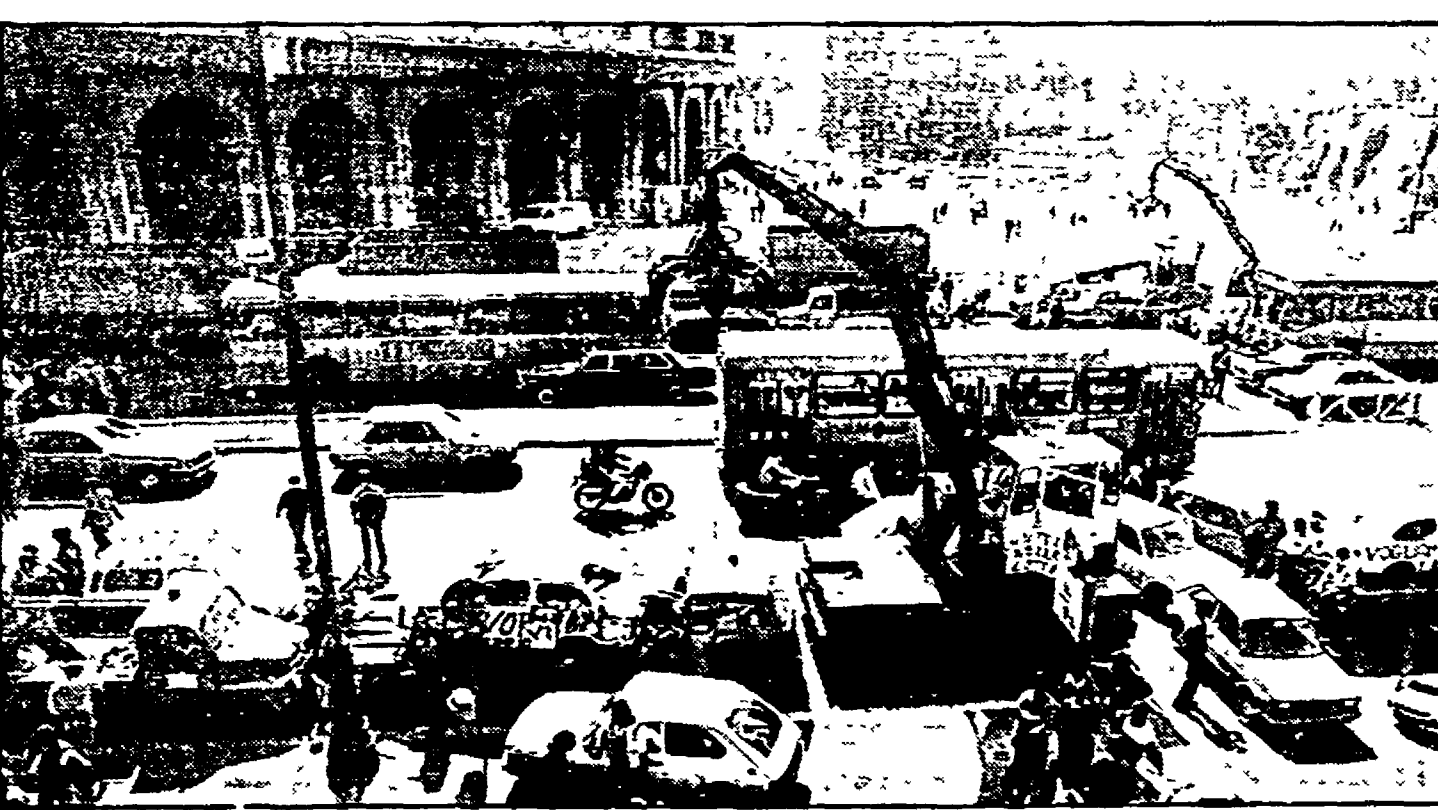
Trochel. Quest'ultimo è uno dei due «pentiti» più importanti del processo, insieme a Cristiano Fioravanti. Contro di loro Palma ha chiesto cinque e quattro anni di carcere, giudicando «decisivo» per le indagini e «sinceramente autocritico» il loro contributo alle varie inchieste sul terrorismo nero. Parlando dell'attentato contro la sezione comunista di via Calroli il pubblico ministero ha invece confermato la volontà del «comando» di aver creato una «strada» di «fatti e circostanze» che gli danno «forze schegge delle bombe a mano e dai colpi di pistola furono oltre trenta, e solo per un caso fu evitato il massacro. Tra i responsabili Palma ha indicato il solito Fioravanti «Giusva», Aronica, Morsello e Pedretti, con la «partecipazione morale» di Francesca Mambro e Di Vittorio.

Gli sfasciacarrozze: no alla chiusura dei depositi

«Siamo abusivi? Certo, però diamo lavoro a seimila persone...»

Da ieri mattina davanti al Colosseo stazionano alcune gru e decine di camion colmi di ferrovicchio e carcasse d'auto. Tutti coperti dalle scritte di lotta degli sfasciacarrozze. I 465 titolari delle aziende artigiane che operano a Roma e che sono aderenti alla Fedam, associazione unitaria, hanno iniziato uno sciopero della fame e si sono astenuti dal lavoro per protestare contro le enormi difficoltà in cui versano da quando, nel giugno scorso, il pretore ha iniziato a chiudere, uno dopo l'altro, i depositi per abusivismo. La Fedam romana — che ha avuto la solidarietà dei lavoratori del Trentino, Liguria, Marche, Umbria, Toscana e di cui delegazioni arriveranno presto a Roma — ha chiesto che i provvedimenti di chiusura vengano sospesi. Da giugno scorso molte riunioni si sono fatte con l'amministrazione comunale, con le confederazioni sindacali, con la Regione per risolvere la questione. Il Campidoglio aveva proposto di reperire alcune aree fuori del Gra per trasferirvi le aziende. Ma dopo mesi nulla è stato fatto. «Non vogliamo dare la croce addosso soltanto all'amministrazione — dice il presidente della Fedam, Pietro Schiavello — ma sta di fatto che i proprietari dei terreni, le associazioni ambientaliste e i comitati dei quartieri dove noi potremmo installare non vogliono che questo accada. E così noi nel frattempo rischiamo di estinguerci e siamo senza lavoro».

La situazione è diventata oggettivamente pesante: non soltanto per i 465 titolari sfasciacarrozze, ma anche per le persone «che lavorano a loro dipendenze. Sono 5-8 mila operai (per il 90% giovani) costretti al lavoro nero perché le autorità, dicono gli sfasciacarrozze, non vogliono dare riconoscimen-



mento giuridico a questa attività, nonostante che le tasse vengano regolarmente pagate. I cimiteri d'auto, infatti, sono tutti abusivi, tranne due o tre «legali». Sono nati pian piano dopo la guerra e l'attività si è tramandata di padre in figlio. «È un'attività che rende — confessa uno di loro — ma il lavoro è molto pesante, senza soste. Da noi si rivolge chi ha bisogno di pezzi di ricambio e anche l'acquirente di ferrovicchio». Tra di loro, ammettono alcuni, ci sono le «mele marce», «quelli che rubano, diciamo pure», spiega, meglio uno) ma la maggior parte è orgogliosa della propria attività.

La Fedam per venire a capo di questa situazione ha diramato un comunicato con cui si condanna se le difficoltà oggettive nel reperire le aree, ma avanza anche delle proposte

risolutive. Gli sfasciacarrozze, infatti, innanzitutto chiedono che si regolamenti la categoria per la «rottamazione» e la vendita dei ricambi usati. E dicono che poiché è impossibile reperire le aree per trasferirvi le officine, si impegnano a proprie spese a riorganizzare quelle esistenti. Rispettando le norme di igiene necessarie. Quindi, per esempio, anche a pavimentare tutte le aree ed evitare le infiltrazioni di olio nel terreno che possono inquinare le falde idriche (come contestano le varie ordinanze di chiusura della magistratura); e vogliono anche «abbellire» esteticamente i depositi per rispettare l'ambiente. Insomma sono disposti a rifare il look ai cimiteri di auto, pur di non perdere il loro lavoro.

Rosanna Lampugnani

«Moralmente sono convinto della sua colpevolezza», ha precisato significativamente il Pm. Per Testani comunque restano in piedi le altre accuse di banda armata (14 anni richiesti). Tra gli altri episodi «ridimensionati», ma solo giudiziariamente i legali di parte tentato l'assassinio del giovane simpatizzante comunista Paolo Lanari davanti alla sezione Pci di Monteverde nel '79. «Moralmente sono convinto della sua colpevolezza», ha precisato significativamente il Pm. Per Testani comunque restano in piedi le altre accuse di banda armata (14 anni richiesti).

Raimondo Bultrini

Appuntamenti

LA NON APPLICAZIONE DELLA LEGGE «194» è il tema di una assemblea pubblica che si terrà domani alle ore 16.30 nel salone di rappresentanza dell'ospedale Nuovo Regina Margherita, in viale Trieste...

Mostre

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 248). Arte cinese. Oggetti di arte di collezionisti italiani della fine dell'800. Fino al 5 maggio...

Taccuino

Numeri utili: Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

Tv locali

Video: 15.10 Cartoni animati: 15.30 «Rumpole», telefilm; 16.35 Cartoni animati: 18 Nel regno del cartone; 18.30 Telespettacolo...

Lettere

Una casa con l'orticello: Cari compagni, Voglio ringraziarvi per le due giornate dedicate agli anziani e prendo lo spunto da quanto ha detto la compagna Franca Prisco...

Il Partito

Roma: ASSEMBLEA «CASETTA MATTEI» alle ore 18 assemblea sulla questione giovanile con il compagno Famiano Criscuolo, CENTOCOLLE-QUARANTACINQUE alle ore 18 in zona coordinamento donne con la compagna Vittoria Tola...

Acque agitate nella sanità: nuovo intervento del giudice al Policlinico

Altri venti sotto inchiesta Sciopero selvaggio al S. Giovanni

Il personale paramedico non «era d'accordo» con i sindacati che avevano revocato l'agitazione di ieri - Conferenza-stampa del comitato di gestione Rm3 - Il Pci: «Le maggiori responsabilità per la vergogna dell'Umberto I sono della Regione»

Il Policlinico continua a fare notizia. Dopo i 29 mandati di comparizione spediti dal giudice a illustri clinici universitari, al rettore, all'ex assessore regionale e agli amministratori della Usl, ieri si è saputo che 20 comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altrettanti dipendenti del complesso ospedaliero...

responsabilità: nonostante la convenzione Regione-Università sia scaduta da più di un anno non è stata capace - come denuncia in un comunicato il gruppo regionale del Pci - di rinnovarla per le «risse scoppiate al suo interno»...

Brogli, già 47 in carcere

Altri quattro arresti a Palombara

La «mano pesante» della magistratura per l'inchiesta sui brogli elettorali non sembra fermarsi. Dopo la retata dei membri del seggio di Palombara Sabina è stata la volta dei rappresentanti di lista, altre quattro persone. L'accusa è sempre la stessa...

Rapinato un milione in una farmacia

È fruttata un milione, l'incasso di tutta la giornata, la rapina in una farmacia di via Monte Cervialto 220, a Monte Sacro. Due giovani, armati di pistola, sono entrati nel negozio all'ora di chiusura quando all'interno c'erano solo il proprietario e un'impiegata...

La Cgil su ostruzionismo Dc: «Una scelta negativa»

La Camera del lavoro di Roma considera «estremamente negativa la linea di condotta assunta dal gruppo democristiano capitolino, insensibile alle esigenze della collettività»...

Precari Usl in lotta «Ci trattano come schiavi»

I precari delle Usl di Roma e del Lazio denunciano l'atteggiamento di totale indifferenza dell'assessore regionale alla Sanità, Rodolfo Gigli, nei confronti dei suddetti operatori...

Carlo Pizzorno catturato dai carabinieri in una villetta di Acilia

Arrestato un camorrista, rapì il figlio del «re del rottame»

Lo hanno arrestato in una villetta di campagna, a poca distanza da Dragona di Acilia, dove due complici gli avevano procurato un rifugio di fortuna. Carlo Pizzorno, 46 anni, campano, camorrista nella Nuova Famiglia, ricercato per il rapimento di Francesco Perillo...

Università-Selenia: accordo fra ricerca e industria

L'accordo firmato dalle due università di Roma - «La Sapienza» e «Tor Vergata» - con il raggruppamento Selenia-Eisag (Gruppo Iri-Sit), è il primo modello ideato in Italia di «osmosi tra ricerca scientifica, Università, mondo industriale»...

Continua lo sciopero delle fame delle donne senza-casa

Ieri mattina, all'8° giorno di sciopero della fame da oltre una settimana delle donne organizzate nel Comitato per la Casa-Lista Lotta, altre due donne sono state colte da malore. Franco Franceschini è stata colpita da un attacco cardiaco ed è stata trasportata all'ospedale S. Spirito...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401

Autovox: oggi in corteo contro i licenziamenti

Corteo questa mattina dei lavoratori dell'Autovox contro il licenziamento di 50 operai e il piano di ristrutturazione deciso dalla direzione aziendale. La manifestazione partirà alle 9,30 da piazza Esedra per finire sotto il ministero dell'Industria...

occupazione. Il consiglio di fabbrica accusa la direzione di avere preso unilateralmente queste iniziative dopo che i lavoratori con un referendum avevano respinto la proposta d'accordo presentata dal sindacato...

Appuntamenti

LA NON APPLICAZIONE DELLA LEGGE «194» è il tema di una assemblea pubblica che si terrà domani alle 16.30 nel salone di rappresentanza dell'ospedale Nuovo Regina Margherita...

Mostre

MUSEO NAZIONALE D'ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243). Arte cinese. Oggetti d'arte di collezionisti italiani della fine del 800...

Taccuino

NUMERI UTILI Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4...

Tv locali

Video Uhf 59 15.10 Cartoni animati: 15.30 «Rumpole», telefilm; 16.35 Cartoni animati: 18 Nel regno del cartone; 18.30 Telegiornale; 19 Cristiani nella sinistra; 19.30 Orizzonti sconosciuti; 20.05 «Braccio di Ferro»...

Lettere

Una casa con l'orticello Cari compagni, Voglio ringraziarvi per le due giornate dedicate agli anziani e prendo lo spunto da quanto ha detto la compagna Franca Prisco...

Il Partito

ROMA SEGRETARI DI ZONA - Alle ore 17 in Federazione riunione dei segretari di zona su «Propaganda ed impegni dei candidati nella campagna elettorale»...

Acque agitate nella sanità: nuovo intervento del giudice al Policlinico

Altri venti sotto inchiesta Sciopero selvaggio al S. Giovanni

Il personale paramedico non «era d'accordo» con i sindacati che avevano revocato l'agitazione di ieri - Conferenza-stampa del comitato di gestione Rm3 - Il Pci: «Le maggiori responsabilità per la vergogna dell'Umberto I sono della Regione»

Il Policlinico continua a fare notizia. Dopo i 29 mandati di comparizione spediti dal giudice a illustri clinici universitari, al rettore, all'ex assessore regionale e agli amministratori della Usl, ieri si è saputo che 20 comunicazioni giudiziarie hanno raggiunto altrettanti dipendenti del complesso ospedaliero...

Brogli, già 47 in carcere Altri quattro arresti a Palombara

La «mano pesante» della magistratura per l'inchiesta sui brogli elettorali non sembra fermarsi. Dopo la retata dei membri del seggio di Palombara Sabina è stata la volta dei rappresentanti di lista, altri quattro persone. L'accusa è sempre la stessa, e cioè l'aumento delle preferenze ad alcuni candidati democristiani...

Carlo Pizzorno catturato dai carabinieri in una villetta di Acilia Arrestato un camorrista, rapì il figlio del «re del rottame»

Lo hanno arrestato in una villetta di campagna, a poca distanza da Dragona di Acilia, dove due complici gli avevano procurato un rifugio di fortuna. Carlo Pizzorno, 46 anni, campano, camorrista della Nuova Famiglia, ricercato per il rapimento di Francesco Perillo...

Autovox: oggi in corteo contro i licenziamenti

Corteo questa mattina dei lavoratori dell'Autovox contro il licenziamento di 50 operai e il piano di ristrutturazione deciso dalla direzione aziendale. La manifestazione partirà alle 9,30 da piazza Esedra per finire sotto il ministero dell'Industria...

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI. ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Università-Selenia: accordo fra ricerca e industria L'accordo firmato dalle due università di Roma - «La pianza» e «Tor Vergata» - con il raggruppamento Sel Eisag (Gruppo Iri-Siel) è il primo modello ideato in Italia...

Continua lo sciopero delle donne senza fame Ieri mattina, all'8° giorno di sciopero della fame ad oltre mille donne organizzate nel Comitato per la Casa-Lis Lotta, altre due donne sono state colte da malore...

I viaggi dei romani per le feste di Pasqua

Chi vola per le Maldive chi parte per Cuba chi va «solo» a Parigi

L'élite ha scelto i «lunghi percorsi»: qualcuno andrà in Cina - I giovani vanno nelle grandi città europee - Le isole reggono bene la concorrenza



La stazione Termini diventa ogni giorno più affollata man mano che ci si avvicina a Pasqua

Una Pasqua cubana per centinaia di romani. Con cappello di paglia e costume da bagno sono già in viaggio verso l'isola del Centroamerica. Un gruppo altrettanto folto sta volando verso le Maldive, che anche quest'anno reggono bene la concorrenza nelle vacanze d'élite. Per i più «poveracci» non restano che quattro - cinque giorni a Istanbul o nella «solita» Parigi.

Dove vanno i romani per le vacanze di Pasqua? Dipende. Dal soldi prima di tutto. Dal tempo a disposizione. Dall'età. Dal gusto d'avventura. Ma, tenuto conto di tutti i fattori, qualche indicazione sui posti da evitare perché vi sembrerà di stare a piazza Navona possiamo darvela.

Ricchi ed esotici - Vanno a Cuba, alle Maldive e, un po' meno, nella Costa d'Avorio. L'élite dell'élite per Pasqua ha deciso di fare una scappata in Cina: sono pronti a spendere 50 milioni e spenderanno 2 milioni e mezzo l'uno. L'Italuturist ha già quasi

400 romani prenotati per Cuba. Qualcuno starà 15 giorni, altri solo una settimana. I prezzi - ma vanno presi con le dovute cautele - sono di 1 milione e mezzo a persona (viaggio e pensione completa) per quindici giorni e di 1 milione e 200 mila lire per la settimana. Tra i paesi dell'Est tira abbastanza anche l'Urss: per una settimana si spendono almeno 700.000 lire.

Davvero salato il caldo sole delle Maldive ma il villaggio Valtur è ugualmente tutto esaurito (e buona parte della gente viene da Roma): per una settimana esotica, compreso tutto ma proprio tutto (anche giochi di società e amenità varie) ci vogliono almeno 2 milioni e 600 mila lire a persona. Troppo, per normal mortali. Un po' più economico il villaggio in Costa d'Avorio: sempre per sette giorni si spende 1 milione e 870.000 lire. Molti romani prenotati per Pasqua, ma c'è ancora posto.

Vacanze familiari - Per le fami-

gole sono in programma vacanze pasquali brevi e il più possibile poco costose. Tre-quattro giorni in Grecia, Barcellona, Malta alla ricerca del primo sole mediterraneo. Con l'agenzia «Viaggiare» 5 giorni a Barcellona, costano 440.000 lire a persona, un viaggio di 7 giorni nella Grecia classica 750.000 lire. L'agenzia «Vacanze» ha invece il plenone per Londra, una destinazione che negli ultimi tempi era in ribasso: per i 5 giorni pasquali molte famiglie romane spenderanno 550.000 a persona (compreso aereo, prima colazione e trasferimenti) nella capitale britannica.

Il fascino della neve ancora abbondante sulle montagne ha catturato anche per Pasqua molti romani. «Nei nostri villaggi di montagna in Val d'Aosta, Trentino e Piemonte c'è molta più gente che l'anno scorso - dicono alla Valtur». Per cinque giorni di villaggio si tirano fuori 640.000 a persona (compreso lo Ski-pass).



Scuola, turismo, informatica: ecco i settori forti

Occupazione: entro l'86 35 mila posti in più? Piano della Cgil per il lavoro

Diecimila nuovi occupati se si sviluppa il tempo pieno e le attività integrative nella scuola - «Per far questo servono un governo disponibile e una Regione sensibile»

Trentacinquemila posti di lavoro in più a Roma e nel Lazio. Raggiungere questo obiettivo da qui al 1986 è possibile. Dati alla mano, lo ha dimostrato la Cgil nel corso di un convegno regionale sull'occupazione e lo sviluppo che si concluderà oggi con una tavola rotonda alla quale parteciperanno tra gli altri Giovanni Berlinguer e Sergio Garavini.

Dove sarà possibile, dunque, creare questi trentacinquemila nuovi posti di lavoro in una regione che già conta oltre trecentomila iscritti alle liste di collocamento? Solo nella scuola, tanto per fare qualche esempio, nel prossimo triennio, se l'andamento non sarà in contraddizione con i trends precedenti, secondo la Cgil è realistico prevedere sbocchi occupazionali per diecimila persone circa. La cifra può essere ipotizzata tenendo conto dei posti che saranno lasciati liberi dai preposizionamenti, delle richieste da parte dei cittadini di maggiori ore di attività di tempo pieno e integrative, dell'incremento di scolarità che anche a Roma e nel Lazio si sta verificando nelle scuole medie superiori. Un calo del-

le iscrizioni c'è, invece, nella scuola elementare e media. Ma il personale in esubero in seguito a questa diminuzione degli alunni può essere riassorbito - in base alla proposta della Cgil-scuola - in attività integrative e di tempo pieno che migliorino la qualità del servizio. Un altro settore, dove nel giro di un anno potrebbero crearsi circa tremila posti di lavoro in più, è quello del turismo. Fonti statistiche certe, su cui poter costruire proiezioni occupazionali, mancano. E' certo, comunque, che dei 165.587 posti letto disponibili a Roma e nel resto del Lazio solo 97.696 vengono mediamente utilizzati nell'arco di un anno. Ciò nonostante negli ultimi anni, a partire dal 1982, c'è stato un incremento medio annuo del 6% del posto letto. Se continua questa dinamica e se il settore viene riadornato e reso più competitivo in linea teorica oltre 2792 persone potrebbero trovare lavoro nel settore turistico. Proiezioni occupazionali, a parte, la Cgil chiede per questo settore, fondamentale per l'economia romana e laziale, programmazione, recupero e riutilizzo di aree de-

maniali, impianti ed immobili scarsamente utilizzati; creazione di nuove strutture. Basti dire che in tutto il Lazio funzionavano soltanto sei ostelli della gioventù. Ma tutto questo, così come la creazione di nuovi posti di lavoro in altri settori chiave dell'economia regionale, non sarà possibile senza un cambiamento della politica governativa e senza il ruolo decisivo della Regione e degli enti locali. «Il sindacato - ha detto nella relazione introduttiva del convegno, Nino Coltagelli, segretario regionale della Cgil - ha interesse che la Regione e gli enti locali divengano soggetti effettivi della programmazione economica e sociale, di una politica per l'occupazione. Con questa conferenza intendiamo proporre una nostra piattaforma per una politica dell'occupazione e dello sviluppo nella regione. «Questa piattaforma - ha proseguito - potrà trovare un terreno più positivo per la sua attuazione se si formerà una giunta di sinistra alla Regione, a Roma, nelle Province e nei comuni del Lazio, dove questo sarà possibile. La Cgil propone quindi un piano straordinario per l'oc-

cupazione. Un piano in base al quale oggi è possibile nella regione occupare trentacinquemila persone in quelle che il sindacato definisce lavori «possibili». Non solo nella scuola o nel turismo è possibile creare nuovi posti di lavoro. Sbocchi occupazionali si possono creare anche nelle attività industriali innovative (informatica, elettronica) che a Roma costituiscono una parte importante della produzione. Altre prospettive si possono aprire con la costituzione di nuove cooperative e con il consolidamento dell'attività di quelle che già operano. «E noi - ha concluso Coltagelli - non sono proposte velleitarie o in contrasto con le esigenze della spesa pubblica. Sono proposte legislative, di riforma e di riadattamento e quindi a un recupero notevole di produttività che permette una politica di sviluppo dell'occupazione». Si tratta di obiettivi che, se non vengono legittimati da fatto, non potranno essere raggiunti senza una grande mobilitazione che veda assieme occupati e disoccupati.

I giovani - Tutti in viaggio per Parigi e Vienna. «Per Pasqua, a Parigi si parlerà di romano» - dicono al Centro turistico giovanile. Quasi mille studenti partiranno fra un paio di giorni per la capitale francese, con il pacchetto giovani del Cts: viaggio in pullman, 5 notti in albergo sparano e prima colazione, per 180.000 lire. Molti giovani non hanno saputo resistere però al fascino di respirare un po' d'aria mitteleuropea a Vienna. Sempre con il Cts, viaggio in treno e pernottamento nella capitale austriaca per sette giorni costano 264.000 lire. Piuttosto alte le quotazioni di Istanbul, anche se il prezzo per 4 giorni è di 640.000 lire.

Fino a i romani in vacanza pasquale. Per tutti quelli che al massimo faranno la gita fuori porta o resteranno a casa, un avvertimento. Rinfrescate il vostro inglese: è in arrivo a Roma un'orda di americani.

Luciano Fontana

Ieri, una sorpresa: nessuna bottega si è attrezzata per vendere anche i prodotti ittici

È pesce d'aprile... in macelleria

Il ministro non l'ha fatto apposta ma la scelta del 1° aprile come inizio della vendita del pesce nelle macellerie non è stata fra le più felici. La maggioranza dei macellai ha creduto a uno scherzo per cui non ha nemmeno tentato di attrezzarsi per realizzare la circolare ministeriale; senza contare che la gente, a una settimana di distanza dalle prime reazioni, ha già dimenticato

l'iniziativa irritandosi quasi con chi cercava informazioni. «Qual è pesce? Quello di aprile?». Insomma l'operazione «pesce in macelleria» è stata al momento un completo fallimento. Non una macelleria romana ha disposto la vendita, né i cittadini si sono dati pensiero di andarlo a cercare. «Ciò non vuol dire che agli operatori del settore non interessi questo ampliamento

di vendita - ha affermato Arnaldo Giulietti, presidente della federazione dei macellai, aderente alla Concom - ma significa solamente che per mettere a disposizione del pubblico, nelle necessarie condizioni di efficienza del servizio con le opportune garanzie igienico-sanitarie, anche il pesce, occorre affrontare e risolvere una serie di problemi, non solo logistici e di attrezzatu-

re, ma anche in rapporto ai canali di rifornimento, che non possono essere risolti dal giro di qualche settimana». «È certo comunque - ha sottolineato Giulietti - che nelle macellerie del futuro ci sarà anche il pesce. E non poteva essere diversamente considerato che la rete delle macellerie copre l'intero territorio nazionale mentre invece sono sprovvisti di peschiera la stragrande mag-

gioranza dei comuni, circa 7 mila. Ciò ha penalizzato fino ad oggi milioni di consumatori e la stessa piscicoltura nazionale, che si avvia a conquistare il primo posto in Europa, privandola di un'adeguata capillare rete di distribuzione come quella delle macellerie». In ogni modo la «Rivoluzione ittica», una volta che sarà attuata, non sarà completa, nel senso cioè che non tutti i pesci si troveranno



Case ex Caltagirone: «Bloccate le aste»

Aste Caltagirone: continua la protesta dei mille inquilini che rischiano di restare senza casa. Ieri mattina un gruppo guidato dal Sunia, ha occupato i locali del Banco di Sicilia (responsabile delle aste fallimentari) per chiedere la sospensione del procedimento e l'avvio di una trattativa. Il Sunia propone che si deliberi un finanziamento per favorire l'intervento del Comune e si fassino mutui per favorire l'acquisto di parte delle famiglie ed evitare le vendite indiscriminate.

Il Banco ha fissato per stamattina un incontro coi dirigenti del Sunia; forse, si è aperto uno spiraglio. Ma la situazione comunque, rimane ancora difficile.

Maddalena Tulant

La vendita del pesce è destinata a restare a lungo un'esclusiva dei banchi dei mercati e delle pescherie

(quando si troveranno) in macelleria. Il primo ad arrivarci sarà il trota «fresca», eviscerata e confezionata sotto vuoto. «Si è fatta molta confusione - ha detto il segretario dell'associazione piscicoltori, Carlo Pellizzoni -, poiché si è detto che a fianco del filetto e del pollo sarebbero stati venduti gamberi, calamari, storioli; mentre l'Intesa riguarda solo la trota che sotto vuoto non produce nessuna interferenza con le carni di altra specie». Senza contare che viene stabilito dal ministero alla Sanità anche il limite di scadenza imposto al prodotto: 6 giorni dalla macellazione anche se la trota si conserva fresca in

frigorifero a 0 gradi fino a 10-11 giorni. E il prezzo? Potrebbe essere di 800-900 lire al chilo anche se tabelle definitive devono ancora essere elaborate. Cosa pensano i consumatori di tutto ciò? Vincenzo Dona, segretario dell'Unione Consumatori, si sofferma soprattutto sulle condizioni igieniche della vendita e poi che «sottovuoto» la garanzia è totale, l'operazione «pesce in macelleria» è ben accolta. Un problema tuttavia resta come si farà a convincere la gente che il «pescicciolo» d'ora innanzi si chiamerà solo «macellaro?»

Maddalena Tulant

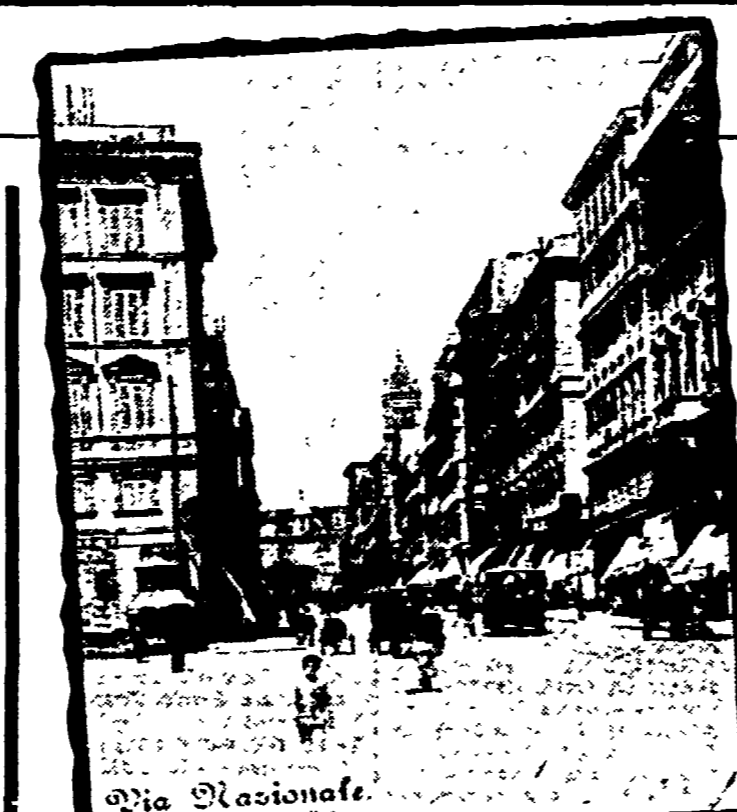
didoveinquando

In rapida successione Howard Jones «Jazz Butcher» e «Violent Femmes»

Ancora star al Palasport. Oggi alle ore 20 sarà di scena Howard Jones, un musicista inglese asseso fulmineamente alla gloria delle classifiche, con soli due anni scarsi di attività alle spalle, e la cui dedizione all'uso dei sintetizzatori ha fatto la felicità dei fabbricanti di strumenti elettronici. Ora che il momento d'oro dell'elettronica è passato, Howard Jones sopravvive grazie alla sua vena compositrice felicemente pop, accostata a testi di un certo impegno.

Dal vivo è molto più convincente che su disco, vivace e comunicativo, affiancato dal mimo Jed Hoile, che aggiunge un tocco teatrale allo show. In questa occasione sarà accompagnato da un bassista e da un batterista. (Biglietto L. 15.000).

Mercoledì e giovedì al Much More, via Luciani 52, ben due appuntamenti di fila con la rassegna dedicata alla neopsichedelica «Rockville». La prima serata vedrà l'esibizione degli inglesi Jazz Butcher, quartetto di cui fa parte anche l'ex Bauhaus David Jay; ironici, stilisticamente eclettici, sono infatti della psichedelia ma non nostalgicamente, pronti ad inglobare anche spunti beat, folk in chiave decisamente moderna. Giovedì sono invece di scena



Una vecchia cartolina di via Nazionale

Quando la cartolina illustrata era «mezzo di comunicazione di massa»

«La cartolina è entrata da pochissimi anni, nel numero delle fonti documentarie da utilizzarsi nella ricostruzione descrittiva della cartolina illustrata (soprattutto urbane e monumentali) di questo secolo». Con queste parole Enrico Guidoni, docente di Storia della Urbanistica e direttore del dipartimento di Architettura e Analisi della Città, apre il suo ultimo libro «Roma in cartolina», edito dalle edizioni Kappa e impaginato con molta cura dallo studio Mariano, prezzo L. 45.000.

Il volume si divide in due parti: la prima riguarda i rapporti storici tra la città di Roma e le cartoline edite dalla fine dell'Ottocento alla fine della Seconda Guerra Mondiale; la seconda esalta le capacità descrittive della cartolina illustrata (soprattutto urbane e monumentali) di questo secolo. Prospettiva specifica del libro è quella di portare un contributo al «fare storia» nel senso più generale del termine. Infatti l'autore non ha ecceduto nel presentare pezzi rari o curiosi, propri di pubblicazioni specialistiche, ma ha piuttosto mirato ad un materiale che fosse quanto più completo e attendibile e documentasse tra cronaca e immagine quel panorama storico-critico caro alla città di Roma.

«Storia - sottolinea Guidoni - che in nessun caso può fare a meno delle altre testimonianze parallele e, in primo luogo, di quelle fotografiche». Appare scontata infatti la differenza tra fotografia e cartolina, quest'ultima pure utilizzando prestigiose lastre come quelle dei fratelli Alinari, di Anderson, di Brogi, e così via, non consente una ricostruzione complessiva dell'immagine.

Ma l'importanza della cartolina e del suo illustratore sta, tra gli altri aspetti, soprattutto nel costituire il primo e vero mezzo di comunicazione di massa. Per una società ancora ai primordi delle tecniche comunicative la cartolina con sente di far conoscere su larga scala i modi del vivere e di trasformare la città. Le cartoline illustrate registrano infatti costumi e usi del tempo documentando, ad esempio, l'uso del cappello, il voga in quegli anni, durante una manifestazione di massa davanti al Quirinale; il corteo che precede un condannato a morte; o i più disparati avvenimenti politici e celebrativi della storia della città. Ma più di ogni altro aspetto è Roma ed i suoi monumenti dai Fori al Pantheon, dal Colosseo a S. Pietro, che viene celebrato, il monumento, in genere, è il soggetto privilegiato della cartolina e possiamo dire «garanzia» per la sua diffusione.

Foto, un laboratorio ai Magazzini generali

«Magazzini Generali», via dei Magazzini Generali, una palestra body-building che oltre ad essere una palestra è anche un punto di incontro dove può capitare di sentire musica, di bere e di mangiare un piatto di pasta. Un modo di stare insieme che si è sviluppato in questi anni, un po' figlio dell'Estate romana, un po' figlio della disoccupazione giovanile. Non è un caso che sia stato un posto simile a fare da cornice, qualche sera fa, all'atto di battesimo di

una nuova associazione: il Laboratorio della Fotografia, anch'essa un po' figlia dell'Estate romana e un po' figlia della risposta alla disoccupazione giovanile. La nuova associazione ha fatto le cose in grande e la sensazione più forte era che gli organizzatori tendessero a dimostrare un loro alto livello di professionalità. Dobbiamo dire che ci sono riusciti: tutto è filato liscio nel tranquillo fair-play tipico di questo mondo, tra fotografi e art-director che occhieggiavano distratti le modelle in cerca - appunto dei loro sguardi. L'associazione ha però, soprattutto nell'esposizione dei programmi, saputo superare la cornice culturale mondana proponendoci come attivo punto di riferimento per il mondo professionale e non che ruota intorno alla fotografia, a diversi livelli: Didattica (in questo settore il Laboratorio opera già da diversi anni), Meeting, Incontri e Mostre. L'indirizzo è in via D. Fontana 12, il telefono 7597528. Franco Pettarin

Del Drago e i colori della gioia di vivere

Francesco Del Drago - Galleria «La Borgognona», via del Corso 525; fino al 6 aprile; ore 10-13 e 17-20. Dopo l'importante mostra, alla fine del 1984, alla Maison de l'Unesco a Parigi con opere dipinte tra il 1972 e il 1984, Francesco Del Drago qui presenta il lavoro pittorico 1982/84. Sistemati, secondo la ricerca, in tre sale sono, in formati grandi e piccoli, variazioni sulla gioia di vivere vista dall'occhio come uno sterminato flusso di colori ed espressa con una rara sensibilità per la realtà fisica dei pigmenti. Superfici

curve e superfici angolari, colori splendenti e complementari, inasauribili combinazioni di trasparenze. Quadri astratti su una linea pittorica francese che potrebbe essere tesa tra Robert Delaunay e Matisse. Eppure, dietro questa astrazione/costruzione di colori m'è sembrato di vedere e sentire il mare, la luce solare, gli sterminati spazi del cielo col sole e l'altre stelle, le profondità marine: insomma qualcosa di molto fisico e sensuale. Forse il pittore inorridirà ma sotto lo svariare di un rosso, di un verde, di un giallo, di un azzurro di quadro in quadro ho pensato al flusso dei giorni, agli umori, ai sensi, ai sentimenti, agli slanci, alle depressioni. Insomma se l'organizzazione dei colori è assai mentale come quella di un'Icona, la partenza è sempre molto concreta e sensibile. E soltanto attraverso la fisicità del colore, dice Del Drago, che si può arrivare alla psicologia del colore.

Dario Micacchi

Giancarlo Priore

Scelti per voi

Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittima Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio discepolo e il mediocre ma potente rivale coinvolto in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulse (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) due stupendi interpreti scaturiti dal colossale cecoslovacco Milos Forman.

TOILETTE, GIOIELLO, PARIS

Another Country

Un'opera prima di lusso, un gioiellino firmato Gran Bretagna. Il giovane Guy Bennett, collegiale nell'Inghilterra degli anni 30, è in realtà la celebre spia Guy Burgess, esule a Mosca, passato al soldo dell'Urss per una scelta insieme politica ed esistenziale. Dirige l'esordiente Marek Kaniwka, attori inediti e bravissimi.

CAPRANICETTA

Beverly Hills Cop

Giallo brillante (si ride in mezzo a tante sparatorie) cucito addosso al talento vitalistico di Eddie Murphy, il nuovo divo nero audace e sexy dalla lingua tagliente. Murky è il detective di Detroit Alex Fowley che finisce nei quartieri alti di Los Angeles per scovare e punire un commerciante di droga che ha fatto uccidere il suo migliore amico. Tanta musica, macchine fraccassate e una risata contagiosa che cresce su se stessa fino ad esplodere.

CAPRANICA, EMBASSY

Brazil

Parodia nera, ferocce e visionarie, del celebre «1984» di Orwell. Siamo in una società supercomputerizzata controllata da un onnipotente Ministero dell'Informazione che schievota tutti i cittadini. Ma il potere non ha fatto i conti con un impiegato (l'attore Jonathan Pryce) che è ancora capace di sognare un mondo libero e luminoso.

EMPIRE

China Blue

Provocatorio, eccessivo, volgare, moralistico, sessuofobo, gli aggettivi si sprecano con Ken Russell, il regista inglese tornato a Hollywood con questo thrilling erotico, cronaca della doppia vita di Joanna, afferrata designer di moda che di notte si trasforma nella bollente puttana «China Blue». Turpiloquio e porno d'autore, citazioni da «Psycho» e da «Bella di giorno». Ma è meglio vederlo liberi dai soliti schermi cinematografici.

ROUGE ET NOIR, QUIRINALE

Cotton Club

L'epopea del mito «Cotton Club» di Harlem, locale di jazz gestito rigorosamente dai bianchi dove si esibiscono i grandi della musica nera, da Duke Ellington a Cab Calloway. Francis Coppola racconta la storia parallela di due coppie sullo sfondo del proibizionismo e della violenza gangsteristica. Cinema di alta classe, pieno di citazioni (George Raft, Gloria Swanson), di numeri di tip-top e di luci alla Man Ray. Tanti soldi spesi e tanto spettacolo. Da non perdere.

REX

Impiegati

Pupi Avati abbandona il fiasco e fa un bagno nel realismo della condizione governativa. Ma lo fa con garbo e intelligenza. Siamo a Bologna, negli uffici di una banca presa come microcosmo da studiare senza emettere le solite sentenze. Crudeltà, amarezze, disillusioni, è difficile, negli anni Ottanta, avere degli amici.

QUIRINETTA

Innamorarsi

Per tutte le anime sentimentali, e per gli amanti dei saggi di recitazione: innamorarsi, diretto da Ulu Grosbard, è stato il tonfo dell'anno in America, ma in Italia spopola grazie al carisma di due mostri sacri come Robert De Niro e Meryl Streep. Si conoscono in libreria, si meditano sul treno, si amano, si lasciano e si ritrovano. Il tutto fra sospiri e splendidi panorami newyorkesi.

RIVOLI, EDEN

Kaos

Varianti ricavati dal ricco scripto delle «Nove» per un anno, sfidano sullo schermo cinque apologeti paradediani ricchi di ammonimenti e di spirito. I fratelli Taviani maneggiano i cinque racconti (intrecciato alla ghirlanda con la coppia Franchi-Ingrassia) con grande finezza e partecipazione, dosando gli effetti e restituendo il senso più vero e umano della pagina scritta. Esempio l'episodio conclusivo che vede in campo Omero Antonutti (Prandelli) e Regina Bianchi (la madre): tutti e due assolutamente splendidi.

ALCYONE

Urla del silenzio

È film inglese del momento. È la storia vera di un giornalista del «New York Times» e del suo amico-attore Diah Pran sullo sfondo del conflitto cambogiano negli anni '73-'79. Internato nei campi di lavoro dei khmer rossi e sottoposto a vessazioni inenarrabili, Diah Pran riuscì a fuggire e a rabbracciare l'amica americana. Amica viva, orrore e riprese spettacolari alla «Apocalypse Now».

ARISTON

Ottimo

Buono

Interessante

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Ghostbusters di I. Reitman - F	(16-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
AIRONE	L. 3.500	Terminator di J. Cameron - F	(16-22.30)
ALCIONE	L. 5.000	Kaos di P. e V. Taviani - DR	(16-22)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti	(10-22.30)
AMBASSADE	L. 5.000	Urla del silenzio di R. Joffé - DR	(16-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Ghostbusters di I. Reitman - F	(16-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Urla del silenzio di R. Joffé - DR	(16-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	L'avventura degli Ewoks di J. Korty - F	(16-22.30)
ARISTON III	L. 7.000	L'avventura degli Ewoks di J. Korty - F	(16-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Urla del silenzio di R. Joffé - DR	(16-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	L'amour à mort di A. Resnais - DR	(16-22.30)
AZZURRO	L. 5.000	Alle 18.30 Summertime; 20.30 Le contrattori; 22.30 Lo spirito dell'alveare.	(16-22.30)
BALDUINA	L. 6.000	Uccelli d'Italia di C. Ippolito - SA	(16-22.15)
BARBERINI	L. 7.000	Casablanca Casablanca di F. Nitti - C	(16-22.30)
BLOOM MOON	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
BOLOGNA	L. 6.000	Uccelli d'Italia di C. Ippolito - SA	(16-22.30)
BRANCA	L. 6.000	Uccelli d'Italia di C. Ippolito - SA	(16-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Phenomena di D. Argento - H	(15-23.22)
CAPITOL	L. 6.000	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C	(16-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA	(16-22.30)
CAPRANICETTA	L. 7.000	Another Country (La scelta di M. Kaniwka - DR	(16-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Terminator di J. Cameron - F	(16-22.30)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	Phenomena di D. Argento - H	(15-23.22)
DIAMANTE	L. 5.000	Uccelli d'Italia di C. Ippolito - SA	(16-22.30)
EDEN	L. 6.000	Innamorarsi con R. De Niro - S	(16-22.30)
EMBAASSY	L. 7.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - SA	(16-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Brazil di Terry Gilliam - SA	(16-22.30)
ESPERO	L. 3.500	La signora in rosso di G. Wilder - SA	(16-22.30)
ETOLE	L. 7.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
EURDPA	L. 6.000	La bella addormentata nel bosco - DA	(16-22.30)
FARNESE	L. 4.000	La notte di S. Lorenzo di P. e V. Taviani - DR	(16-22.30)
FIAMMA	L. 4.000	SALA A: Chiuso per sciopero SALA B: Chiuso per sciopero	(16-22.30)
GARDEN	L. 4.500	La bella addormentata nel bosco - DA	(16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Phenomena di D. Argento - H	(16-22.30)
GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; E: Erotico; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

GOLDEN	L. 6.000	La storia infinita di W. Petersen - F	(15-45-22.30)
GREGORY	L. 6.000	La bella addormentata nel bosco - DA	(15-45-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Le stagioni del cuore con Sally Field - DR	(16-22.30)
INDUNO	L. 5.000	L'avventura degli Ewoks di J. Korty - F	(16-22.30)
KING	L. 6.000	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C	(16-22.30)
MADISON	L. 4.000	Phenomena di D. Argento - H	(16-22.30)
MAESTRO	L. 6.000	Le chiavi di T. Brass - E	(15-30-22.30)
MAJESTIC	L. 6.000	Viva la vita di C. Lelouch - F	(16-22.30)
METRO DRIVE-IN	L. 3.500	Riposo	
METROPOLITAN	L. 7.000	Lui è peggio di me di A. Celentano e R. Pozzetto - C	(16-22.30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti	(10-22.30)
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti	(16-22.30)
NEW YORK	L. 5.000	Ghostbusters di I. Reitman - F	(16-22.30)
NIR	L. 6.000	Ghostbusters di I. Reitman - F	(16-22.30)
PARIS	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR	(16-22.30)
PUSCICAT	L. 4.000	Blue Erotic video System	(16-23)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C	(16-22.30)
QUINALE	L. 6.000	China Blue di K. Russell - DR	(16-22.30)
QUINALE	L. 6.000	Impiegati di Pupi Avati - S	(16-22.30)
REALTE	L. 5.000	Rombo di tuono con C. Norris - A	(16-22.30)
REX	L. 6.000	Cotton Club di F. Coppola - DR	(15-45-22.30)
RIALTO	L. 4.000	Francisca di M. de Oliveira - DR	(16-22.30)
RITZ	L. 6.000	Urla del silenzio di R. Joffé - DR	(16-22.30)
RIVOLI	L. 7.000	Innamorarsi con R. De Niro - S	(16-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	China Blue di K. Russell - DR	(16-22.30)
ROYAL	L. 6.000	Rombo di tuono con C. Norris - A	(16-22.30)
SAVOIA	L. 5.000	Dune di D. Lynch - F	(16-22.30)
SUPERCINEMA	L. 6.000	Pizza Connection di D. Damiani - DR	(15-45-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Ghostbusters di I. Reitman - F	(16-22.30)
VERBA	L. 5.000	La storia infinita di W. Petersen - F	(16-22.30)
VITTORIA	L. 5.000	Kaos di P. e V. Taviani - DR	(16-22)

Visioni successive

ACILIA	Riposo	
ADAM	L. 2.000	Riposo
AMBRA JOVINELLI	L. 3.000	Brivido erotico
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti
AQUILA	L. 2.000	Film per adulti
AVORIO EROTIC	L. 2.000	Sesso allo specchio
BROADWAY	L. 2.500	Film per adulti
DEI PICCOLI	L. 2.000	Riposo
ELDORADO	L. 3.000	Perverse oltre le sbarre di G. Wilder - SA
ESPERIA	L. 4.000	L'alcova con L. Corati - E
MERCURY	L. 3.000	Profondamente
MISSOURI	L. 3.500	Film per adulti
MOULIN ROUGE	L. 3.000	Non ci resta che piangere con R. Benigni e M. Trosi
NUOVO	L. 3.000	Dune di D. Lynch - F
ODEON	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM	L. 3.000	Film per adulti
PASQUINO	L. 3.000	Kramer contro Kramer
SPLENDID	L. 3.000	Film per adulti
ULISSE	L. 3.000	Film per adulti
VOLTURNO	L. 3.000	La locanda della maladolescenza e rivista di spogliarello

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI	L. 5.000	Il quarto uomo di P. Verhoeven - DR
ASTRA	L. 3.000	La cosa con R. Russell - H
DIANA	L. 3.000	Hair di M. Forman - M
MIGNON	L. 3.000	La caduta degli dei di L. Visconti
NOVOCINE D'ESSAI	L. 3.000	Spara alla luna di A. Parker - DR
SCREENING POLITECNICO	L. 4.000	Stati di allucinazione con W. Hurt - DR
TIBUR	L. 4.000	Riposo
TIZIANO	L. 3.000	Riposo

Cineclub

FILMSTUDIO	Chiuso per sfratto
GRAUCO	Riposo
IL LABIRINTO	SALA A: Alle 17.30-22.22.30 Morte a Venezia di Luchino Visconti - DR. SALA B: Alle 18.30-20.30-22.30 Local Hero con B. Lancaster.

Sale diocesane

CINE FIORELLI	Riposo
DELLE PROVINCE	Riposo
FRITREA	Riposo
GIOVANE TRASTEVERE	Ripososcossa
KURSAAL	Riposo
NOMENTANO	Riposo
ORIONE	Riposo
S. MARIA AUSILIATRICE	Riposo
STATUARIO	Riposo

Fuori Roma

ALBANO	Lui è peggio di me con A. Celentano e R. Pozzetto - C
ALBA RADIANS	Tel. 9320126
FLORIDA	Tel. 9321339
FRASCATI	Un piedipiatti a Beverly Hills di M. Brest - C
POLITEAMA	L'avventura degli Ewoks di J. Korty - F
SUPERCINEMA	Riposo
GROTTAFERRATA	Innamorarsi con R. De Niro - DR
AMBASSADOR	Tel. 9456041
VENERI	Tel. 9457151
MACCARESE	Riposo
ESEDRA	Riposo
MARINO	Film per adulti
COLIZZA	Tel. 9387212

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitenza, 32) Alle 18. Duellino in piazza di Guido Fini e Giancarlo Santelli. Regia di Salvatore Di Mattia.

ANTIFRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750272) **AUTUMNO** (Via Capotricoli, 10) **ANTEPERIMA** (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 7362555) Alle 18. Il Teatro del Disegno presenta Faseram di Anna Maria Epifania.

ALLA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Alle 17.30. La Conferenza da Le sedici (1875) **AURORA** (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269) **BRESCIANO** (Via S. Maria, 10) Centro Teatrale Bresciano presenta Il tesoro ritrovato.

BEAT 72 (Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317175) Alle 17.30. **BIBLIOTECA** di R. Bivenzio e Morderney da K. Bühnen, Con Asti, Gherard, Gessner, Piccolomini. Regia di G. Marini.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 584875) Alle 18. **ANTONIO e CLEOPATRA** di W. Shakespeare. Testo e regia di R. Vannucci. Con Alba Bartolo, Marco Sedoc.

BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Alle 17.30. **Sulla rotta dei Cupuloni**. Novità di Sergio Iovane. Regia di Athero Atheri.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17.30. **Guarda come corro** - farsa di Philip King. Regia di Romeo De Baggis.

CENTRO TEATRO ATENE (Via Aldo Moro) Riposo.

DEI SATIRI (Piazza Grotta Penta, 19 - Tel. 6565352-6561311) Alle 17.30. **L'ospite desiderato** di Rosso Di San Secondo. Regia di Michele Mirabella. (Ultima replica).

DELLE ARTI (Via Scialoja 59 - Tel. 4758598) Alle 17. **Pietro De Vico e Anna Campori in Cinecittà** - Commedia con musiche di P. Bartok e Antonio Calenda.

DEI SERVITI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130) Alle 18. **Florentino Fiorentino in Sesto** di Giovanni. Regia di Franco Ambrogini.

ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 17. **Paola Bonfanti in Così è si pare** di L. Prandelli. Regia di Franco Zeffirelli.

ETI-SALA UMBERTO (Via della Mercedes 50 - Tel. 6794753) Alle 17.30. **Comp. Paolo Poli in Magnificenza** di Paolo Poli e Ida Orlandi. (Ultima replica).

ETI-TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794) Alle 17.30. **Ilaria Occhini in La casa** di Tom Stoppard. Regia di Lorenzo Salvetti. (Ultima replica).

GHORRE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 17. **La cantatrice calva e Le sedici** di Ionesco. Con Mauna Lusa e Mario Santella. Regia di Ugo Gregoratti. (Ultima replica).

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360) Alle 17.30. **Luca De Filippo in Uomo e galantuomo** di Eduardo De Filippo.

LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 373277) Alle 17.30 (fam.). **L'acquolina in bocca**. Due tempi di Iori e Di Nardo. Con Olimpia Di Nardo, Aldo Donati.

LA COMUNITA' (Via Gigli Zanazzo, 1 - Tel. 5817413) Alle 17.30. **Pick-Pocket**. Regia di Giancarlo Sisti. Con Amato, Onofri, Neri, Fattoretto, Caromonte, Tedesco, Stocchi. (Ultima replica).

LA PIRAMIDE (Via G. Benoni, 49/S - Tel. 576162) **SALA A**: Riposo. **SALA B**: Alle 17.30. **Molly Bloom** di Joyce. Con Ines Byass. Regia di M. Perini.

IL TEMPIETTO (Tel. 790695) Riposo.

LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148) **SALA A**: Alle 17.15. **Due estratti** di Vienna di Carlo Vitali, con L. Tani, F. Marzio. Regia di Luigi Tani. **SALA B**: Alle 19.30. **Napoleone** pentito scritto, diretto e interpretato da Peppe Lanzetta.

NETATEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 6895807) Riposo.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi 156 - Tel. 5139105) Riposo.

MUSEO NAZIONALE DI ARTE ORIENTALE (Via Merulana, 243) Alle 11. **Le tribolazioni di un cinese in Cina**. Regia di Idoberto Fa. Burattini di Giulia Barberini.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 803523) Alle 17. **D'amore si ride** di Murray Schegal - Versione italiana di Roberto Lenzi. Regia di Nino Mangano, con Renato Rascel e Giuditta Sartani.

POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3607559) Alle 21. **Una rosa per due**. Prima collezione, di Eugenio O'Neil e Voltati, parlami di Alberto Moravia. Con Isabella Martelli e Valentino Zechen. Regia di Enzo Siciliano.

SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO (Via Paisiello, 39 - Tel. 857879) Alle 21.15. **Creditori** di August Strindberg. Con Claretta Carotenuto, Waldemar Cont, Thomas Zani. Regia di C. Carotenuto.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Alle 17. **Le religioni e la moda** di Giacobbe Dondoli. Con Franco Interlinghi e Dià Perego. Regia di Roberto De Simone.

TEATRO CLUB A.R.C.A.R. (Via Francesco Paolo Tosti, 16/e) Riposo.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Alle 21. **Riccardo Secondo** - Una storia d'Inghilterra di W. Shakespeare. Regia di Cherif.

TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Alle 18. **Canerottino** in cerca d'autore di Pietro Favari. Con D. Cantarini, M. C. Cajmi, S. De Santis, R. Greganti. Regia di Massimo Cinque.

TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 18. **Fiorella Bufi e Leda Palma in Le marmelle** di C. Terron Regia di D. M. De Pazzi.

TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) **SALA GRANDE**: Riposo. **SALA CAFFÈ TEATRO**: Alle 19. **Li di** e **me** di W. de Massimo Barone. Regia di Mario Tricamo. **SALA OFFE**: Alle 21.30. **Addio mia bella addio** di Italo Moscati. Con Elena Viani, Valentino Orfeo, Carlo Marini. Regia di Daniele Costantini.

TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17. **Unve** sguardo dal ponte di Arthur Miller. Con Graziano Giusti e Paola Pavese. Regia di Antonio Calenda.

TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6795859) Alle 17. **Mido e senza meta** di e con Maurizio Micheli.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 5895762) **SALA A**: Alle 19. **Il mio** scritto diretto e interpretato da Rocco Mottrelli e Leonardo Petrillo.

SALA B: Alle 18. **Il Meloppo** di Joe Orton. Traduzione di Guido Rino Guidi. Regia di Massimo Miralazzo.

SALA C: Alle 21.30. **La Provvidenza** di e con Marcello Cangelosi. Regia di Antonio Scarlino.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano) **Voca Musica e balletto**

TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 17. **American Buffalo** di David Mamet. Con Luca Barbarelli e Mauro Serio. Regia di Franco Perù.

TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841) Alle 17. **Gigi Proietti in Cirano** di E. Rostand.

TEATRO TENDA (Piazza Mancera - Tel. 3960474) Riposo.

TEATRO TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890) Riposo.

TEATRO TRIANON (Via Muzio Scevola, 101) Alle 18. **Jacquese e il suo padrone** di Milan Kundera. Regia di Antonio Tagliani.

TEATRO ULPIANO (Via Calatratte, 38 - Piazza Cavour - Tel. 3567034) Alle 21.30. **Colori** presenta **Drammatico - Bianco e nero** dal diario di Vasily Nijinski. Regia di S. Napol. (Ultima replica).

TEATRO DELL'UCCELLERIA (Via Borghese - Via Rossini) Riposo.

COOPERATIVA SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJAKOVSKIJ (Via Rimgagnoli, 165 - Lido di Ostia) Alle 21. **Giampano Saccarola** presenta **Gallinelle Shows**.

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo.

CRISOGONO (Via San Galicano, 8 - Tel. 5280945) Riposo.

LA BIBLIOTECA DI PIETRO (Piazza S. Maria) Alle 17.30. **Concerto** dell'Orchestra J.E. Goettsche, musiche scritte dal pubblico prima del concerto (16-22.30)

Giovedì di Roberto Galve. Spettacolo di animazione per le scuole. Alle 16.30 **Quella cosa del tempo** di Maricastaagna di Roberto Galve.

IL TORCHIO (Via E. Moro, 16 - Tel. 582049) Ogni domenica alle 16.30 **Alice e lo specchio** di Alice Giovannetti. Tutti i giorni feriali matinee per le scuole.

NUOVA OPERA DEI BURATTINI (Largo Cristina di Svezia, 12) Si organizzano spettacoli e proiezioni. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 5891194.

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Alle 19. **16** (tagl. 43 Abb. D

Sciolte le riserve, resterà per altri 4 anni

Carraro ripresenta la sua candidatura alla presidenza Coni

ROMA — Franco Carraro ha definitivamente sciolto le sue riserve: ripresenterà la sua candidatura alla presidenza del Coni, per altri 4 anni, alle elezioni che si svolgeranno il prossimo 24 aprile. La sua decisione è stata comunicata nel corso della riunione informale con i presidenti federali, svoltasi al Foro Italico. Con questa decisione Carraro ha rinunciato a porre la sua candidatura alla presidenza Rai. Carraro ha poi tenuto a confutare la voce che circolava insistentemente, secondo la quale si poteva prospettare una candidatura pro tempore, in attesa di altri... eventi. «È arcinoto che la presidenza del Coni non si rinnova di mese in mese, ma di anni...». Quindi ha avuto una battuta di spirito: «... può anche essere che non mi rieleggano».



CARRARO

Nel corso della riunione, oltre della ricandidatura di Carraro, si è parlato di bilanci, di politica sportiva e dell'organizzazione sportiva. Carraro ha comunicato che le giocate al Totocalcio sono in leggera flessione. Il dato però fa a pugno con le cifre di una agenzia: si parla di un incremento di incassi dell'8,73% (nelle prime 31 settimane si è raggiunto un tetto di 1.288.654.734.348, rispetto a quello dell'anno scorso di 1.185.214.253.194). Se la tendenza dovesse perdurare «dovremo rivedere il bilancio preventivo del 1985». Infine il presidente del Coni ha parlato della «casa di vetro», cara a Giulio Onesti, riferendosi ad alcune situazioni federali un po' discusse: «Il nostro è un mondo pulito; ci sono state troppe chiacchiere, vanno confutate con i fatti».

Infortunati Giordano e Serena, il città ha chiamato in azzurro il veronese

Galderisi alla corte di Bearzot

Calcio

ROMA — Eccolo di nuovo in mezzo alla sua nazionale. Solo così Bearzot è felice. Dopo circa un mese è di nuovo raduno. Dal baldi giovanotti della Grecia, tutto furore ed agonismo, si passerà domani a quelli del Portogallo, più tecnici e fantasiosi. Insomma, per gli azzurri, ci sarà un altro «test» che promette solo fatica e sudore. Ancora una volta per controllare lo stato di avanzamento dei lavori del «cantier» Italia, è stata scelta la provincia. Questa volta si giocherà ad Ascoli Piceno, nel quadro di una politica tesa ad avvicinare la rappresentativa azzurra a quelle fasce di sportivi che l'azzurro l'han dovuto vedere solo e sempre attraverso gli schermi televisivi.

scorso in occasione della partita con la Polonia e Galderisi. Quest'ultimo è la vera novità. Si tratta della prima convocazione alla corte di Bearzot. Un omaggio al Verona quasi campione d'Italia? Il città dice subito di no. «Non è nel mio costume lasciarmi convincere da queste cose. Ho chiamato lui, perché in questo momento io merito, perché mi sembra adatto, nel caso dovesse giocare, per un avversario che fa della tecnica il suo punto di forza. Ho chiamato lui perché ha alle spalle una maggiore esperienza. Ha fatto di tutto: Under 21, coppe europee con la maglia della Juve e del Verona e due campionati interi in serie A, gli ultimi due. Ha senz'altro qualche diritto in più rispetto agli altri. Viali e Mancini devono ancora attendere. Spento sul nascere un possibile motivo di discussione, il discorso s'è spostato sulla partita con il Portogallo, una ragione che ha sempre fatto del filo da torcere agli azzurri. «È una partita più difficile di quanto si creda. Loro sanno giocare molto bene al cal-

«Non è un omaggio al Verona»

«La merita perché è bravo e per diritti acquisiti» così il c.t. ha spiegato la sua chiamata



BEARZOT appare su di giri

«e soprattutto sanno tenere bene la palla. Non ne sprecono una. A volte questa voglia di perfezionismo li porta ad esagerare, finendo per pagarne le conseguenze». E per fronteggiarli quale antidoto occorrerà usare? «Quello di non farsi prendere dalla smania del gol subito e a tutti i costi. Dovremo giocare una partita molto intelligente. Guai se ti lasci vincere dalla voglia di confrontarti sullo stesso piano». Ha già deciso la formazione? «La dirò domani (oggi n.d.r.) come vuole la tradizione». L'altra volta lei ha parlato di un possibile avvicendamento Tancredi-Galli in porta. «Ho soltanto parlato, ma non ho detto che l'avrei fatto. Comunque non è detto che non lo faccia. Prima però voglio parlare con i due giocatori. Una cosa è certa: nelle cinque partite consecutive che Tancredi ha giocato in nazionale ha sempre offerto un rendimento molto elevato. Sono soddisfatto di lui, posso contarci ad occhi chiusi. A questo punto posso an-

Paolo Caprio

F1, la nazionale più numerosa è quella azzurra

Fra sette nipotini di Tazio Nuvolari solo Alboreto sogna un futuro mondiale

Patrese, De Angelis e De Cesaris sperano di vincere qualche corsa Ghinzani, Baldi e Martini lotteranno, invece, per qualificarsi

Automobilismo

Siamo la colonia più numerosa in formula 1. Nelle prime prove di qualificazione a Rio de Janeiro, fra quattro giorni, scenderanno in pista sette piloti italiani contro sei francesi (Pons, Arnoux, Tambay, Lafite, Hesnault e Alliot), quattro inglesi (Warwick, Mansell, Brundle e Palmer), due austriaci (Lauda e Berger), due brasiliani (Piquet e Senna), due tedeschi (Winkelhock e Bellot), un belga (Boutsen), un americano (Eddie Cheever) e, infine, un finlandese (Riikonen). Vediamo chi sono gli azzurri del volante, le loro caratteristiche, le loro possibilità di emergere. RICCARDO PATRESE — È l'anziano, per esperienza, del gruppo. Ha iniziato a correre nel 1977 con la Shadow, poi è passato alla Arrows, alla Brabham, e infine è finito all'Alfa Romeo. Compirà 31 anni il 17 aprile, ha già corso 112 Gran premi vincendone, in modo rocambolesco, uno a Montecarlo. I miglior piazzamenti li ha ottenuti nel 1980 (con le Arrows) e nel '83 (con la Brabham) finendo nono nella graduatoria mondiale. Tralasciando gli anni duri della gavetta con vetture non sempre competitive, Patrese aveva avuto la grande possibilità di emergere quando finì alla corte di Piquet. Bene, il brasiliano fu in grado di vincere un altro mondiale, lui non vinse. «Solo Alboreto», si difende il pilota italiano. Ora le sue chances sono legate alla nuova «185» dell'Alfa Romeo che, secondo i responsabili di Arese, è migliorata in potenza, nel consumo e nell'accelerazione. Lo vedremo subito a Rio. MICHELE ALBORETO — Il milanese ha vinto anche quando non aveva fra le mani una macchina vincente come lo era, in quegli anni, la Brabham di Patrese. Si impose con la Tyrrell, senza turbo, a Las Vegas (1982) e a Detroit (1983). Poi lo volle Ferrari. Superati i primi momenti di ambientamento, ha rivelato tutte le sue doti di tempismo ed opportunismo non fallendo l'unica grande occasione offerta lo scorso anno alla Ferrari: il Gran premio del Belgio, vinto con freddezza e determinazione nonostante due errori per troppa foga (ma chi non sbaglia quando si è costretti a condurre la danza per 300 chilometri?). È un buon collaudatore, è veloce, sa sfruttare tutte le potenzialità della vettura. Fra i nipotini di Nuvolari è senza dubbio il giovane emergente. E se la «185» gli darà la mano potrà diventare il futuro campione del mondo. ELIO DE ANGELIS — Come Patrese, anche il pilota romano, 27 anni, inizia alla Shadow. Poi i suoi destini si incontrano con Colin Chapman,

team manager della Lotus. E De Angelis non si staccherà più dalla scuderia inglese anche se non sono gli anni migliori per le vetture «nere» dopo i favolosi Anni 70 dove vinse tre titoli mondiali (nel '70 con Kindt, nel '72 con Fittipaldi e, infine, nel '78 con Andretti). L'anno scorso è stato l'italiano che ha raccolto più punti in classifica. Ha già vinto un Gran premio in volata con Rosberg a Zellweg, in Austria. Può vincerne altri, ma l'incognita maggiore rimane il turbo Renault. La vettura, disegnata da Ducarogue, nell'84 è stata seconda solo alla McLaren. Ha un solo rammarico: non essere stato eletto prima guida dopo cinque anni di permanenza nella stessa scuderia. L'anno scorso ha dovuto spesso sgonfiare con il compagno di squadra, l'inglese Mansell. È riuscito a domarlo solo grazie alla propria classe. Quest'anno si ritrova accanto un personaggio dal carattere spigoloso, il brasiliano Ayrton Senna. Non solo: Senna, dice Clay Regazzoni, uno che se ne intende, è un vero talento. E, infine, il brasiliano avrebbe l'appoggio del direttore sportivo, Peter Warr, e dello sponsor, la John Players Special. Il pilota romano, comunque, è uno che sa stringere i denti. Questo può essere l'anno della consacrazione. ANDREA DE CESARIS — Scacciato dopo un anno disastroso dalla McLaren, De Cesaris aveva finalmente trovato un po' di pace all'Alfa Romeo. È un pilota velocissimo. Lo scorso anno è naufragato con la Ligier. Ora monsieur Guy, il proprietario del team, ha chiamato presso di sé due famosi personaggi della Renault: il progettista Tatu (che prima di andarsene aveva disegnato l'attuale vettura della Régie) e l'organizzatore Larrousse. Ora il team comprende professionisti di valore. Ma anche per De Cesaris due sono le incognite maggiori: il nuovo turbo Renault e le gomme Pirelli. PIERCARLO GHINZANI — È il più vecchio del gruppo, 33 anni. Le sue esperienze in formula 1 si fermano alla Osella. Buon collaudatore, ha una grande qualità: essere caparbio, difficilmente elza il piede dall'acceleratore. È stato primo nel 1983, il compagno di squadra De Cesaris lo premiava in prova e in corsa. Finì così alla Spirit trainata da un Hart turbo quattro cilindri e gomme Pirelli. PIERLUIGI MARTINI — Aveva debuttato l'anno scorso a Monza con la Toleman. Non era riuscito a qualificarsi. Una corsa e basta. Ora riprova con la debuttante Martini.

Sergio Cuti

Rossi: «Di staffette sono stufo»

ROMA (p. c.) — Paolo Rossi sorride, nonobstante l'ennesima staffetta. Anche nel derby, contro il Torino, ha concluso le sue fatiche del tempo libero. Il suo è un sorriso che sa di diplomazia. Sotto sotto è piuttosto scontento. «La cosa non è che mi piaccia molto», commenta a bassa voce, quasi non volesse farsi sentire. Sta incominciando a stancarsi di questa situazione? «Un po'. Non è bello uscire prima della fine, specie quando non esistono motivi particolari perché ciò avvenga». È tornato a sentirsi bene? «Non sono mai stato male, al massimo un po' di appannamento. Capita». Forse sono decisioni tattiche, scaturite dalle situazioni dettate dal campo. «Molte volte è così, come domenica nel derby. Ma perché sempre a me? Siamo in due a giocare in attacco...». Trapattoni dice che sono sostituzioni preventive e concordate con lei. «Se lo dice lui...».

Conti: «Tetto o no, non faccio sconti»

ROMA (p. c.) — Costretto a fare da spettatore in campionato per la lunga squalifica, Bruno Conti dedica il suo furore calcistico represso alla nazionale. «Finalmente posso giocare. Sono tre domeniche che sono a spasso e già mi sento friggere dentro». Comunque lei resta sempre sulla ribalta della cronaca: gli sportivi giallorossi fremono per il suo futuro, con la Roma. «Non è stato ancora deciso nulla. Per il momento sono soltanto chiacchiere». Il presidente Viola dice che lei, economicamente, prende troppo. «Lui tira l'acqua al suo mulino. Io vi dico che chiedo il giusto». Sempre il suo presidente dice che ha stabilito per tutti un tetto che non può essere superato per nessun motivo. «Anche io ho stabilito un tetto che ho deciso di volere assolutamente raggiungere». Divorzi in vista allora? «Non è detto. Però è chiaro che farò le mie valutazioni. Non voglio avere poi dei rimpianti...».

Tardelli: «Non resterò disoccupato»

ROMA (p. c.) — Marco Tardelli è uno dei giocatori più appetiti del calcio mercato che ormai da un mese tiene banco, visto che il Verona con la sua corsa senza soste ha praticamente ucciso il campionato, togliendogli qualsiasi interesse. Lo vogliono in tante. Un giocatore come lui fa molto gola, perché può dare un'impresone a qualsiasi inquadatura. Lui nichia e fa capire che rimarrà alla finestra fino alla fine del campionato. «Non c'è fretta, non ho il problema di trovare una squadra, perché già ce l'ho». Ha dunque fatto le sue scelte? «Non ancora, ma non dimenticatevi che lo ho un contratto con la Juventus fino all'87. Ecco perché non corro il rischio di rimanere disoccupato. Almeno fino all'87». Questo significa che tira e molla resterà ancora bianconero? «Non è detto. I contratti come si fanno così si disfanno. Basta mettersi d'accordo. La cosa potrebbe convenire ad entrambe le parti».

Giordano: «Avrei dovuto giocare»

ROMA (p. c.) — Il più avvilito della truppa azzurra è Bruno Giordano. E proprio un'annata maledetta la sua. Una contrattura accusata nel primo tempo della partita con l'Atalanta lo ha costretto a dare forfait. A mezzogiorno ha salutato Bearzot, gli ha fatto gli auguri per la partita con il Portogallo e per la Pasqua e se n'è andato via. Ha perso un'occasione, ma non ha perso il tram azzurro, come Bearzot ha precisato. Ha perso un'occasione, perché molto probabilmente ad Ascoli contro i lusitani avrebbe giocato fin dall'inizio. «Bearzot me lo ha preannunciato in occasione dell'ultimo raduno. Mi aveva detto che quasi certamente mi avrebbe fatto giocare fin dall'inizio. Sarebbe stata una bella soddisfazione. Invece niente, mi tocca tornare a casa e vederla per televisione». Sarà per la prossima volta. «Speriamo, anche se un proverbio dice che ogni lasciato è perso». «Paura della concorrenza?». «Con Bearzot non esistono questi rischi. Rispetta le gerarchie e i diritti che sono stati acquisiti».

Anche per quel posto in «A» decideranno i «piedi buoni»

Nella lotta per evitare la terza piazza fatale, in difficoltà il Como condizionato dal suo gioco tutto legato all'ostruzionismo - Decideranno gli stranieri, Zico innanzitutto

CLASSIFICA	14 APRILE	21 APRILE	29 APRILE	5 MAGGIO	12 MAGGIO	19 MAGGIO	
UDINESE	p. 22	JUVENTUS	Roma	ASCOLI	FIorentina	Napoli	CREMONESE
ATALANTA	p. 21	AVELLINO	Como	Milan	TORINO	Verona	SAMPDORIA
AVELLINO	p. 19	Atalanta	TORINO	Sampdoria	LAZIO	Como	VERONA
COMO	p. 19	Lazio	ATALANTA	Torino	VERONA	AVELLINO	Milan
ASCOLI	p. 19	ROMA	Juventus	Udinese	MILAN	Cremonese	INTER
LAZIO	p. 14	COMO	Sampdoria	VERONA	Avellino	MILAN	Juventus
CREMONESE	p. 11	Napoli	FIorentina	INTER	Roma	ASCOU	Udinese

N.B. — In maiuscolo gli incontri in trasferta

Brevi

Basket: arbitri di giovedì

Per le gare di ritorno degli ottavi di play off questi gli arbitri designati: Oric-Industi, Corsi e Malarba; Viola-Scavola, Zanon e Bollerino; Silverstone-Jolly, Colomba, Pallonetto e Giordano; Benetton-Granarolo, Zeppilli e Bellan. La partita Benetton-Granarolo verrà trasmessa in diretta verso le 22.30 su Radue nel corso di «Sportsette». Infine la lega ha comunicato che gli eventuali spargi degli ottavi si giocheranno sabato 6 aprile alle 20.30.

Lendil vince in Florida

Ivan Lendil ha vinto il torneo «Pana Webber» disputato a Fort Myers in Florida battendo l'americano Jimmy Connors per 6-3, 6-2. 100 milioni di lire per il cecoslovacco.

In Cina si salta la corda

Dalla Cina una notizia che sembra d'altri tempi. Una scolaria della provincia di Jiangsu (Cina orientale), ma Dacang, ha sbaragliato 4000 bambù con il salto alla corda. La bambina ha saltato 284 volte in un minuto.

Dal 9 al 12 Giro di Puglia

Quattro tappe, dal 9 al 12 aprile, nelle province di Brindisi, Lecce, Taranto e Bari per complessivi 750 chilometri. È il Giro di Puglia edizione 1985. Una tappa in meno rispetto al passato per consentire a molti ciclisti di partecipare, il 14 aprile, alla Parigi-Roubaix. Moser pedalerà in vista della «classica belga». Ci sarà pure Saronni.

L'assessore al Turismo della Regione Puglia, Giuseppe Affatato, s'è offeso con gli organizzatori perché il Giro non tocca la provincia di Foggia.

Non si beve negli stadi inglesi

Il governo britannico sta per emanare una legge che vieta la vendita di prodotti alcolici negli stadi di calcio. Lo ha annunciato Leon Brittan, ministro degli Interni. Il divieto fa parte di una serie di misure per arginare il fenomeno della violenza.

Pallavolo: stasera play off

Si giocano stasera due incontri dei play off del campionato di pallavolo. Codeco-Victor Village e Bastanardi vs Vercelli.

Tennistavolo: Italia retrocessa

Sconfitta dagli Stati Uniti (5-4), l'Italia è retrocessa dalla prima alla seconda divisione ai Campionati mondiali di tennistavolo che si stanno svolgendo a Göteborg. Sei anni fa gli azzurri in Corea ottennero il diritto di giocare con le nazionali più forti del mondo. Ora in Svezia hanno ottenuto solo una striminzita vittoria con la Danimarca e due sconfitte con l'India e con gli Usa.

Rampulla operato domani

Il portiere del Cesena, Michelangelo Rampulla, verrà operato domani a Bologna all'ospedale dopo l'infarto subito nella partita con il Genoa. I sanitari sostengono che non è cosa grave e che se la caverà in un mese circa.

Gli allenatori della Juventus e del Torino parlano della lotta per un posto in Uefa

Trapattoni: «Ci fossimo svegliati prima...»

Dalla nostra redazione FIRENZE — Per cinque squadre del campionato ricomincia il 14 aprile. Alla ripresa del torneo — visto che il Verona è ormai irraggiungibile — per Juventus, Torino, Inter, Sampdoria e Milan iniziano i play-off per la qualificazione alla Coppa Uefa. Questo in sintesi il commento del duo Trapattoni-Radice che, a distanza di una settimana, si sono ritrovati al Centro tecnico federale per incontrarsi con gli allenatori di prima categoria e discutere con loro sul raddoppio delle marcurate, sul pressing e sul fuorigioco. «Abbiamo ritrovato la giusta forma in ritardo. Se non avessimo pagato a caro prezzo il rinnovamento e una serie di infortuni, avremmo potuto dire la nostra anche per lo scudetto» — ha affermato Trapattoni. Or-

mai al Verona il titolo non lo toglie più nessuno, ma questo non significa che il campionato sia morto: ci sono cinque squadre (a trenta punti) in lotta per la qualificazione all'Uefa. Ne vedremo delle belle: chi avrà nerbo potrà qualificarsi, chi dovesse denunciare qualche cedimento sarà tagliato fuori. La Juve, quindi, non punta solo alla conquista della Coppa dei campioni, gli abbiamo chiesto. «È il nostro primo obiettivo, ma nel gioco del calcio c'è da aspettarsi di tutto e, quindi, non solo lotteremo per guadagnarci un posto in Coppa Uefa, ma anche per vincere la Coppa Italia». Teme veramente molto i francesi del Bordeaux? «Da anni il calcio è notevolmente cambiato, si lavora mol-



RADICE

to più sul piano scientifico e tutti gli avversari sono pericolosi. Per questo dovremo affrontare i francesi al meglio della condizione e concentrazione. Se la mia squadra giocherà con la stessa volontà come ha giocato contro il Torino, abbiamo numerose possibilità di agguantare la tanto sospirata Coppa dei campioni. Allo stesso tempo — ha proseguito Trapattoni — per non restare fuori dal giro internazionale dobbiamo lottare per un posto in Coppa Uefa per la vittoria della Coppa Italia. È certo — ha precisato — che una volta superato il Bordeaux dovremo fare una scelta ben precisa. Radice, dopo aver ripetuto gli stessi concetti di Trapattoni, precisando che il campionato è in grado di offrire una lunga serie di partite molto inte-

ressanti e che questo spettacolo lo potranno offrire solo le cinque squadre che seguono il Verona, è convinto che la Juventus vincerà la Coppa dei campioni: «A differenza dei francesi, i bianconeri hanno la mentalità e le possibilità tecniche di fare il risultato in trasferta e vincere a Torino. Questo è il mio pronostico. Se invece mi chiedete quali saranno le squadre che si qualificheranno per la Coppa Uefa, metto un grosso punto interrogativo poiché siamo tutti nelle stesse condizioni. Anche l'Inter, pur avendo perso due partite, può benissimo imporsi nella Coppa Uefa e se le cose gli andassero male può qualificarsi per la prossima edizione. Se i nerazzurri riusciranno ad imporsi in Coppa si sentiranno sazi e chi resta avrà maggiori possibilità di vittoria

nella Coppa Italia. Per la conquista della Coppa Italia non escluderei neppure la Fiorentina che nella fase finale potrebbe intravedere una possibilità di riscatto. Per quanto riguarda la lotta per la retrocessione, sia Trapattoni che Radice non si sono sblancati: «Como, Avellino e Ascoli sono le maggiori indizzate — vantano gli stessi pregi e difetti — ha sostenuto Radice. Se l'Ascoli proseguirà nella sua marcia positiva può diventare per le concorrenti un avversario difficilissimo. È certo che da questo pericolo non sono escluse neppure Atalanta e Udinese anche se vantano un certo margine di vantaggio. Anche per questi motivi il campionato non è stato ucciso dal Verona».

Loris Ciuffini

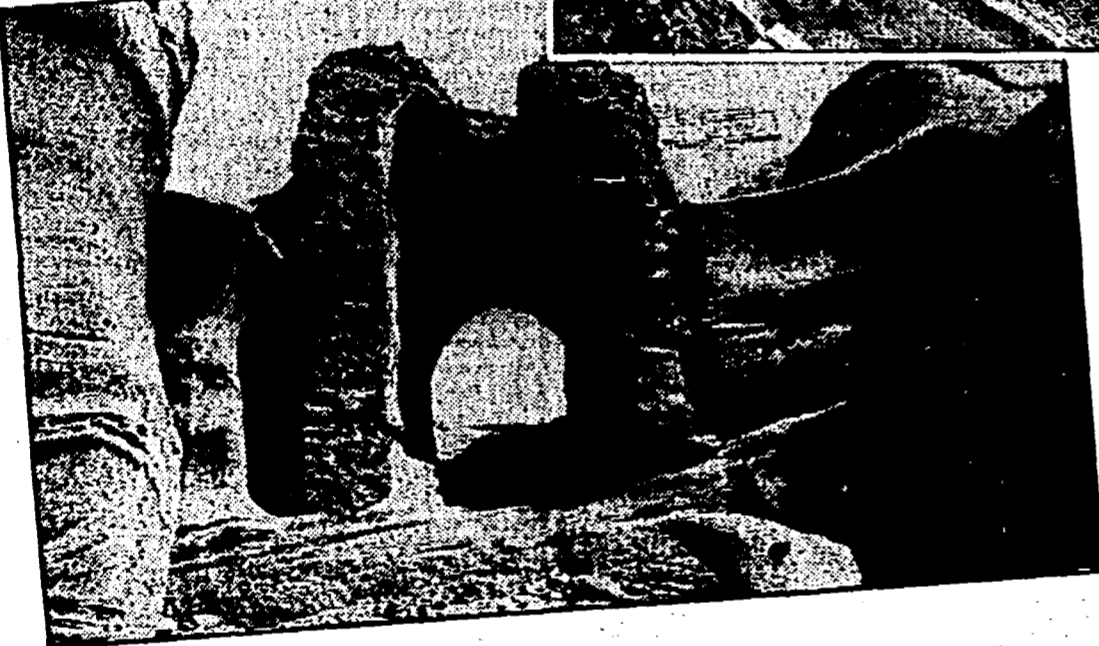


Il mistero Ventotene

Lunga storia dell'isola dei confinati

È poco più di un grande sasso lanciato a due passi dalle coste laziali. Quali segreti e tesori racchiude? La risposta nella ricerca compiuta da un gruppo di lavoro e nel libro che ne è il risultato

Nelle foto (dall'alto): il vecchio porto romano, Cala Nave con sullo sfondo l'isolotto di S. Stefano e una discesa a mare della villa di Giulia a Punta Eolo



ROMA — Dalle foto appare come un gran sasso lanciato in mare, a due passi dalle coste laziali. In altre, ricorda una di quelle isole dei bucanieri dove tutto era permesso e ogni cosa possibile.

Ventotene, per la verità, di cose ne ha viste davvero tante: dalle ville romane, alle sciorribande; dal carcere alla sofferenza; dalle grandi imprese di pesca al recupero del sale. E persino un incredibile tentativo di «popolamento» con l'arrivo sul posto di un bel gruppo di «marinai» e di prostitute che avrebbero dovuto accoppiarsi rapidamente, nella macchia mediterranea, a tutto beneficio dei progetti governativi.

Foi, più tardi, arriveranno anche Sandro Pertini, Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro e tanti altri che a S. Stefano rianimeranno contatti e collegamenti di vitale importanza per la battaglia antifascista.

ora di sparire per sempre, mentre potrebbe essere destinato a qualcosa di utile per la comunità.

Un po' tutte queste cose, si ritrovano negli scritti e nella documentazione messa insieme dal gruppo di lavoro che ha realizzato il libro sull'Isola.

Assai significativi i saggi sulla Ventotene archeologica e su quella borbonica e gli accenti al lavoro di urbanizzazione portato a termine da Antonio Winspeare e Francesco Carpi.

Il primo, era un alto ufficiale del Genio militare dell'esercito borbonico ed impostò il proprio lavoro in base a concetti illuministi e di moderno esperimento pilota per la valorizzazione dell'Isola e delle risorse locali, nel rispetto delle antiche vestigia romane.

E proprio partendo da queste premesse che nel volume vengono pubblicate antiche carte, mappe, disegni e incisioni. Particolarmente interessante è il raffronto tra certi pastelli e schizzi a matita della prima metà dell'800 e le foto in bianco e nero scattate ora, proprio per evidenziare i pochissimi cambiamenti sopravvenuti con gli anni nelle strutture di base del paesaggio e del paese.

Il resto del volume, come era logico aspettarsi, è riservato ad una amplissima documentazione fotografica in bianco e nero e a colori. Gli autori (Raimonda Buitoni, Mariella Liverani e Giampiero Biondi) non hanno dimenticato proprio nulla dell'Isola: neanche la flora, tipicamente mediterranea documentata, forse, con un po' di ingenuità.

Ogni cosa, comunque, è stata ripresa non certo con l'intenzione di realizzare soltanto belle cartoline, ma con il preciso scopo di documentare ogni angolo di Ventotene che, tutto sommato, fino ad oggi rimasta, dal punto di vista iconografico un gran mistero: uno strano mistero, non molto lontano dalla Capitale. Forse negli anni del carcere duro per i politici, ricordare l'Isola poteva voler dire richiamare alla mente l'opposizione, la resistenza al potere e i problemi insoluti del Paese: la cosa, ovviamente, non poteva certo essere gradita. Il libro su Ventotene, in fondo, ha anche questo merito: l'aver cioè sollevato il velo sulla vita quotidiana di questo splendido posto, per anni male utilizzato e costretto a un ruolo artificioso e imposto dall'alto.

Wladimiro Settemilli

La disoccupazione al 10%

prodotto di più con meno occupati e pagando ancora più tasse (il fiscal drag ammonta a mezzo milione per i salari medio-bassi e arriva a oltre due milioni per gli impiegati e i tecnici). La semplicistica equazione di De Mita non regge proprio.

Certo, è vero che per creare più posti di lavoro occorre spostare risorse, impiegare in modo diverso. Ma è lì, in quella «terza società», la società dei privilegi, delle ingiustizie, della nuova opulenza che occorre agire.

E con queste ispirazioni di fondo che il Pci lancia il tema dell'occupazione come la vera discriminante strategica della politica economica italiana. Che cosa significa? Innanzitutto prendere atto che la disoccupazione è anch'essa un costo, che rischia di diventare insostenibile.

Ogni milione di disoccupati significa un onere diretto o indiretto (assistenza, mancate entrate, sottrazione di ricchezza prodotta) di circa 14 mila miliardi. Si parla tanto di «finanza sana» per sostenere una politica di bilancio restrittiva. Ebbene, cosa c'è di sano in uno Stato che spreca più

per finanziare il non lavoro di quanto spenderebbe per creare nuovo lavoro?

La seconda banale verità, che va riscoperta perché è sempre stata occultata, è: dobbiamo crescere di più; con un tasso del 2-3 per cento annuo i disoccupati diventeranno 4 milioni alla fine del decennio. Con un tasso del 5%, potremmo trovare spazi per le nuove generazioni. Ma per accelerare il ritmo di sviluppo dobbiamo allentare il cappio della bilancia dei pagamenti. Oggi — lo ha ricordato lo stesso Gorla — le nostre esportazioni crescono a ritmi leggermente inferiori a quelli del commercio mondiale, mentre per ogni aumento di un punto della domanda interna le importazioni crescono di tre.

Si può invertire questo rapporto trasformandolo nella «Corea d'Europa»? Cioè dimezzando i salari, producendo merci tradizionali a costi bassissimi e spiazzando la concorrenza altrui? Sembra irrealistico (e sarebbe terribile per la tenuta civile del Paese). Potremmo alzare una barriera per bloccare le importazioni? Altrettanto

impossibile e rovinoso. Allora dobbiamo far partire subito politiche di riduzione della dipendenza energetica, di rilancio dell'agricoltura (i due storici buchi neri della nostra bilancia dei pagamenti) e metterci a correre di gran carriera sulla via dell'innovazione.

Ma, anche qui, attenzione: più tecnologia, più produttività non vuol dire più robot in fabbrica e, fuori il caos sociale, il disastro nei servizi, le periferie abbandonate piene di gente senza nulla da fare; il degrado dell'ambiente umano e naturale. No; l'innovazione significa una strategia di grande ammodernamento di tutte le strutture del Paese, capace di far crescere quella «produttività media del sistema» che è il nostro vero tallone d'Achille.

Si dice: ciò richiede tempi lunghi. E vero, purché non diventi l'alibi per non cominciare mai. Invece, ciò è stato in tutti questi anni in cui inseguendo la congiuntura sono state cancellate tutte le politiche strutturali; e si è sepolta qualsiasi idea di programmazione, come ha più volte denunciato Giorgio La Malfa. D'altra par-

te, programmi di intervento sulle infrastrutture (come i trasporti) o sul territorio o sulla promozione di nuove imprenditorialità individuali e collettive, in particolare nel Mezzogiorno, possono dare anche risultati a breve scadenza.

Tutto ciò, comunque, ancora non basta. Il Pci lo riconosce nel documento varato dalla Direzione e che oggi sarà presentato da Natta e Reichlin in una conferenza stampa (ore 10,30 a Montecitorio). Ci vuole anche una «politica attiva del lavoro», in primo luogo quel Servizio nazionale del lavoro del quale da anni si discute senza esito. Ci vuole, anche, una modifica nella struttura del tempo di lavoro, cioè un nuovo assetto degli orari non solo che ne riduca la durata settimanale o giornaliera, ma che conduca ad una maggiore elasticità, in funzione sia dei bisogni collettivi, sia delle esigenze delle diverse fasce di lavoratori potenziali.

Per i giovani, il Pci propone un lavoro minimo garantito. La loro attesa in media va da un anno a due anni e mezzo (ma sale a due anni nel sud). Si tratta,

dunque, di mettere in campo una serie di strumenti che garantiscano almeno attività a tempo determinato. Piuttosto che un salario di ingresso stabilito per legge, si propongono livelli salariali diversi e contrattati, per attività di formazione-lavoro.

L'idea guida del progetto comunista è non più una lotta per «rivendicare» un posto di lavoro, ma per «creare» lavoro a partire dalle sue condizioni fondamentali. Soprattutto, la politica dell'occupazione non va intesa come un campo di attività parallelo a tutti gli altri (da affidare agli esperti del settore o al ministro del Lavoro). Al contrario, essa deve diventare il fulcro dell'intera politica economica. O si compie questo mutamento dei fini e degli obiettivi, oppure il nostro futuro «post-industriale» assomiglierà terribilmente alla Roma del basso impero, dove pochi opulenti «edditores» mantenevano e usavano a modo loro plebi in tumulto per contendersi un po' di pane e tanti spettacoli al colosseo.

Stefano Cingolani

Genova: il lavoro per il sì

Gianfranco Musso, delegato Olivetti, membro del direttivo provinciale e regionale Fiom, politicamente indipendente — mi rivolgo ai dirigenti della Cgil: è giusto lasciare senza testa, cioè senza un orientamento qualificato, il corpo rappresentato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori? A tutti i dirigenti della Cgil, a qualsiasi livello di responsabilità si trovino e indipendentemente dalla tessera di partito che hanno in tasca, io dico:

mettetevi alla testa del movimento per il sì al referendum. «Ma la Cgil, una grossa parte della Cgil — ribatte Cesare Brolis, delegato Cnl — la sua parte la fa e l'ha fatta, in questo anno di lotte, così come il Pci ha combattuto a fondo la sua battaglia sul fronte parlamentare. Ora sarebbe tutt'altro che opportuno provocare una spaccatura che gioverebbe esclusivamente all'avversario. Per vincere il referendum bastano la

forza del Pci e l'impegno indipendente del comitato.

La concordia si ricomponesse però appena il discorso si focalizza sulla complessità degli obiettivi e sul «dopo-referendum». Enrica Costanzo, delegata Hugo Trumpy (agenzia marittima), non ha dubbi: «Non è certo il semplice recupero dei 4 punti la posta in gioco. La sfida riguarda il futuro dell'intera economia italiana, contro ogni soffocante e miopia autoritarismo». Il decreto tagliasalari — rincara Massimo Pittaluga, delegato Cnl — ha messo fuori gioco il sindacato, ha messo in discussione le regole della democrazia, non solo sin-

dacale, e ha minato la funzionalità del Parlamento: sono tutti valori che il «sì» e il «dopo» debbono riconquistare in nome di tutti i lavoratori.

«È stata una operazione autoritaria, e come tale va combattuta», sintetizza Gerbetta, delegato Italmipianti, e aggiunge: «Non dimentichiamo l'attacco sferrato contro il sindacato del consìglio, e il «fastidio» manifestato nei confronti dei lavoratori organizzati. La politica di un governo si misura anche, se non soprattutto, dal rispetto per la volontà dei lavoratori».

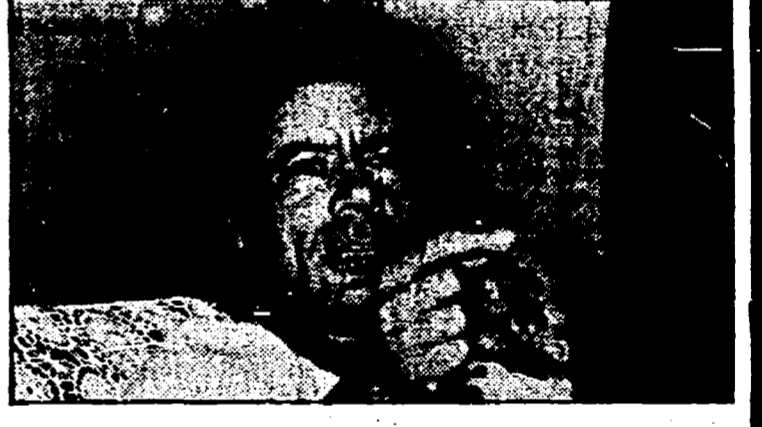
Rossella Michienzi

Il «comando panarabo»

ta dell'agenzia «Jana», il «Comando» precisa che «combatterà tutti i piani imperialistici e sionistici, tutti i progetti reazionari e di capitolazione, compresi gli accordi di Camp David, le risoluzioni del vertice arabo di Fes, il piano Reagan; l'accordo Hussein-Arafat; di Amman, il piano Mubarak e l'Asse Arafat-Mubarak-Hussein».

Si tratta in pratica, almeno per quel che si riesce

a comprendere dagli annunci radiofonici e dai comunicati ufficiali, di una specie di proclama di «guerra santa» che potrebbe provocare ulteriori tensioni internazionali. Le preoccupazioni maggiori, già espresse da diversi paesi europei, riguardano soprattutto l'ulteriore «esportazione» di atti terroristici o di scontri tra fazioni arabe, sui territori delle diverse nazioni europee.



«Convenzioni» del Pci

questo esteso impegno programmatico — si è andati oltre la coltre del falso ottimismo, alla ricerca dei dati reali della situazione italiana, si è visto che le città e le regioni del nostro paese sono, oggi, dinanzi alla crisi, e la crisi impone temi nuovi, più avanzati. Emergono — ecco il vero dramma, altro che l'allarmismo sul referendum — questioni strategiche che collegano il destino delle città, delle regioni a quello della nazione e che chiamano in causa la grossa questione dello sviluppo e dell'occupazione. Di questo si è discusso, di compiti nuovi rispetto a quelli di dieci anni fa, che chiamano in causa la stessa funzione delle autonomie locali non solo come controparte della pressione delle masse, ma anche come centri di mobilitazione delle energie che vogliono battersi per il lavoro e l'occupazione. Nello stesso tempo si è sentita la voce delle donne e dei giovani che temono l'offensiva democristiana e paventano che, dopo 10 anni, si possa tornare indietro, rispetto alle grandi conquiste civili

e sociali acquisite in questi anni. Il Pci si è dunque presentato come una garanzia per cambiare e per continuare a cambiare, sulla base della svolta storica aperta dalla grande stagione delle giunte di sinistra, dicendosi nello stesso tempo disposto a discutere, aggiungere, ad avvertire le novità dei compiti e del cemento. Non è un caso che si è discusso molto di quelle che chiameremo le micro-riforme, di quel senso comune delle necessità quotidiane che ci avvicina al problema decisivo del rapporto tra cittadino ed istituzione. Si tratta cioè dell'esigenza diffusa della capacità di mettersi dalla parte del cittadino e non della astratta riforma della macchina amministrativa, garantendo una serie di diritti all'informazione, all'efficienza, all'efficacia, al pluralismo e al rampanante. La seconda, si sfor-

za, pur non senza contraddizioni e dialettiche interne, a coniugare lo sviluppo con la difesa dell'ambiente. E cioè a trovare un giusto rapporto tra difesa dell'ambiente, espansione dell'occupazione e crescita della società. E ciò nel contesto di una economia ecologica capace di produrre, anche a fini ambientali, più lavoro e una diversa distribuzione del lavoro. Ed è proprio in rapporto a questa qualità nuova dei problemi di cui si è discusso che si misura la pericolosità della «restaurazione democristiana». Questa è la vera posta in gioco, la politicizzazione perversa voluta da chi dimostra di non credere, nei fatti, alle alternative democratiche e cerca di contrapporre alle alternative di contenuto dei cartelli elettorali, un blocco di forze, un fronte unificato solo dal suo essere contrario ai comunisti. Le convenzioni programmatiche hanno, anche a questo proposito, dimostrato la capacità nostra di opporre al fronte moderato l'idea stessa di un modo nuovo di fare politica con la società, al fine

di contrarre, su questa base, le necessarie alleanze. Si tratta di un'idea importante, che intende liberare tutte le forze, laiche e cattoliche, dalla morsa soffocante e manichea degli schieramenti; è un'idea di unità di tutte le forze di progresso. Si tratta di una linea che occorre percorrere con il necessario coraggio e con una forte capacità di iniziativa politica e di organizzazione del movimento di lotta, a partire dai problemi del lavoro e dell'occupazione. Solo così si potrà sbarrare la strada alle ombre del passato per continuare a cambiare.

Achille Occhetto

La compagnia del Centro Riforma dello Stato sono vicini a Renato Turciatore nel dolore che lo ha colpito per l'improvvisa perdita del caro

FADRE

Nell'occasione sottosegretario per l'Unità. Roma, 2 aprile 1985

I compagni della sezione Giamme Pintor di Casalpallero ricordano il compagno

LORIS GALICO

Sottosegretario per l'Unità la somma di 300.000 lire.

Linguaggio e strategia br

professori. Il linguaggio si è ammodernato ma il progetto di inserimento nelle tensioni sociali non mi sembra poi cosa nuovissima, anzi semmai un ritorno alle origini. La realtà è che le nuove Br sono più strumentalizzabili. Piuttosto — fanno capire alcuni inquisiti — sarebbe bene tornare a guardare verso l'Università; potrebbero essere lì i cervelli delle nuove Br. Non sarebbe casuale — secondo Marini — che l'agguato a Tarantelli sia avvenuto all'Università.

Tutti d'accordo, gli inquisiti, su un punto: «Questo ritorno delle Br non deve in-

terrompere il processo che all'interno dell'eversione si è aperto con la dissociazione, che resta un fenomeno importante e utile per la sconfitta del partito armato». Le donne detenute dell'area omogenea di Rebibbia avevano l'altro giorno affermato di essere indignate per il nuovo crimine br. L'omicidio del professor Tarantelli

ci offende perché è il segno dell'obnubilazione dell'uomo e della forza delle sue idee». Morucci, al processo di Torino, ha detto ieri che le nuove leve lavorano per la reazione e ha parlato di una vasta pratica di infiltrazione che le Br metterebbero in atto nel mondo del lavoro.

Bruno Miserendino

Febbraio 1985

Mimmo Scaran
Maurizio De Luca
Il mandarino è marcio
Territorio e
costruzione nel
caso Moro
Una avvincente
ricostruzione del più
complesso delitto politico
della nostra storia
contemporanea.
L. 16.500

La risorsa
Informazione
Proposte per la
e la TV
a cura di Enrico Mene
Come sfruttare a fondo
potenzialità ancora
fortemente comprese
servizio pubblico
radiotelevisivo.
L. 15.000

Leo Szilard
La coscienza
si chiama
Hiroshima
Dossier sulla bomba
atomica
prefazione di Carlo
Bernardini
Ricordi, documenti
lettere di una scienza
che lavorò al «progetto
Manhattan», ma che
tra i primi a battersi
contro l'uso delle armi
nucleari.
L. 20.000

Stephen Jay Gould
Intelligenza
pregiudizi
Le pretese
scientifiche del
razzismo
Una documentata
monografia sui misfatti
del determinismo
biologico nella
misurazione
dell'intelligenza.
L. 24.000

David Panter
Storia della
letteratura d'
terrore
Origini e sviluppi di
genere squisitamente
moderno, da Ann
Radcliffe e Matthew
Lewis a Hawthorne
Henry James e Karl
Blixen.
L. 26.000

Vsevolod Ivanov
Il ritorno di
Buddha
1918: in piena guerra
civile un professore
affronta un viaggio ca-
di mistero da Pietrogr-
ad alla Mongolia.
L. 10.000

Giuseppe Vaccaro
Il marxismo
gli
intellettuali
Dalla crisi di fine
secolo al Quarantennio
del carcere
Un capitolo tra i più
preziosi della
tradizione teorica-politica
del movimento operaio
L. 12.000

Giuseppe Vaccaro
L'ordine
disincantato
Come è mutato il
concetto di potere dopo
crollo dei grandi dogmi
ottocenteschi.
L. 6.500

David K. Wray
Introduzione
all'economia
Le basi per orientarsi
teorie e spiegazioni di
disciplina complessa
L. 12.000

Giovanni Vaccaro
Introduzione
alla statistica
Una storia della statistica
e della sua metodologia
in rapporto all'evoluzione
del pensiero filosofico
matematico.
L. 12.000

La biologia
umana
a cura del British
Museum
Da una mostra del Museo
di storia naturale di
Londra, una "guida"
esemplare al
funzionamento
dell'organismo umano
riccamente corredata
disegni, diagrammi
fotografie.
L. 16.000

Vittorio Silvestri
Che cos'è
l'entropia
Ordine, disordine,
evoluzione del sistema
L. 7.500

Editori Riuniti